

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

506.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 MARZO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **PIERLUIGI PETRINI** E **ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-73

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Dichiarazioni di voto — Doc. IV-quater, n. 63)	3
Trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge n. 5296 ed abbinati	1	Presidente	3
Documento in materia di insindacabilità ...	1	Bielli Valter (DS-U)	3
(Discussione — Doc. IV-quater, n. 63)	2	Carazzi Maria (comunista)	4
Presidente	2	Preavviso di votazioni elettroniche	4
Saponara Michele (FI), Relatore	2	(La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35)	4

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-I Democratici-l'Ulivo: misto-D-U; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR.

	PAG.		PAG.
Votazione del Doc. IV-quater, n. 63	4	<i>(Esame articolo 13 - A.C. 5324)</i>	36
Presidente	4	Presidente	36
<i>(La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,40)</i>	5	Ascierto Filippo (AN)	36
Presidente	5	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	36
Disegno di legge: Riforma carriere diploma- tica e prefettizia (A.C. 5324) e abbinate (A.C. 3453 - 4600 - 5210 - 5540) (Seguito della discussione)	5	Fontanini Pietro (LNIP)	37
<i>(Ripresa esame articolo 10 - A.C. 5324)</i>	6	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	36
Presidente	6	<i>(La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 13,25)</i>	37
Ascierto Filippo (AN)	17	Presidente	37
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	6, 12 16, 17, 18	<i>(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15)</i>	37
Fontan Rolando (LNIP)	7, 11, 19	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgi- mento)	37
Frattoni Franco (FI)	7, 10	<i>(Presenza di amianto in convogli ferroviari)</i> .	38
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	11, 17, 18	Amato Giuseppe (FI)	38
Manzione Roberto (UDR)	8, 15	Treu Tiziano, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i>	38
Massa Luigi (DS-U)	12	<i>(Aeroporto di Punta Raisi)</i>	39
Massidda Piergiorgio (FI)	6	Marino Giovanni (AN)	39, 40
Menia Roberto (AN)	7, 9, 10	Treu Tiziano, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i>	39
Orlando Federico (misto-D-U)	7, 16	<i>(Traffico aereo a Malpensa)</i>	40
Palma Paolo (PD-U)	7, 9, 12, 16	Bianchi Clerici Giovanna (LNIP)	40, 41
<i>(Esame articolo 11 - A.C. 5324)</i>	19	Bruno Eduardo (comunista)	45, 46
Presidente	19	Fumagalli Sergio (misto-SDI)	44
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	19, 20	Pivetti Irene (UDR)	42, 43
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	19	Treu Tiziano, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i>	41, 42, 44, 45
Palma Paolo (PD-U)	19	<i>(Collegamento tra contributi versati a diversi enti gestori della previdenza obbligatoria)</i> .	46
<i>(Esame articolo 12 - A.C. 5324)</i>	20	Bassolino Antonio, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	47
Presidente	20	Delbono Emilio (PD-U)	46, 47
Abbate Michele (PD-U)	34	<i>(Crisi del settore calzaturiero)</i>	47
Altea Angelo (DS-U)	34	Abaterusso Ernesto (DS-U)	47, 48
Ascierto Filippo (AN)	26, 30	Bassolino Antonio, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	48
Carotti Pietro (PD-U)	35	<i>(La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,05)</i>	49
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	20, 21 23, 24, 31, 32, 33, 34	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	49
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	21, 22, 23, 24, 27, 29	Gruppo misto (Annunzio della formazione di una componente politica)	49
Fontan Rolando (LNIP)	23, 25, 32	Interrogazioni (Svolgimento)	49
Frattoni Franco (FI)	26	<i>(Casa di cura privata San Raffaele di Roma)</i>	49
Giacco Luigi (DS-U)	33	Presidente	53
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	27, 31, 32, 34, 35	Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	50
Massa Luigi (DS-U)	23, 31	Gramazio Domenico (AN)	52
Menia Roberto (AN)	21, 22, 28, 30		
Palma Paolo (PD-U)	26		
Romano Carratelli Domenico (PD-U)	34		
Tassone Mario (misto)	22, 24		

	PAG.		PAG.
(Controlli nel settore zootecnico)	53	(Applicazione della « legge Simeone »)	63
Presidente	55	Scoca Maretta, Sottosegretario per la giu-	
De Castro Paolo, Ministro per le politiche		stizia	64
agricole	54	Simeone Alberto (AN)	64
Lembo Alberto (LNIP)	54	(Trasferimento del detenuto Luigi Doria)	65
(Crisi agrumicola nell'Italia meridionale)	56	Scoca Maretta, Sottosegretario per la giu-	
De Castro Paolo, Ministro per le politiche		stizia	65
agricole	56	Taradash Marco (FI)	66
Filocamo Giovanni (FI)	58	(Situazione del carcere di Bellizzi Irpino e	
Napoli Angela (AN)	59	trattamento dei detenuti tossicodipendenti) .	66
Veneto Armando (PD-U)	57	Scoca Maretta, Sottosegretario per la giu-	
(Custodia cautelare di Vincenzo Inzerillo) ...	60	stizia	66
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	60	Taradash Marco (FI)	70
Scoca Maretta, Sottosegretario per la giu-		Vito Elio (FI)	71
stizia	60	Ordine del giorno della seduta di domani	71
(Situazione nella casa di reclusione di Parma)	61	Tabella citata dal sottosegretario Scoca nella	
Presidente	61	risposta all'interrogazione Simeone n. 3-	
Cento Pier Paolo (misto-verdi-U)	63	02463	73
Scoca Maretta, Sottosegretario per la giu-		Votazioni elettroniche (Schema) ..	Votazioni I-LII
stizia	61		
(La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle			
17,22)	63		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trenta.

Trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge n. 5296 ed abbinate.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 5296, già approvato dalla VII Commissione del Senato, e delle abbinate proposte di legge.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-quater, n. 63, relativo al deputato Gramazio.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gramazio nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pro-

nunciarsi con riferimento ad un procedimento civile nei confronti del deputato Gramazio; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

VALTER BIELLI, non avendo maturato certezze in ordine all'insindacabilità delle dichiarazioni rese dal deputato Gramazio e giudicando comunque « ponderata » la proposta della Giunta, purché la stessa non costituisca precedente, dichiara l'astensione.

MARIA CARAZZI chiede la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35.

Votazione del doc. IV-quater, n. 63.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

(*Segue la votazione*).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,40.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

PRESIDENTE avverte che nella precedente votazione la Camera era in numero legale per deliberare, contrariamente a quanto erroneamente dichiarato, avendo partecipato alla stessa quindici deputati appartenenti al gruppo comunista, che ha chiesto la votazione qualificata.

Seguito della discussione dei progetti di legge: Riforma carriere diplomatica e prefettizia (5324 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Menia 10. 11, nel testo riformulato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Menia 10. 11, nel testo riformulato; approva quindi l'emendamento 10. 500 della Commissione.

PIERGIORGIO MASSIDDA, illustra le finalità del suo emendamento 10. 70, invita il relatore a rivedere il parere precedentemente espresso.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore, fa presente che la Commissione non ha ritenuto opportuno introdurre disposizioni specifiche in tema di accorpamento delle qualifiche, trattandosi di una norma di delega al Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Massidda 10. 70.

FRANCO FRATTINI illustra le ragioni del voto contrario del gruppo di forza Italia sull'emendamento Menia 10. 7.

ROLANDO FONTAN esprime un giudizio fortemente negativo sull'emendamento Menia 10. 7.

PAOLO PALMA, a titolo personale, dichiara di condividere l'emendamento Menia 10. 7.

ROBERTO MENIA fornisce chiarimenti interpretativi sul suo emendamento 10.7.

FEDERICO ORLANDO, a titolo personale, dichiara di condividere l'emendamento in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Menia 10. 7; approva quindi l'emendamento 10. 103 della Commissione e respinge l'emendamento Nardini 10. 222.

ROBERTO MANZIONE, nel raccomandare l'approvazione del suo emendamento 10. 33, illustra le ragioni della sua contrarietà all'abrogazione dell'articolo 51 della legge n. 668 del 1986.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Manzione 10. 33 e Palma 10. 65.

ROBERTO MENIA conferma il ritiro dei suoi emendamenti 10. 22 e 10. 8.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Ascierto 10. 60, Tassone 10. 46, Fontan 10. 21 e 10. 191 e Menia 10. 23.

PRESIDENTE prende atto che il deputato Menia accetta la riformulazione del suo emendamento 10. 9 proposta dal relatore nella seduta di ieri.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Menia

10. 9, nel testo riformulato; respinge quindi l'emendamento Nardini 10. 29.

FRANCO FRATTINI ritiene difficilmente giustificabile la previsione introdotta dall'emendamento 10. 73 del Governo: dichiara quindi il voto contrario del gruppo di forza Italia.

ROLANDO FONTAN giudica opportuno l'emendamento 10. 73 del Governo, volto ad introdurre limiti di spesa.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, recependo l'esigenza prospettata dal deputato Frattini, riformula l'emendamento 10. 73 del Governo, che deve intendersi conseguentemente riferito, in fine, al comma 1 dell'articolo 10.

LUIGI MASSA concorda con la riformulazione proposta dal Governo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Ascierto 10. 58; approva quindi l'emendamento 10. 74 del Governo, nel testo riformulato; respinge, infine, l'emendamento Bicocchi 10. 4.

PAOLO PALMA illustra le finalità del suo subemendamento 0. 10. 80. 1, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva i subemendamenti Palma 0. 10. 80. 1 e 0. 10. 80. 2, nonché l'emendamento 10. 100 della Commissione (inteso come subemendamento all'emendamento 10. 80 del Governo) e l'emendamento 10. 80 del Governo, come subemendato; respinge invece gli emendamenti Bicocchi 10. 5, 10. 12 e 10. 29, Menia 10. 13 e 10. 281, Bicocchi 10. 37, Fontan 10. 17, Bicocchi 10. 1, Palma 10. 63 e Frattini 10. 36; approva quindi l'emendamento 10. 101 della Commissione.

ROBERTO MANZIONE illustra il contenuto del suo emendamento 10. 32, che invita l'Assemblea a valutare con attenzione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, precisa che la previsione del « ruolo legale », di cui all'emendamento Manzione 10. 32, è incompatibile con la carriera prefettizia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Manzione 10. 32.

FEDERICO ORLANDO illustra il suo emendamento 10. 50.

PAOLO PALMA, a titolo personale, dichiara voto favorevole sull'emendamento Orlando 10. 50.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Orlando 10. 50.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, giudica più opportuna l'originaria formulazione dell'emendamento 10. 73 del Governo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si dichiara d'accordo nella conferma dell'originaria formulazione dell'emendamento 10. 73 del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 10. 73 del Governo.

FILIPPO ASCIERTO ritira il suo emendamento 10. 52.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Tassone 10. 48 ed approva l'emendamento 10. 102 della Commissione; respinge quindi l'emendamento Menia 10. 55.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 10.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Bicocchi 10. 01, Bono 10. 04 e Lembo 10. 03.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, accetta l'emendamento 11. 1 del Governo, purché riformulato; invita al ritiro dell'emendamento Palma 11. 3, sul quale altrimenti il parere è contrario; il parere è altresì contrario sull'emendamento Tassone 11. 2.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa, accettando peraltro la riformulazione dell'emendamento 11. 1 del Governo.

PAOLO PALMA insiste per la votazione del suo emendamento 11. 3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 11. 1 del Governo, nel testo riformulato; respinge quindi gli emendamenti Tassone 11. 2 e Palma 11. 3; approva infine l'articolo 11, nel testo emendato.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, chiede l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Frattini 11. 01.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'articolo aggiuntivo Frattini 11. 01 deve intendersi accantonato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 12. 40, 12. 42, 12. 50 e 12. 41 della Commissione; accetta l'emendamento 12. 31 del Governo, purché riformulato, nonché gli emendamenti 12. 32, 12. 33, 12. 34 e 12. 35 del Governo; invita altresì al ritiro dell'emendamento Menia 12. 2, sul quale altrimenti il parere è contrario; chiede l'accantonamento dell'emendamento Angeloni 12. 23, che potrà più opportunamente essere esaminato in riferimento ad altra parte dell'articolo; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti, ad eccezione degli emendamenti Tassone 12. 19 e 12. 18 e Menia 12. 4, sui quali si riserva una successiva valutazione dopo aver ascoltato l'avviso del Governo.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, accetta la riformulazione dell'emendamento 12. 31 del Governo; invita al ritiro degli emendamenti Tassone 12. 19 e 12. 18, poiché la materia è oggetto di altro provvedimento del Governo; esprime parere favorevole sull'emendamento Menia 12. 4, purché riformulato, associandosi, per i restanti emendamenti, al parere espresso dal relatore.

ROBERTO MENIA accetta la proposta di riformulazione del suo emendamento 12. 4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Nardini 12. 9 e 12. 7.

MARIO TASSONE invita il Governo a modificare il parere espresso ed insiste per la votazione del suo emendamento 12. 19.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, ravvisa anch'egli l'opportunità di inserire al comma 1 dell'articolo 12 un riferimento alla giustizia minorile.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda con il relatore e propone un'ulteriore riformulazione.

ROLANDO FONTAN dichiara voto favorevole sull'emendamento Tassone 12. 19, purché si convenga che la votazione di quest'ultimo precluderà quella del successivo emendamento Tassone 12. 18.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, precisa che il Governo invita al ritiro dell'emendamento Tassone 12. 18.

LUIGI MASSA chiede chiarimenti sui meccanismi di delegificazione sottesi alla norma in esame.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, fornisce i chiarimenti richiesti.

MARIO TASSONE ribadisce la volontà di insistere per la votazione del suo emendamento 12. 19, nella formulazione originaria.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Tassone 12. 19 e Menia 12. 1.

PRESIDENTE avverte che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 12. 200, del quale dà lettura.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 12. 200 della Commissione, 12. 31 del Governo, nel testo riformulato, e 12. 40 della Commissione.

ROLANDO FONTAN chiede al Governo di ritirare l'emendamento 12. 32, paventando attività persecutorie nei confronti di appartenenti alla lega nord.

PAOLO PALMA precisa che non vi è alcuna volontà di mandare in carcere chi aderisca alla lega nord.

FILIPPO ASCIERTO dichiara l'astensione del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento 12. 32 del Governo.

FRANCO FRATTINI dichiara l'astensione del gruppo di forza Italia sull'emendamento 12. 32 del Governo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, fa presente che gli emendamenti del Governo riferiti all'articolo 12 non vanno letti singolarmente, bensì nel contesto di un disegno « sistematico » di modifica della norma.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, sottolinea che il provvedimento non riguarda la sola polizia penitenziaria, ma tutto il personale, che vive una situazione di grave difficoltà nelle carceri.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 12. 32 del Governo.

ROBERTO MENIA ritira il suo emendamento 12. 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Angeloni 12. 20.

ROBERTO MENIA invita il relatore ed il rappresentante del Governo a modificare il parere contrario sul suo emendamento 12. 3.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, osserva che l'emendamento Menia 12. 3, sul quale conferma il parere contrario, ove approvato, potrebbe determinare negli istituti penitenziari una sorta di « diarchia », non auspicabile.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Menia 12. 3 e 12. 5 e Angeloni 12. 21 e 12. 22; approva quindi gli emendamenti 12. 42 della Commissione e Menia 12. 4, nel testo riformulato; respinge infine l'emendamento Bonito 12. 30.

FILIPPO ASCIERTO ricorda che si era convenuto di accantonare, tra gli altri, il suo emendamento 12. 10.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, lo conferma, rilevando che deve intendersi accantonato anche l'emendamento Angeloni 12. 23.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ritiene che si dovrebbe procedere all'accantonamento di tutti gli emendamenti riferiti al comma 2 dell'articolo 12.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, fa presente che la Commissione aveva convenuto di accantonare solo gli emendamenti riferiti ai ruoli speciali degli altri corpi di polizia, con esclusione di quella penitenziaria.

LUIGI MASSA condivide l'opportunità, prospettata dal Governo, di accantonare tutti gli emendamenti riferiti al comma 2.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ribadisce le ragioni che lo hanno indotto a chiedere l'accantonamento di tutti gli emendamenti riferiti al comma 2.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, si dichiara disponibile all'accantonamento proposto dal Governo, sottolineando la necessità di definire comunque la questione relativa alla polizia penitenziaria.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ne conviene.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, si intendono accantonati tutti gli emendamenti riferiti al comma 2 dell'articolo 12.

ROLANDO FONTAN esprime, a nome del gruppo della lega nord, un giudizio negativo sull'emendamento 12. 41 della Commissione, con particolare riferimento alla possibilità, trascorsi quaranta giorni, di emanare i decreti legislativi senza i previsti pareri delle Commissioni parlamentari.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 12. 41 della Commissione; respinge gli identici Fontan 12. 8 e Nardini 12. 7; approva infine gli emendamenti 12. 33, 12. 35 e 12. 34 del Governo.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, chiede l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo 12. 04 (*Nuova formulazione*) del Governo e di tutti i subemendamenti ad esso riferiti, nonché dell'articolo aggiuntivo Nardini 12. 05; esprime parere favorevole sul comma 1 dell'articolo aggiuntivo Abbate 12. 06, sebbene superfluo, e contrario sul comma 2 del medesimo articolo aggiuntivo, nonché sui restanti articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 12, invitando tuttavia al ritiro dell'articolo aggiuntivo Romano Carratelli 12. 02.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, devono intendersi accantonati l'articolo aggiuntivo 12. 04 (*Nuova formulazione*) del Governo ed i subemendamenti ad esso riferiti, nonché l'articolo aggiuntivo Nardini 12. 05.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI ritira il suo articolo aggiuntivo 12. 02.

MICHELE ABBATE ritira il primo comma del suo articolo aggiuntivo 12. 06 e chiede una revisione del parere espresso sul secondo comma.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ribadisce le ragioni di contrarietà al comma 2 dell'articolo aggiuntivo Abbate 12. 06.

PIETRO CAROTTI dichiara di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Abbate 12. 06, chiedendone la votazione per parti separate.

PRESIDENTE ricorda che il comma 1 dell'articolo aggiuntivo Abbate 12. 06 è già stato ritirato dal presentatore.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il secondo comma dell'articolo aggiuntivo Abbate 12. 06.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Dichiara inammissibile l'emendamento Romano Carratelli 13. 8.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, accetta l'emendamento 13. 16 (*Nuova formulazione*) del Governo; chiede l'accantonamento degli emendamenti 13. 15 del Governo, Romano Carratelli 13. 6 e Ascierto 13. 9; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

FILIPPO ASCIERTO, sottolinea la rilevanza del suo emendamento 13. 11, ne illustra le finalità.

PIETRO FONTANINI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede una verifica delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Ascierto 13. 11.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 13,25.

PRESIDENTE, appreziate le circostanze, rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

GIUSEPPE AMATO illustra la sua interrogazione n. 3-03593, sulla presenza di amianto in convogli ferroviari.

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*, premesso che il sequestro di otto carri ferroviari giacenti presso la stazione di Licata è stato effettuato a scopo cautelativo, fa presente che le Ferrovie dello Stato hanno fornito la necessaria documentazione, dalla quale risulta la totale assenza di amianto nei carri ferroviari; informa altresì che è in corso un'indagine, su scala nazionale, del Ministero della sanità, ma al momento non sono disponibili dati definitivi relativi all'area di Licata-Palma Montechiaro.

GIUSEPPE AMATO si dichiara insoddisfatto, auspicando che siano svolti adeguati accertamenti, utili anche ai fini dell'individuazione di eventuali responsabilità.

GIOVANNI MARINO illustra la sua interrogazione n. 3-03594, sull'aeroporto di Punta Raisi.

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*, osserva che gli ultimi interventi di manutenzione straordinaria effettuati sulla pista trasversale di Punta Raisi non hanno dato l'esito ipotizzato a causa di inconvenienti sopravvenuti; tuttavia, in forza di ulteriori interventi eseguiti, la pista è nuovamente agibile.

GIOVANNI MARINO si dichiara insoddisfatto della generica risposta fornita, che non ha riguardato le cause degli inconvenienti, le modalità di esecuzione dei lavori ed i collaudi, nonché le eventuali responsabilità.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI illustra la sua interrogazione n. 3-03595, sul traffico aereo a Malpensa.

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*, informa che un'apposita *task force* sta svolgendo un'attività di monitoraggio, nella prospettiva di individuare gli interventi più idonei a favorire una distribuzione più equilibrata delle rotte e di ottenere un significativo contenimento dei conseguenti disagi legati, in particolare, all'inquinamento acustico.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, rilevato che la risposta denota la mancata conoscenza degli sviluppi della situazione denunciata, auspica l'attuazione di interventi più efficaci di quelli legati esclusivamente alla modifica della distribuzione delle rotte aeree gravitanti sull'aeroporto di Malpensa.

IRENE PIVETTI illustra la sua interrogazione n. 3-03596, vertente sul medesimo argomento della precedente.

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*, premesso che i lavori relativi ai collegamenti con l'aeroporto di Malpensa stanno procedendo secondo i

tempi previsti, assicura che sarà effettuata una complessiva valutazione del traffico aereo, con particolare attenzione alla questione dei voli notturni e dei centri abitati prospicienti le piste.

IRENE PIVETTI si dichiara parzialmente soddisfatta, invitando comunque il ministro a tenere in particolare considerazione il disagio di chi risiede nelle vicinanze delle piste.

SERGIO FUMAGALLI illustra la sua interrogazione n. 3-03600, vertente sul medesimo argomento delle precedenti.

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*, premesso che anche a Malpensa, come in altri aeroporti, si applicano procedure operative che in determinate occasioni prevedono passaggi multipli e inversioni di rotta, sottolinea che la prima fase della valutazione tecnica effettuata è stata inevitabilmente approssimativa e che la seconda sarà improntata a maggiore precisione, al fine di raggiungere un obiettivo di equità complessiva.

SERGIO FUMAGALLI, nel ringraziare il ministro per la risposta, sottolinea la necessità di prestare attenzione ai bisogni delle persone esposte a situazioni di disagio in conseguenza della realizzazione di grandi infrastrutture.

EDUARDO BRUNO illustra la sua interrogazione n. 3-03601, vertente sul medesimo argomento delle precedenti.

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*, confermata la tendenza all'incremento del volume di traffico e, in generale, ad un complessivo miglioramento del livello dei servizi offerti dall'aeroporto di Malpensa, assicura l'impegno del Governo al fine di riattivare la procedura VIA e di « distribuire » razionalmente i disagi.

EDUARDO BRUNO esprime l'auspicio che il Governo proceda ad una verifica « a tutto campo » sull'aeroporto di Malpensa e

riattivi tempestivamente la procedura per la valutazione di impatto ambientale.

EMILIO DELBONO illustra la sua interrogazione n. 3-03597, sul collegamento tra contributi versati a diversi enti gestori della previdenza obbligatoria.

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, informa che il Ministero del lavoro sta vagliando le ipotesi idonee a dare attuazione al recente pronunciamento della Corte costituzionale: a tal fine si sta procedendo ad una ricognizione delle posizioni assicurative interessate, al fine di valutare gli oneri ai quali si dovrà far fronte nell'ambito di un prossimo intervento legislativo.

EMILIO DELBONO si dichiara soddisfatto: ancorché necessariamente interlocutoria, la risposta postula, infatti, un impegno del Governo nel senso auspicato nell'interrogazione.

ERNESTO ABATERUSSO illustra la sua interrogazione n. 3-03598, sulla crisi del settore calzaturiero.

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, premesso che il piano quinquennale approntato nel 1994 in attuazione dell'articolo 6 della legge n. 451 non è stato attuato nella sua versione iniziale a causa di una procedura di infrazione aperta dalla Comunità europea, osserva che si è costituito presso il Ministero dell'industria un osservatorio del settore della moda, nel quale le parti sociali sono chiamate ad individuare misure volte alla soluzione dei problemi esistenti.

ERNESTO ABATERUSSO esprime soddisfazione per l'attenzione posta dal Governo ai problemi di un settore chiamato ad operare sul mercato internazionale in condizioni di difficoltà, confidando che le misure di sostegno adottate possano garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali ed il rilancio del comparto.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50 è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ventotto.

Annunzio della formazione di una componente politica del gruppo parlamentare misto.

(Vedi resoconto stenografico pag. 49).

Svolgimento di interrogazioni.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, rispondendo congiuntamente alle interrogazioni Gramazio nn. 3-03551 e 3-03552, entrambe vertenti sulla casa di cura privata San Raffaele di Roma, fa presente che il Ministero della sanità ha prospettato agli organismi potenzialmente interessati la possibilità dell'acquisto di tale struttura e di un corrispondente mutamento nella destinazione d'uso degli ospedali Sant'Andrea e Regina Elena; precisa, infine, che non vi è stata alcuna ingerenza nelle prerogative degli organismi regionali.

DOMENICO GRAMAZIO si dichiara insoddisfatto e ribadisce che l'acquisto della casa di cura San Raffaele è il risultato di un'operazione « strana » e di accordi « sottobanco », finalizzati a ripianare i debiti della fondazione Monte Tabor.

PAOLO DE CASTRO, *Ministro per le politiche agricole*, rispondendo all'interrogazione Lembo n. 3-03338, sui controlli nel settore zootecnico, nel dare conto

delle modalità secondo le quali gli stessi vengono effettuati, precisa che l'AIMA ha disposto controlli più capillari nelle regioni nelle quali più alto è il numero delle irregolarità e che dei casi di illeciti penali è stata investita l'autorità giudiziaria.

ALBERTO LEMBO si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, che tuttavia giudica incompleta; invita inoltre il Governo a tutelare la posizione degli allevatori in regola.

PAOLO DE CASTRO, *Ministro per le politiche agricole*, rispondendo congiuntamente alle interrogazioni Armando Veneto n. 3-03239, Filocamo n. 3-03416 e Napoli n. 3-03590, tutte vertenti sulla crisi agrumicola nell'Italia meridionale, fa presente che, per far fronte a quest'ultima, è stato predisposto, con la legge n. 423 del 1998, un intervento finanziario di circa settanta miliardi per il 1998 e di venti miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

PAOLO DE CASTRO, *Ministro per le politiche agricole*, dà quindi conto delle misure adottate per sostenere la produzione agrumicola.

ARMANDO VENETO si dichiara soddisfatto, esprimendo compiacimento per l'attenzione posta dal ministro al settore agrumicolo e per le « aperture » prospettate in vista del superamento di problemi che si trascinano da troppo tempo.

GIOVANNI FILOCAMO, ribadita la grave situazione in cui versa l'agrumicoltura in Calabria, prende atto con soddisfazione delle indicazioni « programmatiche » fornite, sollecitando tuttavia una reale attenzione ai problemi richiamati.

ANGELA NAPOLI, apprezzata la presenza del ministro, auspica che le soluzioni prospettate possano trovare attuazione, rilevando altresì che il settore

dell'agrumicoltura è stato scarsamente sostenuto dal Governo in sede comunitaria.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rispondendo all'interrogazione Giovanardi n. 3-01661, sulla custodia cautelare di Vincenzo Inzerillo, fa presente che il relativo provvedimento è stato revocato e che il procedimento giudiziario è tuttora in corso.

CARLO GIOVANARDI rileva che in un paese civile non è ammissibile trattenere in carcere persone imputate per il presunto reato di concorso esterno in associazione mafiosa prima che sia intervenuto il giudizio definitivo.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rispondendo all'interrogazione Cento n. 3-02004, sulla situazione nella casa di reclusione di Parma, giudicate le denunce contenute nell'interrogazione « pretestuose » e finalizzate ad enfatizzare episodiche disfunzioni, fa presente che l'applicazione di reti metalliche alle finestre si è resa necessaria a seguito di comportamenti « inurbani » di alcuni detenuti. Fornisce, infine, alcune precisazioni circa la posizione giuridica del detenuto Musumeci (*Vive, reiterate proteste del deputato Cento, che il Presidente richiama all'ordine per due volte e quindi invita ad allontanarsi dall'aula*).

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 17,22.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rispondendo all'interrogazione Simeone n. 3-02463, sull'applicazione della « legge Simeone », premesso che presso l'Amministrazione penitenziaria è stato costituito un gruppo di lavoro specificamente preposto a monitorare il fenomeno dei gesti di autolesionismo in carcere, fa presente che è stata emanata una circolare volta ad agevolare

l'applicazione della legge n. 165 del 1998 e sono state assunte ulteriori iniziative in proposito.

ALBERTO SIMEONE, rilevato che le assicurazioni fornite dal sottosegretario contrastano con le dichiarazioni rese dal ministro dell'interno, denuncia gli ostacoli tuttora frapposti alla piena applicazione della « legge Simeone ».

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rispondendo all'interrogazione Taradash n. 3-02779, sul trasferimento del detenuto Luigi Doria, fa presente che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha precisato che il trasferimento è stato disposto a causa dell'affollamento degli istituti penitenziari romani; precisa, altresì, che non è stato possibile accogliere la richiesta, presentata dallo stesso Doria, di trasferimento in altri istituti penitenziari.

MARCO TARADASH si dichiara assolutamente insoddisfatto, rilevando che il rappresentante del Governo non ha neppure accennato una risposta alle vere questioni poste con l'interrogazione.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rispondendo all'interrogazione Taradash n. 3-02988, sulla situazione del carcere di Bellizzi Irpino e sul trattamento dei detenuti tossicodipendenti, fornita una ricostruzione degli episodi segnalati nell'atto ispettivo, fa presente che non sono state ravvisate respon-

sabilità a carico degli operatori penitenziari; nel richiamare, infine, la positiva esperienza condotta nelle carceri a custodia attenuata, informa che, con provvedimento del 5 giugno 1998, è stato disposto il finanziamento del progetto « Teseo e Arianna », volto al recupero dei detenuti tossicodipendenti.

MARCO TARADASH, giudicata insoddisfacente la risposta, preannunzia la presentazione di ulteriori atti ispettivi, ritenendo necessario un approfondimento sulla situazione interna al carcere di Bellizzi Irpino.

ELIO VITO, parlando per un richiamo al regolamento, chiede alla Presidenza di consentire il mantenimento all'ordine del giorno delle interrogazioni presentate dal deputato Cento.

PRESIDENTE assicura che rappresenterà al Presidente della Camera la richiesta formulata dal deputato Vito.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 18 marzo 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 71).

La seduta termina alle 18.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge
il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Corleone, Melandri, Morgando, Ranieri e Rivera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge n. 5296 ed abbinati.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VII Commissione permanente (Cultura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento dei seguenti progetti di legge ad essa attualmente assegnati in sede referente:

S. 3167 — « Istituzione del centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e dei nuovi musei, nonché modifiche alla nor-

mativa sui beni culturali ed interventi a favore delle attività culturali » (*approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5296); BONO: « Finanziamenti per la prosecuzione e il completamento degli interventi della ricostruzione e restauro della basilica di Noto » (5044); RIZZA ed altri: « Interventi finanziari in favore della cattedrale di San Nicolò di Noto » (5089); (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato e ha elaborato un nuovo testo del disegno di legge n. 5296*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 5296 e delle abbinata proposte di legge nn. 5044 e 5089.

(È approvata).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Gramazio (Doc. IV-*quater* n. 63).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Gramazio). A questo tempo si ag-

giungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gramazio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione – Doc. IV-quater, n. 63)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dall'onorevole Domenico Gramazio, con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma.

L'atto di citazione si riferisce, in particolare, ad alcune affermazioni asseritamente diffamatorie proferite dal deputato Domenico Gramazio nei confronti del dottor Pier Luigi Celli, direttore generale della RAI. Per inquadrare adeguatamente il caso occorre riferire preliminarmente gli antefatti.

In data 10 novembre l'onorevole Gramazio presentava agli uffici della Camera dei deputati una interrogazione a risposta scritta rivolta al ministro delle comunicazioni e a quello del tesoro, nella quale si richiedeva se rispondeva a verità, tra l'altro, che la moglie del direttore generale della RAI risultasse dipendente, collaboratore o consulente, o intrattenesse comunque rapporti di lavoro, con una società commerciale che ha lo stesso nome di un programma prodotto dalla terza rete RAI (e che probabilmente è interessata alla realizzazione del medesimo). Nella suddetta interrogazione si faceva altresì menzione di altri asseriti favoritismi, da ricondursi alla medesima società commerciale (e, mediamente, sempre secondo la prospettazione dell'interro-

gante, alla direzione generale della RAI) e, conclusivamente, si chiedeva « quali iniziative i ministri interrogati intendano prendere per garantire trasparenza al servizio pubblico radiotelevisivo e per evitare che in futuro si verifichino situazioni di questo tipo che gettano discredito (...) sulla conduzione della TV di Stato ».

Il giorno dopo l'onorevole Gramazio divulgava il seguente comunicato stampa dal titolo « Dalla RAI targata Ulivo consulenze e collaborazioni ai familiari dei consiglieri d'amministrazione », nella quale erano contenute, tra le altre, le seguenti affermazioni: « Consulenze ai familiari, concubine e amici. Questa è la RAI dell'Ulivo dichiara l'onorevole Gramazio (...). C'è poi un giallo nel giallo. Nei giorni scorsi il direttore generale ha smentito che una signora si è spacciata con alte cariche istituzionali, ministri, manager di aziende pubbliche e private, istituti di credito annunciandosi telefonicamente come sua moglie. Sull'episodio starebbe indagando anche la magistratura... ».

Va detto fin d'ora – anche se la questione è del tutto irrilevante ai fini della deliberazione della Camera – che il giorno stesso il dottor Celli ha smentito, con un apposito comunicato stampa, le affermazioni contenute nell'interrogazione e nel comunicato. La notizia dell'interrogazione e del comunicato veniva poi ripresa dal quotidiano *Roma*, che, in data 11 novembre 1999, pubblicava un articolo intitolato: « Gramazio: nepotismi in RAI. Celli non risponde, querela ». Il dottor Celli, sporgeva quindi querela nei confronti dell'onorevole Gramazio per il reato di diffamazione aggravata e contemporaneamente presentava un atto di citazione dal quale scaturiva il procedimento civile che è stato sottoposto all'attenzione della Giunta.

Con riferimento al caso di specie, la Giunta si è occupata della questione nella seduta del 24 febbraio 1999, ascoltando altresì, com'è prassi, il deputato Gramazio. Il deputato Gramazio ha riferito che l'interrogazione in questione non è stata accettata dalla Presidenza della Camera in quanto la materia sulla quale essa verteva

esulava da quelle affidate alla competenza ed alla connessa responsabilità propria del Governo nei confronti del Parlamento ai sensi dell'articolo 139-*bis* del regolamento della Camera.

Nel corso della discussione presso la Giunta si è dunque posta la questione se la divulgazione all'esterno del contenuto di un'interrogazione dichiarata non ammissibile (in aggiunta ad ulteriori commenti da parte del deputato interessato) possa considerarsi un'attività divulgativa connessa all'esercizio di funzioni parlamentari. Tale quesito è stato risolto, nel corso della discussione, in senso sostanzialmente negativo, dal momento che l'opposta soluzione svuoterebbe di significato il vaglio di ammissibilità previsto dal citato articolo 139-*bis* del regolamento. Ciò nondimeno la Giunta ha ritenuto che le espressioni adoperate dal collega Gramazio sono da ritenersi comunque insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Ciò non tanto per il fatto che siano divulgative di un'interrogazione, ma per il fatto stesso che siffatte affermazioni costituiscono — come ormai è stato da tempo affermato nella « giurisprudenza » della Camera sull'insindacabilità delle opinioni espresse dai parlamentari — esse stesse, indipendentemente dalla pregressa presentazione di un atto ispettivo, un'attività di critica, di ispezione e di denuncia che di per sé può ricomprendersi tra quelle proprie del parlamentare.

Del resto, la motivazione per la quale l'interrogazione presentata dal collega Gramazio non è stata considerata ammissibile attiene non al contenuto della medesima (sotto il profilo, che pure è rilevante, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del regolamento, della tutela della sfera personale e dell'onorabilità dei singoli o comunque del carattere sconveniente delle espressioni usate) ma piuttosto alla mera circostanza « tecnica » che la RAI non è considerata un'azienda in relazione alla quale può essere impegnata la responsabilità del Governo dinanzi al Parlamento. Orbene, se ciò è vero (e anche tale affermazione appare certamente discuti-

bile), non può certamente negarsi che il controllo sulla RAI e sulla sua corretta gestione costituisca uno dei più importanti compiti propri del Parlamento e, all'interno di esso, di ciascun parlamentare. Non a caso, infatti, nell'ambito delle due Camere è stato istituito un apposito organo di vigilanza bicamerale che ha per oggetto proprio la gestione del servizio pubblico radiotelevisivo.

Nel merito, la Giunta, pur valutando con attenzione il fatto che le affermazioni del collega Gramazio costituiscono una offesa particolarmente grave per una persona che ricopra l'ufficio di direttore generale della RAI, ha ritenuto tuttavia prevalente la considerazione del fatto che le dichiarazioni del collega si inseriscono in un contesto prettamente politico ed hanno per contenuto notizie e valutazioni di preminente interesse politico.

È appena il caso di sottolineare, infatti, che compito della Giunta non è quello di soffermarsi sulla sussistenza o meno dell'ipotesi di reato, ma piuttosto quella di verificare la possibilità che determinati fatti, che di per sé costituirebbero reato, vengano scriminati dalla natura politico-parlamentare delle affermazioni rese, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto —
Doc. IV-quater, n. 63)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, annuncio che, per quanto mi riguarda,

come ho fatto in Giunta, mi asterrò su tale questione, perché la considero abbastanza particolare, con aspetti su cui vale la pena di riflettere, anche se la mia astensione significa che non ho certezze su di essa e che considero quella della Giunta una decisione comunque ponderata, frutto di una discussione seria e serena fatta tra i colleghi della Giunta medesima.

Ho voluto intervenire per sottoporre all'Assemblea una questione che non mi pare secondaria rispetto al tema che stiamo affrontando. La questione riguarda il fatto che è stata presentata un'interrogazione che la Presidenza ha ritenuto non accoglibile. Qualora si stabilisse una prassi per la quale, rispetto a situazioni delicate, difficili, la presentazione di un'interrogazione, dichiarata non ammissibile dalla Presidenza fosse in qualche modo sufficiente per considerare quella presentazione stessa esercizio della funzione parlamentare, si potrebbe favorire un modo sbagliato di intendere la funzione parlamentare. Mi fermerei un attimo a riflettere perché un conto è la divulgazione di notizie, un conto è far sì che le nostre opinioni vengano fatte conoscere, come è nostro dovere e diritto, ma un'interrogazione parlamentare dichiarata inammissibile dalla Presidenza non può essere lo strumento per definire l'ambito della questione, che, ribadisco, non è secondaria.

La relazione della Giunta ed il relatore hanno riportato la parte più significativa della vicenda, ma non tutta. Lo dico con onestà, senza spirito di polemica nei confronti del collega Saponara. Occorre, infatti, sottolineare anche un altro aspetto: l'interrogazione inviata alla stampa non il solo strumento nel quale vengono riportate le parole indicate, infatti sui giornali sono virgolettata le dichiarazioni che il collega Gramazio avrebbe fatto a commento dell'interrogazione medesima.

Le precisazioni fatte dal collega Gramazio sono molto più pesanti di quanto non sia riportato nell'interrogazione, nel senso che c'è una premessa che già

contiene un giudizio. Tra l'altro, a mio avviso, esso è diffamatorio verso coloro che sono chiamati in causa.

Ho già dichiarato che mi asterrò e considero la questione delicata, motivo per il quale sono intervenuto, ma desidero far notare ai colleghi che essa non può diventare un precedente per il futuro. Ciò proprio perché è materia delicata e come tale va considerata nel contesto nel quale si è svolta, in base alle dichiarazioni rese, e non come una modalità di comportamento. Se così fosse, il mio voto di astensione potrebbe diventare un voto contrario.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Passiamo ai voti.

MARIA CARAZZI. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carazzi.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,15).

PRESIDENTE. Avverto pertanto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35.

Votazione del Doc. IV-quater, n. 63.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare per i fatti per

i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 63 concernono opinioni espresse dal deputato Gramazio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Colleghi, affrettatevi a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

Colleghi, se dobbiamo cominciare a mezzogiorno...! Riferitelo ai colleghi che non sono presenti.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,40.

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione della proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 63, concernono opinioni espresse dal deputato Gramazio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 411

Votanti 249

Astenuti 162

Maggioranza 125

Hanno votato sì 203

Hanno votato no .. 46).

Colleghi vorrei informarvi che nella precedente votazione la Camera era in

numero legale e che quindi è stato un mio errore dichiarare che non lo era: del gruppo che aveva chiesto la votazione nominale hanno partecipato alla stessa quindici deputati e non venti. Vi chiedo scusa, è stata una mia disattenzione.

FILIPPO MANCUSO. Ieri non le abbiamo avute queste scuse!

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324); e delle abbinate proposte di legge: Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453); Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600); Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210); Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540) (ore 10,41).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia; Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia; Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale; Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli 7, 8 e 9 ed è

mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Menia 10.11, nel testo riformulato.

(Ripresa esame articolo 10 – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Menia 10.11, nel testo riformulato per l'articolo 10, gli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti (*Vedi l'allegato A della seduta di ieri – A.C. 5324 sezione 4*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 10.11, nel testo riformulato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	410
Votanti	408
Astenuti	2
Maggioranza	205
Hanno votato sì	135
Hanno votato no ..	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.500 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	391
Astenuti	2
Maggioranza	196
Hanno votato sì	351
Hanno votato no ..	40).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 10.70.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Prendo la parola per chiedere al relatore di rivedere il parere contrario sul mio emendamento che è volto a sanare un'ingiustizia che si sta consumando. Nel provvedimento in discussione si prevede di far rientrare nei ruoli di funzionario di prefettura anche chi è inquadrato nella carriera economica e finanziaria e proprio per questa ragione si estende la possibilità dell'assunzione in questo ruolo ai laureati in economia e commercio. Oggi questi ruoli sono coperti da funzionari definiti amministrativo-contabili che di fatto in molte prefetture svolgono funzioni di rappresentanza del Governo. Se si estende anche a loro la possibilità di accedere al ruolo di rappresentanza, non si sperpera esperienza e non si spendono ulteriori soldi per formare nuovi funzionari. L'emendamento intende porre ordine al caos esistente nei ruoli dell'amministrazione civile.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, siamo di fronte ad un gruppo di emendamenti, uno dei quali è quello che ci accingiamo a votare, che entrano nel merito delle modalità di accorpamento delle qualifiche, alcuni indicandone anche i numeri.

La Commissione ha ritenuto che fosse inopportuno prevedere norme così specifiche in una legge delega e ha indicato il criterio del massimo accorpamento possibile. Sarà poi compito del Governo, in sede di decreto delegato, stabilire l'effettiva consistenza ed il numero delle qualifiche. Il Parlamento si pronuncerà, pertanto, sul decreto delegato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 10.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	375
Votanti	374
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì	124
Hanno votato no .	250).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 10.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario del nostro gruppo sull'emendamento Menia 10.7.

In esso è, infatti, contenuto un criterio a nostro avviso non condivisibile: la soppressione di ogni distinzione tra la qualifica direttiva e quella dirigenziale.

Tale soppressione darebbe, tra l'altro, all'amministrazione la possibilità di disporre di funzionari — che oggi hanno, nella loro specificità, un ruolo apicale — per funzioni in qualche modo fungibili; vi sarebbe, quindi, eccessiva discrezionalità qualora non vi fosse — come vi è oggi e come, a mio avviso, deve esservi — la distinzione tra chi è dirigente e chi non lo è.

Per le ragioni dette, il mio gruppo è contrario all'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, l'emendamento Menia 10.7 è veramente folle; così come è folle, da parte di alleanza nazionale, pensare di eliminare le categorie direttive per passare tutti a quella dirigenziale.

Non solo si propone il pieno mantenimento in vita delle prefetture, ma si propone anche che all'interno delle stesse siano tutti dirigenti. Mi sembra, questa, una logica inspiegabile: solo alleanza na-

zionale può proporre emendamenti del genere (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, aderisco a titolo personale all'emendamento Menia 10.7. Ritengo che per creare un'amministrazione moderna ed un grande corpo burocratico — come quello che è necessario al nostro paese — vi sia bisogno di eliminare una distinzione così anacronistica. Mi meraviglia che il collega Frattini delinei uno scenario di una pubblica amministrazione moderna e poi si contraddica, votando contro l'emendamento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, vorrei fornire un'interpretazione autentica del mio emendamento 10.7: una interpretazione ben diversa e ben lungi da quella data dal « solone » Fontan.

Il mio emendamento va inquadrato, infatti, nell'esigenza di modernizzazione della pubblica amministrazione, sottolineata dall'onorevole Palma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, anch'io come l'onorevole Palma, aderisco a titolo personale, all'emendamento Menia 10.7. Del resto, vi è anche l'emendamento Palma 10.65, da me sottoscritto, che va nello stesso senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 10.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	381
Votanti	379
Astenuti	2
Maggioranza	190
Hanno votato sì	106
Hanno votato no .	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.103 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	389
Votanti	387
Astenuti	2
Maggioranza	194
Hanno votato sì	279
Hanno votato no .	108).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 10.222, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	385
Votanti	384
Astenuti	1
Maggioranza	193
Hanno votato sì	21
Hanno votato no .	363).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzione 10.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, sono contrario all'abrogazione dell'articolo 51 della legge 10 ottobre 1986, n. 668...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Manzione. Onorevole Volontè, per piacere.

LUCA VOLONTÈ. E allora, quelli che sono in piedi?

PRESIDENTE. Da qualcuno bisogna pur cominciare.

Prego, onorevole Manzione, prosegua con il suo intervento.

ROBERTO MANZIONE. L'articolo 51 della legge n. 668 del 1986 è una norma a carattere generale, valevole per tutto il pubblico impiego, che prevede il riconoscimento di una certa quota della progressiva anzianità di servizio nella progressione di carriera. È quindi una forma di benefit prevista, con altre formulazioni, anche per gli altri corpi dello Stato. La sua abrogazione, a mio avviso, rappresenterebbe una sorta di sperequazione e di discriminazione, maggiormente visibile ove si intendesse riferirla soltanto alla carriera prefettizia; ove, invece, si intendesse ritenerla valevole per tutto il pubblico impiego, stante la sua originaria generalità, non potrebbe prevedersene l'abrogazione con una semplice norma di delega riferita ad un comparto. Ecco perché siamo contrari all'abrogazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 10.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	384
Votanti	382
Astenuti	2
Maggioranza	192
Hanno votato sì	13
Hanno votato no .	369).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 10.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

LUIGI MASSA. C'era un invito al ritiro, Presidente !

PAOLO PALMA. Chiedo di parlare. Presidente, chiedo di parlare !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>346</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>1</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>345).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 10.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, abbiamo appena effettuato una votazione, che stavamo tentando di far sospendere, perché il senso dell'emendamento Palma 10.65 era il medesimo del mio 10.22, ossia sostanzialmente la riduzione a tre delle attuali qualifiche, con conseguente accorpamento. Su tale argomento era stato concordato il ritiro degli emendamenti — che dovrebbe risultare agli atti della seduta di ieri — e la presentazione di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Questa non è preclusa, perché l'emendamento Menia 10.11 è stato riformulato.

ROBERTO MENIA. In questo caso, tanto meglio: comunque, Presidente, confermo il ritiro tanto del mio emendamento 10.22 quanto del successivo 10.8.

PRESIDENTE. Sta bene.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, anch'io avrei voluto illustrare il mio emendamento 10.65 e motivarne il ritiro !

PRESIDENTE. Basta alzare la mano, onorevole Palma.

PAOLO PALMA. L'ho fatto, Presidente, ho chiesto ripetutamente di parlare !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierto 10.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>361</i>
<i>Votanti</i>	<i>360</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>181</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>117</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>243).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 10.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>382</i>
<i>Votanti</i>	<i>369</i>
<i>Astenuti</i>	<i>13</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>185</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>11</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>358).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	381
Votanti	380
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì	30
Hanno votato no .	350).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ascierto 10.59.

ROBERTO MENIA. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.191, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	368
Votanti	367
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì	30
Hanno votato no .	337).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 10.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	386
Maggioranza	194
Hanno votato sì	121
Hanno votato no .	265).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 10.9.

Prendo atto che l'onorevole Menia accetta la riformulazione proposta dal relatore nella seduta di ieri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 10.9, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	386
Votanti	383
Astenuti	3
Maggioranza	192
Hanno votato sì	364
Hanno votato no ..	19).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 10.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	387
Votanti	385
Astenuti	2
Maggioranza	193
Hanno votato sì	20
Hanno votato no .	365).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.73 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, l'emendamento 10.73 del Governo prevede una norma difficilmente giustificabile. Si tratta di una questione concernente la formazione del personale della

carriera prefettizia. La lettera c) del comma 1 dell'articolo 10 prevede corsi di formazione da svolgere con missioni all'estero, nonché la partecipazione a programmi di formazione europea. Tutto ciò è fortemente condivisibile, ma se a tale lettera si aggiunge quanto previsto dall'emendamento 10.73, cioè che: «l'attuazione delle citate previsioni non deve comportare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato», si nega la possibilità di realizzare una congrua formazione in favore del personale della carriera prefettizia.

Se con l'emendamento 10.73 il Governo intende vanificare quanto previsto dalla lettera c) del comma 1, avrebbe potuto presentare un emendamento soppressivo dell'intera lettera c) eliminando i programmi di formazione. Se, invece, si vuole investire sulla formazione di cui tutti noi parliamo come metodo essenziale per migliorare la qualità del personale, come si può dire che la formazione europea dei futuri prefetti dovrà essere a costo zero per l'amministrazione? Bisognerebbe dire chiaramente che non ci sono gli stanziamenti necessari: in questo caso, però, il personale della carriera prefettizia non deve essere illuso con la promessa di svolgimento di corsi di formazione a livello europeo e internazionale perché questa è una cosa seria e costosa.

Se il Governo intende confermare l'emendamento 10.73, deve rendersi conto che così facendo negherà la possibilità che si faccia una seria formazione ed il gruppo di forza Italia voterà contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, l'emendamento 10.73 del Governo mi sembra sia di buon senso. Mi meraviglio che l'onorevole Frattini ed il suo gruppo, che parlano sempre di rigore finanziario, in questo caso scelgono di essere di «manica larga» nei confronti dei prefetti.

A nostro parere, invece, ci sembra di buon senso la scelta di porre limiti di spesa a quanto previsto dalla lettera c) del comma 1 dell'articolo 10. Se per svolgere corsi di formazione all'estero occorrono maggiori stanziamenti finanziari, andranno tagliate altre spese perché non è possibile gravare ulteriormente sul bilancio dello Stato in favore dell'istituto prefettizio che, a nostro parere, è inutile. Se bisogna portare avanti una politica di rigore finanziario, bisogna iniziare proprio dall'istituto prefettizio.

Voglio sottolineare la posizione politica assunta dai deputati del gruppo di forza Italia che, sulle piazze, dicono di voler difendere i pensionati, ma che in quest'aula si dichiarano favorevoli a concedere privilegi ai prefetti, chiedendo al Governo di non porre limiti di spesa per i corsi di aggiornamento dei prefetti stessi. I cittadini devono sapere tutto questo!

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, condivido l'esigenza espressa dall'onorevole Frattini. Nei processi di riforma della pubblica amministrazione vi deve essere grande attenzione alle questioni concernenti la formazione del personale; credo che tale attenzione si possa avere, altresì, con una migliore utilizzazione delle risorse ed una loro destinazione mirata alla formazione.

Al fine di evitare equivoci e di accogliere il merito dell'intervento dell'onorevole Frattini, propongo che la previsione di invarianza degli oneri prevista dall'emendamento 10.73 del Governo sia considerata una norma di chiusura del comma 1 dell'articolo 10, riformulandola, però, in tal modo: «L'attuazione della delega non deve comportare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, l'emendamento 10.73 del Governo, come da lei riformulato, deve essere considerato, pertanto, aggiuntivo alla fine del comma 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massa. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal Governo, anche se il testo precedente rappresentava comunque il segnale di un'effettiva necessità di riqualificare la spesa per consentire un processo di formazione adeguato.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Presidente, anch'io avrei preferito il testo dell'emendamento così com'era, tuttavia non ne faccio una questione.

PRESIDENTE. Avverto pertanto che l'emendamento 1.73 del Governo essendo nel testo riformulato aggiuntivo alla fine del comma 1, sarà posto in votazione successivamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierto 10.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	375
Votanti	374
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì	121
Hanno votato no	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 10.74, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	370
Votanti	367
Astenuti	3
Maggioranza	184
Hanno votato sì	340
Hanno votato no	27).

Il successivo emendamento Massa 10.57 risulta pertanto assorbito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bicocchi 10.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	383
Votanti	382
Astenuti	1
Maggioranza	192
Hanno votato sì	9
Hanno votato no	373).

Passiamo alla votazione del subemendamento Palma 0.10.80.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, con questo subemendamento proponiamo l'aggiunta delle parole: «degli incarichi», affinché nella normativa che sarà emanata risultino chiari tutti i compiti con riferimento alla carriera prefettizia. Senza questa precisazione rimarrebbe un'ampia zona grigia nell'ordinamento del Ministero dell'interno, che potrebbe essere fonte di equivoci. La conseguenza pratica sarebbe che si avrebbe di volta in volta una contrattazione, con quello che ne consegue e a scapito della linearità e della trasparenza della linea di Governo.

Per questo motivo è opportuno inserire in una norma siffatta precisazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Palma 0.10.80.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	368
<i>Hanno votato no ..</i>	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Palma 0.10.80.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	375
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	367
<i>Hanno votato no ..</i>	8).

Avverto che porrò ora in votazione l'emendamento 10.100 della Commissione, intendendolo come un subemendamento all'emendamento 10.80 del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	190

<i>Hanno votato sì</i>	339
<i>Hanno votato no ..</i>	40).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.80 del Governo, nel testo emendato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	343
<i>Hanno votato no ..</i>	37).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bicocchi 10.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no .</i>	355).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bicocchi 10.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no .</i>	366).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bicocchi 10.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i> .	357).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 10.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 10.281, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bicocchi 10.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> .	369).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	356).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bicocchi 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	380
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i> .	374).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palma 10.63.

FRANCO FRATTINI. È stato accantonato !

PRESIDENTE. Alla Presidenza non risulta che l'emendamento Palma 10.63 sia stato accantonato, lo pongo pertanto in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 10.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> ..	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 10.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.101 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	318
<i>Hanno votato no</i> ..	60).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzione 10.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, con questo emendamento si propone di introdurre al comma primo, dopo la lettera *l*), un'ulteriore lettera *m*) per inserire nel testo la previsione del « ruolo legale ».

In considerazione del notevole contenzioso giudiziario che negli ultimi anni si sta riversando sulle amministrazioni statali che non possono farvi fronte con il tradizionale ricorso alle avvocature dello Stato, il decreto legislativo n. 157 del 1997 obbliga tutte le amministrazioni statali a dotarsi di un proprio ufficio legale con un apposito ruolo di funzionari particolarmente esperti e qualificati nel settore.

L'istituzione del ruolo legale, in corso di attuazione presso tutte le altre amministrazioni, non è affatto prevista dal Ministero dell'interno, che è particolarmente oberato da azioni giudiziarie di vario tipo; esse, stante la difficoltà delle avvocature dello Stato di assicurare un adeguato patrocinio, sono affidate a funzionari direttivi della carriera prefettizia.

La previsione dell'istituzione di un apposito ruolo legale, pertanto, non solo corrisponde al conseguimento di un preciso dettato di legge, ma risponde al doveroso riconoscimento di un'attività di fatto già svolta, che è particolarmente qualificata e valida e si traduce in un notevole risparmio per l'amministrazione.

Mi permetto di aggiungere soltanto — invitando i colleghi a valutare attentamente il mio emendamento — che con la

depenalizzazione (che è tornata dal Senato e tra poco verrà all'esame dell'Assemblea) sui ruoli della prefettura verrà a riversarsi un ulteriore, notevole contenzioso. Ciò a seguito della trasformazione di molte figure, che passeranno da illecito penale ad illecito amministrativo. In questa logica l'introduzione di un ruolo legale, più che opportuna, sarebbe necessaria.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Vorrei ricordare al collega Manziane che la previsione del ruolo legale è incompatibile con la carriera prefettizia, perché quest'ultima è legale in sé, se così posso dire; nel suo stato di servizio e di ufficio, cioè, rientra anche la prestazione di questo tipo di attività.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manziane 10.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	355
Maggioranza	178
Hanno votato sì	13
Hanno votato no .	342).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Orlando 10.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Presidente, l'emendamento 10.50, che ho presentato a titolo personale, è volto, in nome della *ratio* di questa riforma, a respingere quegli automatismi che tuttora consentono a funzionari apicali di altre carriere

(cito, ad esempio, quelle della polizia) di entrare nella carriera dei prefetti. Tutti rispettiamo i funzionari di polizia e sappiamo quanto sia importante la loro funzione, ma indubbiamente la loro è una cultura dell'ordine pubblico che non è più quella cui si ispira in questo disegno di legge l'istituto prefettizio. Infatti, la cultura cui guarda il nuovo istituto prefettizio è piuttosto quella, come si è rilevato ieri, della diplomazia, del dialogo tra lo Stato centrale e le sue articolazioni autonomistiche periferiche. Mi sembra pertanto coerente con questa cultura che si evitino gli automatismi che finora erano logici e razionali nell'ambito di una cultura che dichiariamo di voler superare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, desidero associarmi alle parole del collega Orlando ed alla filosofia generale con la quale egli ha illustrato il suo emendamento 10.50, sul quale voterò a favore, a titolo personale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Orlando 10.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	364
Votanti	360
Astenuti	4
Maggioranza	181
Hanno votato sì	35
Hanno votato no .	325).

Colleghi, chiedo un momento di attenzione al relatore ed ai membri del Comitato dei nove. A questo punto dovremmo procedere alla votazione dell'emendamento del Governo 10.73, riformulato,

secondo la proposta del sottosegretario Macciotta, nel modo seguente: « Alla fine del comma 1, aggiungere le parole: “L’attuazione della delega prevista dal comma 1 non deve comportare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato” », assumendo la numerazione 1.200.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Presidente, il Comitato, rapidamente interpellato, preferirebbe la formulazione originaria del Governo, al quale chiedo di accogliere questa proposta.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo mantiene l’originaria formulazione dell’emendamento 10.73.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, comunque l’emendamento dovrebbe essere posto in votazione a questo punto?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Presidente, prima lo avevamo accantonato ed ora lo riprendiamo.

PRESIDENTE. Mi scusi, vorrei capire: si tratterebbe della formulazione originaria dell’emendamento 10.73 del Governo, riferito al comma 1, lettera c)?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Quindi, non c’è riformulazione. Votiamo l’emendamento 10.73 nel testo originario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull’emenda-

mento del Governo 10.73, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	362
Votanti	360
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì	225
Hanno votato no .	135).

Colleghi, un momento di attenzione. Nel corso della seduta di ieri, il relatore ha chiesto l’accantonamento degli emendamenti 10.75 del Governo, Palma 10.64, Romano Carratelli 10.51, 10.71 del Governo, Ascierto 10.54, Frattini 10.27, Ascierto 10.53, Menia 10.25 e Manzione 10.34, tutti riferiti ai commi 2 e 3. Il relatore conferma tale richiesta?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, confermo tale richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all’emendamento Ascierto 10.52.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 10.52.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull’emendamento Tassone 10.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 356
 Votanti 354
 Astenuti 2
 Maggioranza 178
 Hanno votato sì 13
 Hanno votato no . 341).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.102 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 360
 Votanti 358
 Astenuti 2
 Maggioranza 180
 Hanno votato sì 319
 Hanno votato no .. 39).

L'emendamento del Governo 10.90 risulta così precluso.

Il Governo concorda?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 10.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 367
 Votanti 363
 Astenuti 4
 Maggioranza 182
 Hanno votato sì 143
 Hanno votato no . 220).

Dal momento che sono stati accantonati alcuni emendamenti riferiti all'articolo 10 non passeremo alla votazione dell'articolo.

Invito ora il relatore ad esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi presentati allo stesso articolo 10.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Bicocchi 10.01, Bono 10.04, Lembo 10.03 e Chincarini 10.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bicocchi 10.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 338
 Votanti 328
 Astenuti 10
 Maggioranza 165
 Hanno votato sì 3
 Hanno votato no . 325).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bono 10.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 343
 Votanti 341
 Astenuti 2
 Maggioranza 171
 Hanno votato sì 122
 Hanno votato no . 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lembo 10.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 341
 Votanti 338
 Astenuti 3
 Maggioranza 170
 Hanno votato sì 29
 Hanno votato no . 309).

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, ritiro l'articolo aggiuntivo Chinca-rini 10.02.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5324 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione chiede la riformulazione dell'emendamento 11.1 del Governo sostituendo le parole: « Al comma

2 », con le parole: « Ai commi 1, 2 e 3 »; su tale testo la Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo accetta la riformulazione dell'emendamento 11.1 proposta dal relatore ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cerulli Irelli, la prego di continuare ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Tassone 11.2; per quanto riguarda l'emendamento Palma 11.3, vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, almeno allo stato dei fatti, ossia in attesa degli accertamenti che il Governo aveva assunto l'onere di effettuare.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Palma, accetta l'invito del relatore al ritiro del suo emendamento 11.3 ?

PAOLO PALMA. Signor Presidente, l'emendamento 11.3 riguarda un contenzioso e mira a far risparmiare soldi alle casse dello Stato. Avevo chiesto al Tesoro di effettuare una verifica; se il Tesoro non l'ha fatta, mantengo il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Palma, è un suo diritto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 11.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 351
Votanti 349
Astenuti 2
Maggioranza 175
Hanno votato sì 321
Hanno votato no .. 28).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 348
Votanti 343
Astenuti 5
Maggioranza 172
Hanno votato sì 19
Hanno votato no . 324).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 340
Votanti 339
Astenuti 1
Maggioranza 170
Hanno votato sì 16
Hanno votato no . 323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 348
Votanti 347
Astenuti 1
Maggioranza 174
Hanno votato sì 305
Hanno votato no .. 42).

Invito il relatore ad esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Frattini 11.01.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo che l'articolo aggiuntivo Frattini 11.01 venga accantonato, poiché stiamo valutando la questione di intesa con il Governo.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, l'articolo aggiuntivo Frattini 11.01 si intende accantonato.

(*Esame dell'articolo 12 – A.C. 5324*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5324 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Nardini 12.9 e 12.7. Per quanto riguarda l'emendamento Tassone 12.19, a partire da quest'ultimo vi è una serie di emendamenti che riguardano il problema della giustizia minorile, presentati da alcuni colleghi in diversa forma. Si tratta di un problema estremamente importante e delicato del quale dobbiamo farci carico in qualche modo.

Il Governo ha posto, più che altro, problemi di sede. Infatti, trattandosi di una riforma dell'amministrazione penitenziaria, il Governo ritiene di non estenderla anche alla giustizia minorile. Poiché il Governo sta per avanzare alcune proposte, aspetto che le presenti. Nel frattempo propongo di accantonare l'emendamento

Tassone 12.19 e l'emendamento Tassone 12.18. Il parere è contrario sull'emendamento Menia 12.1. Per quanto attiene all'emendamento 12.31 del Governo, propongo di sostituire l'espressione 'dodici mesi' con 'nove mesi', in questo caso il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo concorda con la riformulazione proposta dal relatore del suo emendamento 12.31?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sì, signor Presidente.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Il parere è favorevole agli emendamenti 12.40 della Commissione e 12.32 del Governo. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Menia 12.2. Esprime parere contrario agli emendamenti Angeloni 12.20, 12.21 e 12.22 e Menia 12.3 e 12.5. Esprime parere favorevole sul suo emendamento 12.42. Per quanto riguarda l'emendamento Menia 12.4, esso dovrebbe essere riformulato secondo le indicazioni della Commissione e la riformulazione verrà predisposta dall'onorevole Menia.

PRESIDENTE. Onorevole Menia, la riformulazione del suo emendamento 12.4 sarà disponibile quando giungeremo alla votazione dello stesso?

ROBERTO MENIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario agli emendamenti Bonito 12.30, Ascierto 12.10, agli identici emendamenti Nardini 12.11 e Fontan 12.13 e agli emendamenti Nardini 12.12, 12.14 e 12.15. La Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 12.50. L'emendamento Angeloni 12.23 riguarda la questione del ruolo speciale della polizia, che è trattata successivamente in

emendamenti riferiti all'articolo 16, quindi lo accantonerei per discutere il problema quando tratteremo l'articolo 16. Il parere è altresì contrario agli emendamenti Nardini 12.16, Fontan 12.6, agli identici emendamenti Fontan 12.8 e Nardini 12.17. Il parere è favorevole sull'emendamento 12.41 della Commissione, che riguarda il provvedimento legislativo che ormai riformuliamo sempre negli stessi termini. Il parere è contrario all'emendamento Giacco 12.24 e favorevole sugli emendamenti 12.33, 12.34 e 12.35 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Per quanto riguarda gli emendamenti sulla giustizia minorile che ha ricordato il relatore, vorrei chiarire ai presentatori che il Governo è favorevole ed accoglie l'emendamento che propone la costituzione del dipartimento della giustizia minorile, che oggi è un ufficio del Ministero. Proprio per questa visione di riforma, che rientrerà nella più ampia riforma del Ministero della giustizia che si effettua con lo strumento della legge Bassanini, riaffermiamo l'autonomia e la specificità della giustizia minorile e il suo rafforzamento; in quel progetto è prevista un'area dirigenziale di 20 unità. Qui prevediamo una delega per il rafforzamento del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, quindi per un intervento sulla situazione delle carceri e del mondo penitenziario degli adulti. Non vi è, ovviamente, nessuna contrarietà rispetto ad un allargamento della delega, ma deve essere chiaro che in quel caso si tratterebbe di una delega diversa, che il Governo non ha presentato. Penso che con l'accettazione da parte del Governo dell'emendamento presentato dall'onorevole Tassone diamo una risposta positiva in questo senso. Comunque, condivido la proposta di accantonare per il momento questi emendamenti, anche in attesa di eventuali riformulazioni.

Per quanto riguarda l'emendamento Menia 12.4, il parere del Governo è favorevole a condizione che sia riformulato aggiungendo, dopo le parole « amministrativo-contabile », prima una virgola e poi le parole « tecniche, della sicurezza e del personale ». Così riformulato, il parere del Governo sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Menia, accetta la riformulazione del suo emendamento 12.4 proposta dal Governo?

ROBERTO MENIA. Sì, la accetto.

PRESIDENTE. Non ho ben capito il parere del Governo sull'emendamento Tassone 12.19. Sottosegretario Corleone, lei dice che state mettendo mano a questa materia in un provvedimento delegificato, è così?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Successivamente però ha espresso un parere favorevole sull'emendamento Tassone 12.19. Vorrei un chiarimento al riguardo, per capire se devo metterlo in votazione oppure no.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Proprio perché accogliamo un ordine del giorno sulla stessa materia, il Governo chiede il ritiro di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 12.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	357
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no .</i>	348).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 12.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	346
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no .</i>	338).

Onorevole Tassone, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 12.19?

MARIO TASSONE. Lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Presidente, per dire la verità non ho capito molto, anche se nel suo secondo intervento il sottosegretario Corleone mi ha chiaramente invitato a ritirare questo emendamento. Ritengo vi sia una contraddizione perché o si è d'accordo sull'inserimento della previsione della giustizia minorile oppure no.

Un ordine del giorno, che può essere un atto di indirizzo importante, certamente non è cogente rispetto al riordino anche della giustizia minorile proprio in questa parte del provvedimento.

Pertanto, senza voler ribaltare le posizioni, pregherei il Governo di rivedere la sua, altrimenti ognuno si dovrà assumere le proprie responsabilità di fronte ad un problema di grande importanza e significato.

In conclusione, non intendo ritirare il mio emendamento 12.19 ed invito l'Assemblea a votarlo perché, a mio avviso, non occuparsi della giustizia minorile è grave e, ripeto, la scappatoia di un ordine del giorno non credo sia soddisfacente ed esaustiva rispetto alle richieste che ci vengono fatte.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, effettivamente mi sembra utile che il provvedimento contenga una qualche previsione sulla giustizia minorile, quindi potremmo aggiungere all'articolo 12, comma 1, all'alinea, dopo le parole: « le strutture del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria », le seguenti: « e della giustizia minorile, ». Ciò consente di aprire la questione e, in sede di delega, permette al Governo di aggiungere una parte della disciplina necessaria proprio in questo punto, lasciando l'altra parte della stessa nell'ambito dell'attuazione della legge n. 59 del 1997.

PRESIDENTE. Se non ho capito male, la sua proposta coincide con l'emendamento Tassone.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. È un po' più restrittiva.

PRESIDENTE. Lei ha proposto di aggiungere dopo le parole « Amministrazione penitenziaria » le seguenti: « e della giustizia minorile ». È così?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Propongo solo di aggiungere le parole « e della giustizia minorile, » senza fare riferimento alle altre indicazioni contenute nell'emendamento in esame.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, desidero innanzitutto dire al collega Tassone che il suo emendamento 12.19 è molto importante per il destino della giustizia minorile. Siccome ritengo che sia giusto non tralasciare un riferimento al problema, sono d'accordo con il relatore

nell'inserire all'articolo 12, comma 1, all'alinea, dopo le parole: « sedi periferiche dell'Amministrazione penitenziaria » le seguenti: « e della giustizia minorile, ». Anche due righe dopo, quando si parla di Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria aggiungerei le seguenti parole: « e dell'ufficio della giustizia minorile ».

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento Tassone 12.18 contiene già una parte di tali modifiche, è bene che il relatore metta per iscritto quelle che ha appena proposto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, ritengo che potremmo votare a favore dell'emendamento Tassone 12.19 perché si tratta del primo emendamento non prettamente lobbistico presentato dal collega Tassone e dal suo gruppo; tuttavia non vi può essere un collegamento con l'emendamento Tassone 12.18. Se, infatti, si voterà solo l'emendamento Tassone 12.19, ci esprimeremo a favore dello stesso; mentre le cose andranno diversamente, se invece si voterà tale emendamento e successivamente anche sull'emendamento Tassone 12.18. Chiedo conferma al Governo.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo, a questo punto, chiede il ritiro dell'emendamento Tassone 12.18.

LUIGI MASSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, vorrei capire quale sia esattamente il parere del Governo, perché prima il sottosegretario Corleone ha fatto un'affermazione secondo la quale per la giustizia minorile sarebbe stato costituito un dipartimento attraverso un provvedimento delegificato. Non vorrei che a questo punto « rilegificassimo » la materia e vorrei capire cosa stia accadendo. Se, infatti, si tratta di un

provvedimento delegificato, sarebbe opportuno lasciarlo così com'è e mi rivolgo al relatore per avere una conferma.

Se, invece, così non è, allora è giusto inserire il riferimento a questo punto. Ma, ripeto, se già vi è un provvedimento delegificato del Governo, francamente si tratta di un passo indietro.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, il collega Massa conosce meglio di me le problematiche relative all'attuazione della legge n. 59. È evidente che per la parte delegificata si provvederà con i regolamenti; questo emendamento riguarda soltanto la parte legificata.

La previsione del dipartimento è un fatto oggetto di fonte legislativa, perché è stata delegificata la disciplina fino agli uffici dirigenziali generali e, quindi, la disciplina dei dipartimenti deve avere una copertura legislativa.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Tassone, lei non intende ritirare il suo emendamento, se non ho capito male.

MARIO TASSONE. No, Presidente, non lo ritiro perché ho le idee ancora più confuse: prima si è parlato di dipartimento ed ora si parla di ufficio. Ritengo si tratti di un problema di volontà; non si è prevista la giustizia minorile: vogliamo prevederla o no? Questa è la domanda che, rispettosamente, rivolgo al Governo e ai colleghi del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 12.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	336
Votanti	331
Astenuti	5
Maggioranza	166
Hanno votato sì	148
Hanno votato no .	183).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	319
Votanti	318
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato sì	96
Hanno votato no .	222).

Colleghi, do lettura dell'emendamento 12.200 della Commissione, presentato su suggerimento del Governo, che ora porrò in votazione.

L'emendamento recita (vi prego di seguire): « All'articolo 12, primo comma, all'alinea, dopo le parole: "delle sedi periferiche dell'Amministrazione penitenziaria" inserire le seguenti: "e della giustizia minorile" ».

Conseguentemente, dopo le successive parole: "Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria", inserire le seguenti: "e dell'ufficio della giustizia minorile" ».

Onorevole relatore?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Ovviamente esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.200 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	309
<i>Hanno votato no</i> ..	32).

È pertanto precluso l'emendamento Tassone 12.18.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.31 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	320
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.40 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	286
<i>Hanno votato no</i> ..	38).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.32 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, nel testo della Commissione è previsto l'ampliamento delle dotazioni organiche dell'amministrazione penitenziaria, in misura non superiore ad un terzo dell'attuale consistenza. Riteniamo che ciò non sia giusto; infatti, è vero che vi è necessità di una maggiore presenza di personale nelle carceri italiane, ma è altrettanto vero che si potrebbero sfofrire queste ultime. Vi è una media nazionale di extracomunitari presenti nelle carceri italiane pari ad un quarto della popolazione carceraria.

Riteniamo che prima di aumentare l'organico del personale penitenziario, con tutti i conseguenti costi che gravano sui cittadini italiani e padani, sia il momento di modificare la famosa legge Del Turco-Napolitano e di provvedere ad allontanare almeno coloro i quali sono in carcere per i soliti reati (furto, lesioni ed altro ancora). Ancora una volta il Governo e la sua maggioranza vanno in una direzione completamente opposta rispetto a quella voluta da tutti i cittadini italiani e padani: invece di espellere gli extracomunitari, il 23-24 per cento dei quali si trovano nelle carceri italiane, aumentano l'organico del personale penitenziario con conseguenti costi miliardari.

Ma questo non è tutto, perché l'emendamento del Governo propone di eliminare, in misura non superiore ad un terzo, l'attuale consistenza. Se questo emendamento verrà approvato, in prospettiva la dotazione potrebbe essere addirittura raddoppiata. È una ipotesi fuori da ogni logica reale, così come è fuori da ogni logica lo stesso limite di un terzo.

Chiedo dunque il ritiro di questo dissennato emendamento, a meno che non ci sia l'intenzione del Governo e della maggioranza — come diceva il collega Palma — di mettere in prigione tutti i leghisti. In un caso del genere non servirebbe più l'aumento di un terzo dell'organico bensì il

raddoppio. Rinnovo la richiesta al Governo di ritirare l'emendamento che — lo ripeto — è contrario ad ogni logica e soprattutto alla volontà e agli interessi dei cittadini italiani e padani. Ancora una volta solo la lega nord per l'indipendenza della Padania si batte per questi interessi. Voi volete aumentare le pensioni, aumentare le tasse ma qui volete aumentare ancora le spese di gestione del sistema carcerario, incrementando di oltre un terzo l'organico. È vergognoso nei confronti dei cittadini onesti che si guadagnano la pagnotta ogni giorno!

PAOLO PALMA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, chiaramente quella del carcere era una battuta. Vedo che il collega Fontan ha scarso senso dell'umorismo, ma naturalmente non c'è alcuna volontà di mettere in carcere né leghisti né altri.

PRESIDENTE. Per lo meno non con questo emendamento!

ROLANDO FONTAN. Come no, è appena successo ieri!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale si asterrà sull'emendamento 12.32 del Governo. Riteniamo che gli organici della polizia penitenziaria siano insufficienti alle esigenze reali, che voglio qui rappresentare. Recentemente ho visitato un istituto carcerario di Vicenza, simile a tutti gli altri istituti carcerari italiani, ed ho constatato che vi è un agente di polizia penitenziaria per ogni cento detenuti, che vi sono forti carenze di organico per i servizi di traduzione (che rientrano tra i nuovi compiti assegnati alla polizia penitenziaria) e che, cosa ancora più grave, ci

si è completamente dimenticati di problemi che vorrei definire di natura esistenziale. Approfitto della presenza del rappresentante del Governo per fare un esempio. In ragione degli organici ridotti le missioni effettuate dagli agenti di polizia penitenziaria sono solo « in andata », nel senso che, per esempio, per fare una traduzione da Vicenza a Reggio Calabria, la missione viene pagata solo per l'andata: per il ritorno gli agenti impegnati si devono arrangiare. A ciò si aggiunge che essi devono anticipare di tasca propria il compenso di missione. Considerando che lo stipendio medio è di due milioni al mese, l'anticipazione del costo di quattro o cinque missioni significa che lo stipendio si decurta della metà. È davvero vergognoso!

Vi è poi un'altra vergogna da denunciare: gli agenti di polizia penitenziaria attendono il pagamento degli straordinari da quattro mesi ma le tasse, comprese quelle sugli straordinari, vengono addebitate ogni mese insieme al pagamento dello stipendio. Lo Stato dunque ritira prima una parte di quello che dà poi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, preannuncio l'astensione dei deputati del gruppo di forza Italia sull'emendamento 12.32 del Governo.

In effetti, il Governo, eliminando la possibilità di un limite quantitativo all'ampliamento degli organici della polizia penitenziaria, sembra dare via libera ad una operazione di forte potenziamento di tale corpo.

Non sono, in astratto, contrario ad una tale operazione, ma voglio, tuttavia, esprimere due preoccupazioni.

In primo luogo, mi chiedo come possa il Parlamento dare una sua valutazione congrua con una legge delega, senza la prefigurazione oggi dell'assetto che domani avrà — con l'attuazione della delega — il corpo di polizia penitenziaria e nei ristretti limiti di un parere parlamentare

vincolato da tempi stringenti. Mi chiedo, altresì, come possa il Governo stimare quali saranno gli effetti di spesa, visto che nella legge delega non si pone un limite all'ampliamento dell'organico.

La seconda preoccupazione nasce da esigenze di ordine comparativo con altre categorie. Stiamo accantonando molti emendamenti riguardanti la carriera prefettizia e, in particolare, ne stiamo accantonando alcuni che prevedono un riequilibrio per determinati livelli di quella carriera; infatti, il Governo — il Ministero dell'interno ed il Ministero del tesoro — ha rappresentato difficoltà di copertura.

Fatta tale premessa, voglio motivare l'astensione del mio gruppo nel senso di una sospensione del giudizio sulla questione: non vorremmo trovarci, oggi, a veder approvato un emendamento che dà mano libera all'ampliamento dell'organico della polizia penitenziaria e a vedere domani bocciate, per difetto di copertura finanziaria — magari per pochi miliardi —, norme che consentono il riequilibrio di carriere che da molti anni attendono un provvedimento in questo senso e che sarebbe assai ingiusto mortificare, nel momento in cui il Governo ha una particolare comprensione, anche sotto il profilo finanziario, per le giuste esigenze del corpo di polizia penitenziaria.

Chiedo, pertanto, al cortese rappresentante del Ministero del tesoro di fornire una assicurazione alla Camera: non possiamo, con l'accantonamento che abbiamo disposto, mandare su un binario morto aspettative di riorganizzazione e di riequilibrio, mentre concediamo un via libera incondizionato ad un'altra categoria, solo perché un altro ministero è stato più abile a reperire le risorse necessarie.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

programmazione economica. Signor Presidente, gli emendamenti presentati dal Governo vanno considerati nel loro complesso.

Il Governo ha presentato l'emendamento 12.32, che propone di sopprimere un inciso contenuto nella lettera a) del comma 1, ed ha presentato, altresì, l'emendamento 12.35, che propone al comma 5 di sostituire la parola « valutato » con la parola « determinato ».

Le due proposte emendative citate, viste in sistema, indicano la preoccupazione che avvertiva il Ministero del tesoro; in realtà l'inciso, lungi dal rappresentare un limite, consentiva una previsione di espansione dell'organico più o meno tripla rispetto alle risorse effettivamente disponibili. Non abbiamo voluto — e per questo abbiamo presentato l'emendamento 12.32 — dare una indicazione di espansione delle risorse cui non si poteva far fronte con le risorse oggi prevedibili: la riduzione di un terzo riconduce la possibile espansione entro i limiti delle risorse accantonate con il disposto del comma 5, che rappresentano circa un terzo di quel terzo di prevedibile aumento.

Conseguentemente, votando il sistema degli emendamenti presentati dal Governo — gli emendamenti 12.32 e 12.35 — si risponde alle preoccupazioni espresse da numerosi colleghi e si dà una descrizione meno fantasiosa di quella fornita dall'onorevole Fontan.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Voglio aggiungere, nel merito del problema, che noi immaginiamo il provvedimento come un rafforzamento ed una riforma dell'intero sistema. Esso non è diretto solo alla polizia penitenziaria, ma a tutto il complesso del personale, che oggi vive in una situazione di grande difficoltà nelle carceri italiane. Mi riferisco, in primo luogo, alle figure dei direttori e dei provveditori e poi a quelle

degli educatori e degli psicologi, le quali sono necessarie per la gestione delle carceri, che si trovano in un momento di estrema difficoltà. Condivido pertanto tutte le preoccupazioni espresse. Purtroppo, l'ampliamento della dotazione organica, che non si riferisce soltanto alla polizia penitenziaria — per cui prevediamo, però, lo sviluppo della carriera dirigenziale —, ma a tutte le figure professionali operanti all'interno del carcere, non avrà le dimensioni che sarebbero necessarie. Ciò, come ha chiarito il sottosegretario Macciotta, è causato dal fissato tetto delle disponibilità finanziarie. Tuttavia, è questa una prima consistente riforma, che credo sia attesa con estrema urgenza da quanti lavorano nel sistema penitenziario italiano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.32 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 311

Votanti 205

Astenuti 106

Maggioranza 103

Hanno votato sì 186

Hanno votato no 19

Sono in missione 27 deputati).

Onorevole Menia, accede all'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 12.2 ?

ROBERTO MENIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angeloni 12.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 320

Votanti 319

Astenuti 1

Maggioranza 160

Hanno votato sì 9

Hanno votato no . 310).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 12.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, mi siano consentiti una breve riflessione ed un invito al Governo a riconsiderare la sua posizione in ordine a questo emendamento.

Noi abbiamo ovviamente accolto con favore le disposizioni contenute nell'articolo in questione, in cui alla lettera *b*) viene istituito il ruolo direttivo ordinario della polizia penitenziaria, con una carriera analoga a quella prevista per il personale di pari qualifica della Polizia di Stato. Si interviene così su una vecchissima vicenda per cui il personale della polizia penitenziaria era oggetto di una effettiva sperequazione rispetto a quello della Polizia di Stato. Con la norma in questione, anche il Corpo di polizia penitenziaria, che sembrava essere un po' un fratello minore rispetto ad altri corpi di polizia, viene di fatto parificato. Con il mio emendamento 12.3 ho inteso però aggiungere un'ulteriore specificazione in merito alle competenze, alle funzioni, alla valorizzazione stessa del ruolo che si istituisce. Con tale emendamento si prevede infatti esplicitamente l'attribuzione ai funzionari direttivi della polizia penitenziaria dell'effettiva gestione della sicurezza in ambito penitenziario, come pure in ambito extrapenitenziario, in occasione, cioè, delle traduzioni, dei piantonamenti e della vigilanza nelle aule di giustizia, tutti compiti che un tempo erano affidati ai

carabinieri. Contemporaneamente, mi sono posto anche il problema di un'attuazione immediata della norma, prevedendo una forma di valorizzazione e di responsabilizzazione degli attuali comandanti di reparto, con l'attribuzione ad essi delle funzioni assegnate ai nuovi funzionari direttivi della polizia penitenziaria, in attesa dell'effettiva istituzione di queste ultime figure. Penso che il Governo possa realmente riconsiderare la sua posizione negativa su questo emendamento ed in tal senso formulo un sentito auspicio.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il collega Menia ha posto una questione importante, alla quale intendo rispondere. In questo emendamento, specialmente nella seconda parte, vi è il rischio di costituire, all'interno degli istituti penitenziari, una sorta di diarchia, o doppia dirigenza, tra le competenze dei direttori e quelle del responsabile della sicurezza. In esso si fa addirittura riferimento ad una modifica delle norme dei codici penale e di procedura penale.

Mi sembra che così facendo ci inoltreremmo in una questione complessa e difficile. Ritengo che con l'approvazione dell'emendamento Menia 12.4, con le modifiche che ho richiesto e che sono state accettate, si riesca comunque a gestire la questione relativa alla sicurezza, rispondendo in tal modo alle legittime richieste dell'onorevole Menia.

Confermo il parere contrario del Governo sull'emendamento Menia 12.3 che potrebbe comportare una difficile gestione della sicurezza negli istituti penitenziari, creando una sorta di diarchia. Dobbiamo attribuire la responsabilità della sicurezza in ambito penitenziario in maniera certa, visto che la questione è fondamentale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	102
<i>Hanno votato no</i>	216

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 12.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	101
<i>Hanno votato no</i>	205
<i>Sono in missione 27 deputati</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angeloni 12.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i>	204
<i>Sono in missione 27 deputati</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angeloni 12.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 309
Votanti 308
Astenuti 1
Maggioranza 155
Hanno votato sì 104
Hanno votato no 204
Sono in missione 27 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.42 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 304
Votanti 302
Astenuti 2
Maggioranza 152
Hanno votato sì 273
Hanno votato no 29
Sono in missione 27 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 12.4, per il quale, ricordo, vi è stata una proposta di riformulazione da parte del Governo che è stata accolta dall'onorevole Menia.

ROBERTO MENIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, vorrei ricordare la riformulazione. Le parole: « amministrativo-contabili e tecni-

che » sono sostituite dalle seguenti: « amministrativo-contabili, tecniche, della sicurezza e del personale ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 12.4, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 318
Votanti 309
Astenuti 9
Maggioranza 155
Hanno votato sì 294
Hanno votato no .. 15).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 12.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 306
Votanti 291
Astenuti 15
Maggioranza 146
Hanno votato sì 14
Hanno votato no 277
Sono in missione 27 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ascierto 12.10.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, le ricordo che avevamo deciso di accantonare questo emendamento.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento Ascierto 12.10 era stato accantonato perché avevamo deciso di trattare a parte le questioni relative all'istituzione di un ruolo speciale.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, oltre all'emendamento Ascierto 12.10 dobbiamo considerare accantonato anche l'emendamento Angeloni 12.23?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, dovremmo accantonare tutti gli emendamenti riferiti al comma 2 dell'articolo 12. Infatti, con l'emendamento Ascierto 12.10 interveniamo in una materia richiamata da un inciso del primo periodo del comma 2 dell'articolo 12, nel testo della Commissione.

Quindi, se accantoniamo il tema in discussione e ne rinviame l'esame, così come suggeriva il relatore, al momento in cui tratteremo l'articolo 16, dovremo accantonare l'intero «corpo» degli emendamenti riferiti al comma 2 dell'articolo 12.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Stamane il Comitato avrebbe deciso di proseguire l'esame del punto concer-

nente il ruolo direttivo speciale della polizia penitenziaria, fermo restando che rimane aperto il problema relativo agli altri ruoli speciali per gli altri corpi di polizia, da affrontare nell'ambito della trattazione dell'articolo 16.

Per tale motivo ho chiesto l'accantonamento degli emendamenti Ascierto 12.10 e Angeloni 12.23, che si riferiscono agli altri corpi di polizia.

PRESIDENTE. Quindi lei sarebbe contrario all'accantonamento?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Se il Governo comunque ritiene opportuno accantonare anche questa parte (*Commenti*)...

LUIGI MASSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Presidente, probabilmente è utile accogliere la richiesta di accantonamento formata dal Governo. Ricordo che proprio nella riunione di ieri del Comitato dei nove avevo ipotizzato che, qualora non vi fosse stata la garanzia della copertura per gli altri provvedimenti, occorresse valutare l'opportunità di uno stralcio dell'intero comma 2 dell'articolo 12, al fine di affrontare questa materia in Commissione.

A questo punto, lo ripeto, sarebbe più saggio accogliere la richiesta di accantonamento formata dal Governo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, nel comma 2 dell'articolo 12, c'è un inciso in cui si dice: «(...) Ferme restando le dotazioni organiche complessive del personale del Corpo di polizia penitenziaria,

al fine di conseguire omogeneità di disciplina con il personale di pari qualifica del corrispondente ruolo della Polizia di Stato (...)». È evidente che questo inciso deve essere poi regolato dai successivi interventi, cui si riferivano l'onorevole Ascierto ed altri colleghi.

È per tale motivo che il Governo chiedeva l'accantonamento di tutti gli emendamenti riferiti al comma 2 dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ha da aggiungere qualcosa a tale riguardo?

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore. A mio avviso è possibile procedere a questo accantonamento anche se ho il dovere di riferire ai colleghi presenti in aula che l'orientamento della Commissione è nel senso che, se non si riesce a prevedere questo ruolo speciale per gli altri corpi di polizia, la proposta del Governo relativa alla polizia penitenziaria debba comunque essere portata avanti.

In altri termini, non si può trattare di un accantonamento condizionato al fatto che si debba poi trovare una sistemazione per tutte le altre polizie!

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo su quanto ha appena detto il relatore?

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Sì, il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene. A questo punto, non essendovi obiezioni si intendano accantonati tutti gli emendamenti relativi al comma 2 dell'articolo 12.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.41 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con questo provvedimento si è provveduto a conferire una delega al Governo, cosa che più volte abbiamo contestato, a differenza di

quanto ha fatto l'opposizione del Polo che ha fatto la stessa cosa ma solo a parole.

L'emendamento che stiamo esaminando prevede che, qualora le Camere non si pronuncino sugli schemi di decreto legislativo, trasmessi per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari, entro quaranta giorni dall'assegnazione, i decreti legislativi siano emanati anche in assenza del parere.

Ci troviamo in una situazione delicata e dinanzi ad una materia altrettanto delicata. Lo ripeto, si è voluta conferire su questa materia una delega al Governo. Addirittura si vuole fare in modo che, indipendentemente dal parere, il decreto legislativo proceda nel suo iter. Mi sembra una spoliatura completa dell'attività parlamentare perché abbiamo completamente delegato al Governo materie estremamente delicate, quali la riorganizzazione dell'istituto prefettizio e quella carceraria. Mi pare estremamente grave che la falsa opposizione del Polo conceda al Governo tale delega.

Dichiaro, pertanto, il voto contrario del gruppo della lega nord sull'emendamento 12.41 della Commissione. In ogni caso, chiediamo che il parere delle Commissioni parlamentari, ivi previsto, sia vincolante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.41 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>302</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>295</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>148</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>284</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>11</i>
<i>Sono in missione 27 deputati).</i>		

Risultano così preclusi i successivi emendamenti Nardini 12.16 e Fontan 12.6.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 12.8 e Nardini 12.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>310</i>
<i>Votanti</i>	<i>305</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>153</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>19</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>286</i>
<i>Sono in missione 27 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.33 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>296</i>
<i>Votanti</i>	<i>287</i>
<i>Astenuti</i>	<i>9</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>144</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>276</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>11</i>
<i>Sono in missione 27 deputati).</i>	

Passiamo all'emendamento Giacco 12.24.

LUIGI GIACCO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.35 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>298</i>
<i>Votanti</i>	<i>290</i>
<i>Astenuti</i>	<i>8</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>146</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>279</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>11</i>
<i>Sono in missione 27 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.34 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>307</i>
<i>Votanti</i>	<i>298</i>
<i>Astenuti</i>	<i>9</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>150</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>297</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>1</i>
<i>Sono in missione 27 deputati).</i>	

Avverto che non porrò in votazione l'articolo 12, essendo stati accantonati alcuni emendamenti.

Invito il relatore ad esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 12.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Romano Carratelli 12.02, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere contrario sugli articoli aggiuntivi Altea 12.01 e Cento 12.03.

Relativamente all'articolo aggiuntivo Abbate 12.06, la Commissione fa notare che, riguardo al secondo comma, vi è una posizione nettamente contraria del Governo e della Commissione bilancio a causa degli oneri. Se l'onorevole Abbate intende mantenere il primo comma, non ho alcuna difficoltà ad esprimere sullo stesso parere favorevole. Faccio notare, però, che si tratta di una norma sostan-

zialmente inutile perché è ovvio che permane il regime attuale fino all'entrata in vigore del nuovo.

PRESIDENTE. Onorevole Abbate, qual è la sua posizione riguardo alle valutazioni espresse dal relatore?

MICHELE ABBATE. Concordo con quanto è stato detto circa la superfluità del primo comma. Vorrei aggiungere qualche osservazione sul secondo comma.

PRESIDENTE. Lo farà in sede di dichiarazione di voto.

Invito il relatore ad esprimere il parere sui subemendamenti all'articolo aggiuntivo 12.04 del Governo (*Nuova formulazione*).

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sui subemendamenti Boato 0.12.04.1 e Nardini 0.12.04.54; mentre invito al ritiro del subemendamento Boato 0.12.04.2.

Presidente, segue poi una serie di subemendamenti, riguardanti la dotazione organica, che propongono un numero di unità differente. Poiché il Comitato dei nove ritiene di doversi nuovamente riunire per affrontare questo punto, chiedo di accantonare l'articolo aggiuntivo 12.04 del Governo (*Nuova formulazione*) ed i subemendamenti ad esso presentati.

PRESIDENTE. Sta bene.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Nardini 12.05?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Riguarda anch'esso il Consiglio superiore della magistratura. Come dicevo, il Comitato dei nove mi chiede una nuova riunione per ulteriori approfondimenti.

PRESIDENTE. Quindi, se non capisco male, possiamo votare gli articoli aggiuntivi Romano Carratelli 12.02, Altea 12.01, Cento 12.03 e Abbate 12.06, dopo di che, dobbiamo passare all'esame dell'articolo 13.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. È così.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli articoli aggiuntivi non accantonati?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Romano Carratelli, accoglie l'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo 12.02?

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo Altea 12.01.

ANGELO ALTEA. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Cento: s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo articolo aggiuntivo 12.03.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Abbate 12.06. Onorevole Abbate, ricorda le valutazioni del relatore sul suo articolo aggiuntivo?

MICHELE ABBATE. Presidente, ritiro il primo comma dell'articolo aggiuntivo.

Per quanto riguarda il secondo comma, vorrei osservare che l'articolo aggiuntivo tende a rimuovere una situazione di sostanziale ingiustizia ed a ripristinare una condizione di sostanziale parità tra il personale delle carriere direttive dell'amministrazione penitenziaria e quelle del comparto della polizia, una parità peraltro riconosciuta con una legge del 1990 ed invece eliminata con la legge finanziaria del 1997.

In un quadro di riordino della materia mi sembra inopportuno conservare questa disparità, che finisce per punire una carriera che si segnala per compiti non

soltanto di gestione delle carceri, ma anche di rieducazione del condannato, cioè per un'attività riconducibile *lato sensu* nell'azione penale dello Stato.

Pertanto, nel rappresentare l'insoddisfazione che la reiezione del mio articolo aggiuntivo 12.03 provocherebbe tra il personale dell'amministrazione penitenziaria, invito la Commissione ed il Governo a rimeditare sulle considerazioni che ho esposto.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il testo dell'onorevole Abbate richiama una problematica che, in effetti, ritorna in numerosi articoli ed emendamenti del provvedimento. Il tentativo che si è fatto in questi anni nel campo del pubblico impiego è stato quello di introdurre principi veri di contrattualizzazione e, in questo senso, di cominciare, sia pur lentamente, a smontare una macchina che andava in salita o in discesa, a seconda dell'ottica, dal vertice più alto fino all'ultimo assunto, di prima qualifica, o viceversa. Modificandosi di una lira lo stipendio della qualifica più bassa, si modificava anche quello della categoria più alta, secondo un parametro predeterminato, e viceversa. Nel momento in cui introduciamo la contrattualizzazione, possiamo concedere alle diverse categorie — onorevole Abbate, mi rivolgo a lei — non necessariamente miglioramenti « non inferiori », ma anche miglioramenti superiori, se questi sono dovuti in relazione alla specificità della categoria e all'aggravio delle funzioni.

Se teniamo questa catena continuamente legata, impediamo qualsiasi processo di riqualificazione e qualsiasi effettiva manovra all'interno della pubblica amministrazione.

Per tali motivi qualitativi, a prescindere dalle questioni quantitative della copertura, concernenti l'introduzione di un nuovo regime nel pubblico impiego e nella pubblica amministrazione, necessaria se davvero la si vuole riformare, il Governo esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Abbate 12.06.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, anzitutto desidero apporre la mia firma all'articolo aggiuntivo Abbate 12.06.

In relazione al primo comma, pur rendendomi conto che esso è sostanzialmente superfluo, chiedo che venga comunque votato separatamente dal comma 2. Qualora si proceda in tal modo, chiedo al relatore se confermi il parere favorevole e al rappresentante del Governo di esprimere il proprio parere sul primo comma di tale articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Onorevole Carotti, il primo comma dell'articolo aggiuntivo Abbate 12.06 è già stato ritirato; dobbiamo procedere alla votazione del secondo comma, sul quale il Governo è già intervenuto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul secondo comma dell'articolo aggiuntivo Abbate 12.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 287

Votanti 284

Astenuti 3

Maggioranza 143

Hanno votato sì 15

Hanno votato no 269

Sono in missione 27 deputati).

Ricordo che sono stati accantonati l'articolo aggiuntivo 12.04 del Governo e i subemendamenti ad esso presentati, nonché l'articolo aggiuntivo Nardini 12.05, che riguarda anch'esso il Consiglio superiore della magistratura.

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (vedi l'allegato A – A.C. 5324 sezione 3).

Avverto che è stato ritirato dal presentatore l'emendamento Giannattasio 13.7.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, l'emendamento Romano Carratelli 13.8, volto ad estendere la giurisdizione ecclesiastica dell'ordinario militare anche al personale della Polizia di Stato e corpi assimilati, in quanto estraneo per materia rispetto al contenuto del provvedimento e non ascrivibile a finalità di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni indicate nella risoluzione di approvazione del documento di programmazione economico-finanziaria, che indicava il contenuto dei provvedimenti collegati.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ascierto 13.11, 13.2 e 13.3, e Menia 13.1.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 13.16 del Governo (*Nuova formulazione*).

Per quanto riguarda l'emendamento 13.15 del Governo, esso riguarda il solito problema dell'indennità di posizione e quindi, come per quelli relativi alle altre carriere, la Commissione ne chiede l'accantonamento. Lo stesso vale per gli emendamenti Romano Carratelli 13.6 e Ascierto 13.9.

La Commissione esprime, poi, parere contrario sull'emendamento Ascierto 13.10.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ascierto 13.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, si tratta di una questione rilevante per l'importante ruolo dei marescialli.

Come i colleghi sanno, nel 1995 vi è stato un riordino delle carriere militari e delle forze di polizia. Purtroppo nell'ambito dell'esercito sono rimasti fermi al palo i sergenti e i marescialli che hanno subito notevoli sperequazioni rispetto alle categorie militari pari grado dei carabinieri e della Guardia di finanza che, a loro volta, si erano omogeneizzati con gli ispettori della Polizia di Stato. Ritengo che questo sarebbe stato il momento opportuno per poter riallineare la situazione.

Sono stati accantonati alcuni emendamenti e alcuni articoli che discuteremo nel Comitato dei nove. Vorrei pertanto limitarmi a dire che vi è dal 1995 un livellamento e quindi un bilanciamento dei ruoli e delle carriere per cui non è più possibile fare, ad esempio, un intervento per la Polizia penitenziaria e disconoscere le stesse esigenze della Polizia di Stato o della Guardia di finanza o di altra forza di polizia.

Allo stesso modo, nel momento in cui si parla dei militari, bisogna metterli tutti sullo stesso piano, considerato che una legge dello Stato aggancia e mette sullo stesso livello coloro che svolgono pari funzioni e quindi ricoprono lo stesso ruolo. Sarebbe opportuno, dunque, sanare le situazioni che riguardano i marescialli ordinari, i marescialli capo e i marescialli

aiutanti con un sistema transitorio già impiegato per carabinieri e Guardia di finanza.

Se nel corso dell'esame di questo provvedimento non avvertiremo queste esigenze, si determinerà in realtà un'ulteriore demotivazione di questo personale che è già demotivato per numerose altre ragioni che potremo esaminare nel corso della trattazione degli emendamenti che ho presentato al collegato ordinamentale.

Pur considerando che tutto è legato a questioni di bilancio, io mi domando come mai, quando si parla di risorse e di bilancio, i penalizzati siano sempre gli appartenenti alle forze di polizia e al mondo militare? Gli stanziamenti per le Forze armate sono già ad un livello che rasenta il ridicolo, essendo pari all'1,4 per cento del prodotto interno lordo. Attraverso la realizzazione di un nuovo sistema di difesa, guardiamo anche e soprattutto al personale e all'essere umano che è fondamentale per la riuscita di ogni opera e soprattutto per l'attività della difesa.

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Chiedo che venga effettuato il controllo delle tessere.

PRESIDENTE. Sta bene.

Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierto 13.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 13,25.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Ascierto 13.11, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Tuttavia, apprezzate le circostanze ...

MARCO BOATO. Disprezzate le circostanze !

PRESIDENTE. No, le circostanze sono apprezzate, ciò che è da disprezzare è altro; non mi permetto di entrare in questo campo o, meglio, non mi permetto di dire ciò che penso.

ANTONIO PEPE. Lo immaginiamo.

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, quindi, ritengo di poter rinviare la votazione e il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Ricordo che, in base all'articolo 135-*bis* del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto. Il Governo risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente l'interrogante o altro deputato del medesimo gruppo avrà diritto di replicare per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

(Presenza di amianto in convogli ferroviari)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Amato n. 3-03593 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Amato ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE AMATO. Signor ministro, la mia interrogazione nasce da due articoli apparsi sulla stampa siciliana ai primi di febbraio. Il primo riguarda un'operazione della Guardia di finanza, che ha sequestrato otto vagoni coibentati con amianto. Lei sa che l'amianto è una sostanza che, a contatto con l'atmosfera, libera microparticelle che, se inalate, producono tumori all'organismo. L'altra notizia, ancora più inquietante, è che, secondo una dichiarazione del direttore del distretto sanitario di Licata e Palma di Montechiaro, in questo territorio nel quinquennio dal 1990 al 1995 si sarebbe riscontrato il doppio di morti per tumori rispetto al quinquennio 1970-1975.

Chiedo a lei quali provvedimenti intenda prendere il Governo per chiarire la situazione e per evitare che queste cose continuino a succedere.

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Si fa presente all'interrogante che la Guardia di finanza ha operato, in data 15 febbraio scorso, il sequestro di otto carri giacenti nell'area della stazione ferroviaria di Licata, a scopo cautelativo, in attesa di chiarimenti da parte delle Ferrovie dello Stato circa l'eventualità che gli stessi potessero contenere amianto. Il 23 febbraio successivo i funzionari delle Ferrovie dello Stato hanno fornito alla Guardia di finanza la

documentazione necessaria relativa ai suddetti carri, confermando così la totale assenza di amianto negli stessi, che, per completezza di informazione, non sono stati coibentati con amianto fin dalla loro entrata in servizio. Probabilmente, si tratta di un equivoco generato dalla presenza nello scalo di altri carri interfrigo apparentemente identici ma di precedenti fabbricazioni, con caratteristiche diverse, che riportavano la dicitura «carro bonificato amianto». Questi ultimi carri sono stati infatti bonificati a suo tempo nel rispetto delle norme vigenti. Il 4 marzo infine la procura della Repubblica presso la pretura circondariale ha disposto la restituzione alle Ferrovie dello Stato degli otto carri sequestrati.

Per l'altra questione, mi si comunica dal Ministero della sanità che è stata effettuata sul territorio nazionale un'indagine epidemiologica, condotta secondo le regole, e che anche la regione Sicilia ha istituito all'uopo il registro regionale. Questi dati saranno inviati annualmente per essere raccolti in un insieme nazionale. Allo stato, però, non esistono dati precisi e definitivi per questo specifico distretto, in modo da poter confermare o meno la situazione da lei ipotizzata. Comunque, l'indagine è in corso e appena avremo dati definitivi li comunicheremo.

PRESIDENTE. L'onorevole Amato ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE AMATO. Non voglio fare, perché non è mia abitudine, il bastian contrario della situazione, ma mi debbo ritenere insoddisfatto di questa risposta, perché rilevo che vi sono due notizie in contrasto: quella relativa all'intervento della finanza, che ha sequestrato i vagoni e quella contenuta nella risposta del ministro, che in questo caso sarebbe l'imputato, perché difende le Ferrovie. Però, la mia interrogazione era rivolta non solo al ministro dei trasporti, ma anche ai ministri della sanità e dell'ambiente. Quindi, potrò ritenermi soddisfatto quando questi due ministri avranno svolto un'inchiesta per verificare se nell'atmo-

sfera o nel territorio di Licata ci siano tracce di inquinamento da amianto e se queste morti per tumori nel territorio di Licata e di Palma di Montechiaro siano causate dall'amianto o da altre sostanze. A quel punto potremo stabilire se davvero nel passato recente, o anche negli anni precedenti, siano stati depositati per lunghi periodi nella stazione di Licata vagoni all'amianto e se vi siano responsabilità al riguardo.

In ogni caso, occorre rimuoverli immediatamente, perché si tratta di un territorio che qualche anno fa ha rifiutato l'installazione di una mega centrale elettrica a carbone perché ritenuta inquinante. Licata è una città che ha il 35 per cento di disoccupazione ed ha rifiutato posti di lavoro per evitare che si inquinasse l'atmosfera. Ora si trova senza nuovi posti di lavoro, con la stessa percentuale di disoccupazione e, nello stesso tempo, con il doppio dei morti per tumore.

Pertanto, potrò dichiararmi soddisfatto solo quando tutti e tre i ministri mi avranno dettagliatamente riferito sulle cause dell'aumento dei tumori e se nel territorio di Licata vi siano tracce di inquinamento da amianto (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

(Aeroporto di Punta Raisi)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Marino n. 3-03594 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Marino ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, nei giorni scorsi i giornali hanno dato notizia delle gravi deficienze verificatesi sulla pista trasversale dell'aeroporto di Punta Raisi (Falcone-Borsellino), con conseguente crisi del traffico aereo da e per Palermo. Detta pista, infatti, è l'unica utilizzabile in caso di forte vento ed è rimasta per parecchio tempo inagibile a

causa del distacco di pietrisco dall'asfalto, che danneggiava gravemente i motori degli aerei in atterraggio e metteva in serio pericolo la stessa incolumità dei viaggiatori.

Dopo ben otto interventi ed altrettanti collaudi il problema non è stato ancora risolto, continuando a ripetersi i soliti inconvenienti.

Inoltre, in data 23 febbraio 1999, il *Giornale di Sicilia* dava notizia che anche per altri aerei Alitalia atterrati nella pista principale, che in precedenza non aveva creato alcun problema, si era verificato lo stesso inconveniente (pietrisco nei motori) registratosi per i velivoli atterrati nella pista trasversale.

Ovviamente, tutto ciò ha determinato e determina allarme e serie ripercussioni negative. Pare ora che la situazione sia migliorata, ma l'interrogazione conserva tutta la sua attualità e si teme il ripetersi dei soliti, gravi inconvenienti.

Attendo, pertanto, una risposta chiara ed esauriente.

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*.

Signor Presidente, in effetti la pista 0220, che è la trasversale dell'aeroporto di Palermo — Punta Raisi, ha avuto necessità di ripetuti interventi e, da ultimo, di lavori di manutenzione straordinaria, conclusi nel mese di gennaio 1999.

Tuttavia, tali lavori non hanno dato l'esito ipotizzato a causa di inconvenienti sopravvenuti, che hanno determinato l'urgenza di ritornare sui lavori. È stata, pertanto, convocata — appunto, d'urgenza — l'impresa realizzatrice dell'intervento, dietro esplicite indicazioni del Ministero dei trasporti, che ha delineato le modalità per realizzare una definitiva sistemazione.

Tale attività è stata posta in essere: in particolare, è stato necessario realizzare un nuovo tappetino di usura come ricarica dell'esistente infrastruttura di volo (pare sia questa la terminologia tecnica).

Quest'ultimo intervento è stato eseguito, con urgenza effettiva, in dieci giorni ed ha portato a risultati positivi, per cui, allo stato, riteniamo che sia ritornata in completa agibilità la pista di volo, che, tra l'altro, come sappiamo, opera spesso in condizioni di vento ricorrente e piuttosto intenso.

Quindi, l'aeroporto, con entrambe le piste disponibili, ha ritrovato oggi la sua completa funzionalità.

PRESIDENTE. L'onorevole Marino ha facoltà di replicare.

GIOVANNI MARINO. Signor ministro, le sue comunicazioni confermano la gravità di quanto è accaduto all'aeroporto di Palermo; mi sembra però che le sue assicurazioni siano piuttosto generiche rispetto a quanto chiedevo nella mia interrogazione. Io chiedevo infatti di accertare le cause di quanto si era verificato, di chiarire come siano stati eseguiti i lavori, di cercare di comprendere perché, in un momento in cui la tecnica aeroportuale è tanto perfezionata, si siano potuti verificare inconvenienti tanto gravi da mettere a rischio l'incolumità dei viaggiatori e creare disagi a tutti nonché ingenti danni alle compagnie aeree. Si pensi che sono stati spesi — a detta dei giornali — ben seicento milioni, somma quindi interamente bruciata; che negli ultimi mesi ben cinquanta voli sono stati dirottati sugli aeroporti di Trapani e Catania e che il malumore è cresciuto anche perché, a quanto pare, lei non è stato in grado di dare assicurazione che in futuro non si sarebbero verificati inconvenienti di questa portata.

Signor ministro, l'aeroporto di Punta Raisi è, come ben sappiamo, a rischio; aggiungere altri rischi a quelli già esistenti è insopportabile. Non ci ha detto nulla, signor ministro, sulle cause di questi inconvenienti, come siano stati eseguiti i lavori, di chi siano le responsabilità, come siano stati eseguiti i collaudi (perché questa pista è stata più volte chiusa e riaperta e non sappiamo se sarà chiusa ancora una volta). Tutto è rimasto nel

vago, nel generico ma soprattutto ancora non è chiaro di chi siano le responsabilità di quanto è accaduto. Il ministero ha disposto un'indagine per accertare tutto questo? Il ministro non ha dato alcuna risposta e perciò io mi dichiaro insoddisfatto (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

(Traffico aereo a Malpensa)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Bianchi Clerici n. 3-03595 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Bianchi Clerici ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor ministro, la stampa ha riferito nei giorni scorsi che lei avrebbe promesso ai rappresentanti del comitato dei comuni della sponda piemontese del Ticino, al presidente della regione Piemonte e al presidente della provincia di Novara di ripartire il traffico in decollo da Malpensa, intervenendo sulle rotte ad ulteriore danno e svantaggio dei comuni lombardi del varesotto, nel cui territorio è posto l'aeroporto.

I pochi dati a nostra disposizione indicano che il rumore degli aerei in decollo incide per l'85 per cento sui comuni della provincia di Varese e solo per il 15 per cento su quelli piemontesi, sorvolati già a notevole altezza dagli aerei. In più le rotte di atterraggio colpiscono solo e gravemente i comuni del varesotto: a gennaio un aereo che volava troppo basso ha addirittura scoperchiato il tetto di una casa di Lonate Pozzolo. Le chiedo se quanto riportato dai mezzi di informazione risponda alle sue intenzioni, nella consapevolezza che il cosiddetto riequilibrio delle rotte apre la strada ad un ulteriore aumento dei voli ben superiore agli attuali 500 che ogni giorno atterrano e decollano.

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. A seguito dell'avvio dell'aeroporto di Malpensa 2000 è stato subito considerato il problema dell'inquinamento acustico. In prospettiva vi sono commissioni incaricate di individuare criteri per contenerlo complessivamente perché è chiaro che il problema consiste, da una parte, nel ridurre i disagi e, dall'altra, nel redistribuirli. In attesa che si proceda con questi lavori che richiedono tempo, fin dall'inizio, su sollecitazione di tutte le componenti interessate del territorio, abbiamo costituita una *task force* che ha cominciato a lavorare dallo scorso mese di dicembre proprio sul problema della distribuzione delle rotte e quindi dei disagi. A questa *task force* partecipano tutte le componenti: un rappresentante del dipartimento dell'aviazione civile, il direttore dell'aeroporto di Malpensa, il rappresentante dell'ENAV nonché rappresentanti sia della regione Piemonte che della regione Lombardia, delle province di Varese e Novara, la SEA e compagnie aeree.

Dico questo perché, dopo un mese e mezzo di lavoro, tutti questi rappresentanti hanno concordemente accettato un metodo di indagine; il testo dell'accordo indica la necessità di effettuare misurazioni precise sulla base di modelli matematici, in modo che si dia l'esatta configurazione della distribuzione dei disagi. In effetti, le valutazioni effettuate sulla base di criteri approssimativi, o sulla base di sensazioni individuali, non sono pertinenti e sufficientemente adeguate.

Siamo ora in fase di approntamento e di assegnazione della gara d'appalto ai soggetti che dovranno effettuare le misurazioni; già nei prossimi giorni sarà in atto tale metodologia di misurazione concordata sulle rotte esistenti e su altre che verranno sperimentate. Occorre, infatti, effettuare misurazioni su tutto il territorio e solo al termine di tali misurazioni — si prevedono circa due mesi di tempo — potremo avere l'esatta raffigurazione dell'attuale distribuzione dei voli e dei relativi disagi: è chiaro che non è sufficiente il numero dei voli, ma occorre anche

verificare l'altezza, il modo in cui il singolo rumore si propaga ed il disagio effettivo.

In tal senso ho indicato l'opportunità che, sulla base dei dati oggettivi, si arrivi ad utilizzare nella maniera più equilibrata possibile le rotte e le relative emanazioni acustiche.

Il percorso indicato avrà una prima tappa di avvio delle misurazioni sulle rotte esistenti e, dopo pochi giorni, anche sulle nuove rotte; seguirà una verifica più esatta, sulla base di dati oggettivi, entro un paio di mesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Bianchi Clerici ha facoltà di replicare.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor ministro, lei non è informato del fatto che i voli sulle rotte cosiddette sperimentali — come lei le ha definite — sono già in corso: gli aerei stanno sorvolando in questi giorni il lago di Varese ed il comune di Varese.

Signor ministro, lei dovrebbe anche sapere che vi sono sei centraline di monitoraggio dell'inquinamento già installate, ma nessuno sa per quale motivo il ministero non fornisca i tracciati radar e quali siano le compagnie aeree che violano le rotte.

Dovrebbe sapere anche che presso il Ministero dei trasporti e della navigazione giacciono 15 miliardi che dovrebbero essere utilizzati per opere di mitigazione dell'impatto ambientale, ma che vengono trattenuti e non sono distribuiti né ai comuni, né ai cittadini.

Dovrebbe sapere, signor ministro, che non esiste un piano di protezione civile e che la popolazione non sa che cosa fare qualora, Dio non voglia, capitasse un incidente.

Infine, signor ministro, dovrebbe ben sapere che spalmare le rotte non significa suddividere il disagio ed i rumori; questi ultimi saranno sempre a carico dei paesi e delle frazioni prossimi alle piste di atterraggio e di decollo, a meno che non si modifichino le piste stesse. Usare altre rotte vuol dire, semplicemente, aumentare

il numero dei voli: Malpensa avrebbe dovuto avere un flusso di 8 milioni di passeggeri e, senza alcuno strumento legislativo che abbia modificato le cose, siamo ora arrivati a 12 milioni di passeggeri: se utilizzerete più rotte, il numero dei voli, evidentemente, aumenterà ancora e la vita sarà un inferno per tutti i comuni che circondano l'aeroporto.

Noi siamo gente ragionevole e comprendiamo l'importanza di un'opera come l'aeroporto di Malpensa per lo sviluppo e l'economia; chiediamo, però, opere di mitigazione dell'impatto ambientale, la soppressione dei nove voli notturni, i finanziamenti adeguati per permettere a chi abita nelle zone più colpite di trasferire la propria abitazione, se lo vuole (le ricordo che nell'ambito della legge finanziaria sono stati accantonati, su nostra proposta, 35 miliardi a tal fine); chiediamo lavoro per i residenti, perché ricevano almeno una compensazione. Su questa questione, signor ministro, non ci faremo prendere per fessi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pivetti n. 3-03596 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Pivetti ha facoltà di illustrarla.

IRENE PIVETTI. Signor ministro, mi dispiace ma siamo alle solite con l'aeroporto di Malpensa e, pertanto, le toccherà rispondere a questa seconda ed ennesima interrogazione sull'argomento, considerando non soltanto la giornata di oggi, ma l'intero panorama parlamentare.

Io stessa, un anno fa, ho presentato un'interrogazione sull'aeroporto di Malpensa riguardante, quella volta, i disservizi dei trasporti: l'assenza di autostrade e di treni di collegamento tra l'aeroporto e la città di Milano o tra l'aeroporto e l'autostrada Milano-Torino; quei medesimi disservizi che fanno dire in questi giorni al commissario Kinnock che Malpensa sarebbe un eccellente aeroporto se non vi fosse quella magagna dei trasporti.

Comunque, oggi non le chiedo di rispondere a questa interrogazione: anche se è passato un anno confido che, prima o poi, il suo ministero una risposta me la darà. Le chiedo, invece, di rispondere ad una interrogazione sull'inquinamento acustico. Nei pressi delle piste di Malpensa c'è un centro abitato che si chiama Case Nuove, una frazione con 700 abitanti, situata a 300 metri dalla pista, che quindi vede compromessi la vita ed il benessere dei suoi abitanti dal rumore degli aerei nelle fasi di decollo e di atterraggio. Poi, in sede di replica avrò probabilmente il tempo di aggiungere un paio di particolari coloriti, che è sempre utile conoscere, perché aiutano la memoria, ma per il momento le chiedo di rispondere, signor ministro, alla domanda di quelle popolazioni — non alla mia — in merito al loro benessere ed alle prospettive di vita loro e delle loro famiglie.

RENZO TOSOLINI. Brava, benvenuta !

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Il tema è evidentemente lo stesso dell'interrogazione precedente, ma con qualche aggiunta che mi consente di fare alcune precisazioni. L'onorevole Pivetti ha sollevato anche il problema dei collegamenti ed è da notare che per quanto riguarda il treno di raccordo con Milano e la terza corsia dell'autostrada i lavori stanno procedendo secondo i tempi previsti, quindi alla fine di maggio sarà attivo il collegamento via treno ed alla fine di ottobre sarà pronta la terza corsia.

Sappiamo che un grande aeroporto crea disagi; si tratta di cercare di affrontare il tema nel modo più razionale, evitando anche di raffigurare artificiosamente situazioni non pienamente corrispondenti alla realtà. Vi è una graduazione nell'aumento del traffico (*Commenti del deputato Giancarlo Giorgetti*), attualmente siamo già ad una potenzialità

molto alta, quindi in effetti siamo in grado di fare una valutazione sulla base dell'esperienza, per ridurre i disagi. Il primo strumento che può essere utilizzato è quello delle barriere: sono previsti a questo proposito dei fondi, che verranno distribuiti secondo l'effettivo impatto del rumore. Tale attività avverrà in parallelo con le misurazioni cui ho accennato nel mio precedente intervento. Alcuni provvedimenti, insomma, possono essere presi subito, ma sempre sulla base di una valutazione obiettiva. Quella dei voli notturni, ad esempio, è una questione importante, la stiamo esaminando: se quello indicato è un caso estremo di disagio, potrà essere affrontato, mi auguro. Anche la situazione specifica di paesi, come quello da lei citato, particolarmente vicini alle piste va affrontata nel contesto generale. È chiaro che la posizione fisica è quella che è, però noi abbiamo a disposizione due piste, che vengono utilizzate nel modo che è stato determinato nella fase iniziale: cambiando la loro utilizzazione, anche il disagio sofferto da quella specifica frazione — che comunque è un po' un caso estremo — potrà essere ridotto. Una risposta definitiva, comunque, potrà essere data sulla base delle misurazioni oggettive, quindi in tempi ragionevolmente brevi.

PRESIDENTE. L'onorevole Pivetti ha facoltà di replicare.

IRENE PIVETTI. Signor ministro, considero la sua risposta una dichiarazione di buona volontà, per cui posso dichiararmi parzialmente soddisfatta.

Ci terrei, comunque, a far presenti tre punti molto semplici. In primo luogo, naturalmente non esiste soltanto Case Rotte (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)... Case Nuove, chiedo scusa! Il problema riguarda anche altri paesi, come Moncucco, Maddalena, Golasecca, Coarezza, Varano Borghi, che si trovano tutti nella medesima zona e tutti più o meno nelle medesime condizioni: naturalmente, alleviare il disagio degli uni non può voler dire mettere in croce tutti gli altri.

In secondo luogo, una cosa è il problema economico, relativo al risarcimento destinato a chi eventualmente un giorno dovrà traslocare, ma altra cosa, ancor più grave, è il problema del radicamento familiare: la più antica cascina di Case Nuove è del cinquecento, quindi era lì molto prima dell'aeroporto di Malpensa. Intendo dire che vi sono beni non risarcibili, come l'appartenenza ad un pezzo di terra, abitudini radicate — in questi paesi vivono anche persone anziane —, e così via, di cui bisogna tener conto. Tutti questi aspetti, che non concernono i soldi, si chiamano, in una parola, famiglia, vita familiare: di questa io spero e credo che il ministro vorrà tener conto in tutte le decisioni che dovrà assumere da qui in avanti.

Vi è infine una terza brevissima sollecitazione che voglio rivolgere al ministro: non si faccia mai scudo, nel suo operato, di leggi esistenti o non esistenti. Sappiamo che questa abnorme situazione di Malpensa si è verificata perché i criteri applicati al momento della concessione per la costruzione dell'aeroporto erano quelli propri della legge del 1986, quindi difforni da quelli contenuti nella legge attualmente vigente. Il fatto, però, che si sia seguita una legge, anche se sbagliata, non toglie nulla all'abnormità sostanziale di aver costruito un aeroporto senza tener conto degli esseri umani che vivono nelle sue immediate vicinanze. Questo dovrebbe costituire un precedente di come non si dovrebbe agire applicando una legge che non tiene conto della realtà umana. Migliore esempio non si potrebbe avere.

Signor ministro mi dichiaro, pertanto, parzialmente soddisfatta per la sua risposta, ma spero di poterlo essere di più per i suoi buoni propositi.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sergio Fumagalli n. 3-03600 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Sergio Fumagalli ha facoltà di illustrarla.

SERGIO FUMAGALLI. Signor Presidente, onorevole ministro, mi rendo conto che le interrogazioni su questo tema saranno diverse, ma io intendevo sottolineare, in particolare, il seguente aspetto: Malpensa 2000 è una grande infrastruttura che risponde ad un bisogno collettivo rilevante e da essa la realtà lombarda e di tutto il nord Italia si aspetta grossi benefici.

I sacrifici connessi a questo insediamento, però, ricadono su una piccola parte della popolazione lombarda ed al tema del conflitto tra gli interessi dei pochi ed i benefici della collettività bisogna dedicare grandissima attenzione perché non riguarda solo questa infrastruttura, ma tutte le grandi infrastrutture.

In merito alla questione, vorrei porle alcune domande di carattere tecnico per poter capire meglio. Le chiedo, in primo luogo, se sia vero ed, eventualmente, se si possa rimediare al fatto che alcuni protocolli operativi prevedono passaggi multipli sull'area di Malpensa (doppi passaggi corrispondono a doppio rumore). Inoltre, vorrei altri chiarimenti riguardo all'equità complessiva delle procedure di decollo e di atterraggio considerando che qui non si tratta di contrapporre i bisogni dei lombardi o dei piemontesi ma di risolvere i problemi di tutti.

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Signor Presidente, in effetti esistono procedure operative di decollo, a Malpensa come in altri aeroporti — visto che le regole sono internazionali —, che in determinate occasioni prevedono passaggi multipli o un'inversione di rotta.

Nella fase di avvio dell'aeroporto di Malpensa, avendo due piste specializzate, è stata fatta una prima valutazione su quale potesse essere l'ottimo dal punto di vista delle regole tecniche internazionali, nonché da quello dell'impatto ambientale

per i paesi a ridosso di tale aerea. Questa prima valutazione è stata inevitabilmente approssimativa. Dico inevitabilmente, perché le rilevazioni attualmente effettuabili a terra servono a fare solo valutazioni approssimative. Faccio notare che le rilevazioni sono state finanziate in maniera già abbastanza consistente: infatti, è già stato fatto un investimento su questi sistemi di valutazione, pari ad oltre 3 miliardi, da parte sia del Ministero dei trasporti e della navigazione sia di quello dell'ambiente, che già da molto tempo collabora con il mio Ministero.

Ci troviamo adesso nella fase, per così dire, di precisazione per fare in modo che l'ottimo sia più certificabile: c'è una procedura di redistribuzione delle rotte con piani di decollo a ventaglio — come da lei suggerito nella sua interrogazione — ma, soprattutto, si sta cercando di fare una misurazione di tipo matematico dell'effettiva corrispondenza tra la rotta e l'effetto acustico sul territorio.

Sulla base dei risultati ottenuti, nell'arco di due mesi, daremo alle rotte una sistemazione definitiva o comunque più precisa, visto che di definitivo non c'è mai nulla in questa materia. Il nostro obiettivo rimane quello dell'equità complessiva, come da lei sottolineato.

PRESIDENTE. L'onorevole Sergio Fumagalli ha facoltà di replicare.

SERGIO FUMAGALLI. Onorevole ministro, la ringrazio per la sua risposta, anche se le risposte vere alla gente le danno i fatti. Voglio fare solo una considerazione.

Nel territorio lombardo, fortemente urbanizzato e ad alta densità, oggi è molto difficile realizzare qualsiasi tipo di infrastruttura. Se noi non diamo il segnale che, una volta realizzata l'infrastruttura, le persone, che si trovano esposte a dei disagi a causa di una struttura di rilevante interesse pubblico, diventano oggetto di grande attenzione da parte delle autorità e delle istituzioni, non faremo altro che rendere più difficile la realizzazione di qualsiasi altra grande infrastruttura.

Questo è un grande tema che pongo alla sua attenzione perché, se non diamo il segnale che l'attenzione per le persone va al di là del fatto di aver raggiunto il grande obiettivo dell'apertura dell'aeroporto il 25 ottobre, penso allora che determinati comportamenti, senza poterli più sanzionare da un punto di vista morale, ce li ritroveremo inevitabilmente per tutte le grandi infrastrutture di cui peraltro il paese ha un drammatico bisogno.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Eduardo Bruno n. 3-03601 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Eduardo Bruno ha facoltà di illustrarla.

EDUARDO BRUNO. Signor Presidente, con questa interrogazione i comunisti italiani hanno voluto rappresentare al Governo un problema qual è quello dell'aeroporto di Malpensa che è considerato strategico per lo sviluppo infrastrutturale del paese.

Da una recente missione effettuata a Malpensa, su nostra sollecitazione, dalla Commissione trasporti, sono emersi drammaticamente numerosi problemi, tuttora aperti, sia in ordine alla funzionalità dell'aeroporto (ritardi incomprensibili del traffico aereo: un aspetto sul quale potrei dilungarmi) sia in ordine alla tutela delle popolazioni limitrofe per quanto riguarda l'inquinamento acustico e atmosferico.

Signor ministro, vorremmo evitare che un'opera costata alla collettività oltre 2 mila miliardi diventasse una sorta di cattedrale nel deserto o, peggio ancora, una cattedrale nel parco del Ticino, anche in ragione — così pare — di una scarsa redditività della struttura, non avendo raggiunto l'obiettivo prefissato ovvero il recupero di passeggeri in transito, provenienti da altri scali europei quali Zurigo, Francoforte, Parigi, Londra e via dicendo.

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

TIZIANO TREU, Ministro dei trasporti e della navigazione. Condivido l'affermazione di partenza dell'onorevole Eduardo Bruno, ossia che ci troviamo dinanzi ad una struttura strategica per il paese e che per questo è stata fortemente voluta.

Sappiamo che è difficile rendere compatibili infrastrutture di questo tipo con le esigenze della popolazione circostante, un tema, questo, peraltro già sollevato da altri interroganti. Si tratta di uno dei punti che, come ho già detto, ci siamo impegnati ad affrontare.

Quanto alle questioni specifiche sollevate dall'onorevole Eduardo Bruno, vorrei anzitutto dire che, proprio per evitare che l'aeroporto diventi una sorta di cattedrale nel deserto, abbiamo l'esigenza di recuperare traffico aereo che da anni si era trasferito negli aeroporti del centro-Europa, in modo tale che esso, insieme alle attività indotte, sia riportato alla sede naturale: il nord-Italia in questo caso, dove vi è la maggior parte del fatturato e delle esigenze di traffico.

Dai dati che abbiamo finora emerge che l'obiettivo del riequilibrio non è stato ancora raggiunto ma la tendenza è univoca, in questo senso, tanto è vero che da cinque mesi il traffico di Malpensa è in costante crescita. La media annua è di 15-16 milioni di passeggeri, in linea — direi — con le previsioni più ottimistiche.

Per quanto riguarda il traffico merci è in fase di avanzata costruzione la cosiddetta *cargo-city*.

Vi sono, quindi, tutti i presupposti economici per un'effettiva crescita capace di favorire lo sviluppo e una ripresa occupazionale consistente diretta e indiretta. È sufficiente pensare che le assunzioni previste, per quanto riguarda gli operatori diretti presso lo scalo di Malpensa, sono di oltre 1.000 unità. Questo è l'effetto diretto, mentre quello indotto è assai maggiore.

Le disfunzioni originarie dello scalo sono andate diminuendo; attualmente tutti i dati indicano che i ritardi medi di Malpensa sono in linea... Attenzione, magari c'è qualche ritardo in più causato da disfunzione ma vi è anche qualche ritardo

in meno determinato da congestione. Basta andare a Heathrow per constatare come, pur arrivando in perfetto orario, si debba rimanere in giro per il cielo 40 o 50 minuti, il che rende molto elevati i ritardi da congestione.

Evidenzio che la procedura di verifica dell'impatto ambientale — dal momento che lei solleva anche questo problema — è valida fino a 12 milioni di passeggeri e che, ora che si sta superando questo limite, è in fase di riattivazione. Mi sembra che i benefici auspicati comincino ad essere visibili; anche i collegamenti sono in fase avanzata. Abbiamo, viceversa, il problema di migliorare la distribuzione dei disagi.

PRESIDENTE. L'onorevole Eduardo Bruno ha facoltà di replicare.

EDUARDO BRUNO. Come è ovvio, non ci aspettavamo che il ministro risolvesse in pochi minuti tutti i problemi relativi all'aeroporto di Malpensa. Sappiamo che la questione supera l'impegno del singolo ministro.

Prendiamo atto delle sollecitazioni positive che lei ci ha comunicato, ma ci corre l'obbligo di sottolineare l'esigenza che il Governo predisponga su Malpensa una verifica a tutto campo al fine di impiegare nuovi strumenti normativi per dare le necessarie risposte di sviluppo, di compatibilità e di messa in sicurezza sia dello scalo sia dei cittadini.

Vorremmo sollecitare il ministro ad avviare in tempi brevi la procedura di impatto ambientale evitando questo ballo antipatico tra il Ministero dell'ambiente e quello dei trasporti. È importante procedere a questa verifica perché è stato avviato nella provincia di Varese un piano d'area in cui non è prevista la procedura di impatto ambientale. Voglio sottolineare questo aspetto per gli amici e i colleghi della lega che spesso fanno propaganda elettorale nella provincia di Varese amministrata dalla lega e nella regione Lombardia amministrata dal Polo. Non possiamo ricordarci delle questioni di Varese e di Malpensa solamente a ridosso della campagna elettorale.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Noi ci viviamo in quei posti!

PRESIDENTE. Onorevole Bruno, deve concludere!

EDUARDO BRUNO. Vi è, infine, l'esigenza di una puntuale e rigorosa applicazione delle norme sull'inquinamento acustico degli aerei, che deve essere realizzata anche anticipando l'applicazione delle normative comunitarie relativamente all'allegato 16 della convenzione ICAO. Possiamo evitare l'utilizzo degli aerei più rumorosi applicando quanto già previsto dalla Commissione europea. Su questo punto chiediamo l'impegno del Governo.

(Collegamento tra contributi versati a diversi enti gestori della previdenza obbligatoria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delbono n. 3-03597 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Delbono ha facoltà di illustrarla.

EMILIO DELBONO. Signor ministro, intendo sottoporre all'attenzione sua e del Governo un tema che interessa già oggi migliaia di persone che nel corso della loro vita cambiano attività lavorativa diventando lavoratori dipendenti da professionisti o viceversa.

Questi soggetti, pur avendo versato spezzoni contributivi a più enti previdenziali, non riescono a maturare il diritto alla pensione se non attraverso un meccanismo, che viene definito tecnicamente ricongiunzione, che è assai oneroso e, in quanto tale, scarsamente praticato.

La Corte costituzionale è intervenuta recentemente, esattamente il 5 marzo di quest'anno, chiedendo un intervento legislativo che permetta di avvalersi dei periodi assicurativi pregressi per coloro che non maturano il diritto alla pensione,

indicando di fatto la possibilità di un cumulo che possiamo definire tecnicamente totalizzazione.

Si chiede al Governo se intenda assumere un'iniziativa legislativa perché questa situazione riceva immediatamente una risposta che permetta di sanare questa palese ingiustizia che è anche una grave violazione dei principi costituzionali.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BASSOLINO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. La questione sollevata dall'onorevole Delbono è all'attenzione del Governo ed in particolare dell'amministrazione che rappresento. Stiamo vagliando le diverse ipotesi idonee a dare attuazione alle indicazioni contenute nella pronuncia della Corte costituzionale, che è recentissima. Si tratta ora di individuare la soluzione maggiormente idonea a contemperare l'esigenza di soddisfare le giuste e legittime aspettative dei lavoratori interessati dagli effetti della sentenza della Corte con i meccanismi di onerosità, la cui quantificazione e copertura viene a costituire, naturalmente, un adempimento preliminare o almeno contemporaneo a qualunque iniziativa legislativa.

In questa direzione stiamo già effettuando una ricognizione completa delle posizioni assicurative interessate, in modo da valutare concretamente gli effettivi oneri che ne scaturiranno. Subito dopo si effettuerà l'intervento legislativo, che è legittimo e del tutto giusto.

PRESIDENTE. L'onorevole Delbono ha facoltà di replicare.

EMILIO DELBONO. L'intervento del ministro, che è inevitabilmente interlocutorio, mi vede tuttavia soddisfatto, anche perché lo interpreto come un impegno da parte del Governo a rispondere alla sentenza della Corte costituzionale. Si tenga conto del fatto che gli oneri che inevitabilmente graveranno sia sugli enti gestori

pubblici, sia sulle casse professionali privatizzate, sono una risposta inevitabile. Se infatti quello che sta per concludersi è stato definito il secolo del lavoro e quello che si apre il secolo dei lavori, migliaia di cittadini cambieranno attività lavorativa e questo tema diventerà sempre più di attualità.

(Crisi del settore calzaturiero)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Abaterusso n. 3-03598 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Abaterusso ha facoltà di illustrarla.

ERNESTO ABATERUSSO. Signor ministro, l'industria calzaturiera italiana attraversa un periodo di difficoltà. Nel settore calzaturiero siamo il terzo produttore mondiale dopo la Cina ed il Brasile ed il secondo esportatore. Ciononostante, soprattutto nel Mezzogiorno, le industrie della scarpa hanno avuto sempre più di una difficoltà a mantenere le quote di mercato faticosamente conquistate, a fronte di una concorrenza spietata da parte di paesi come la Cina, che hanno invaso i mercati mondiali. L'elevato costo del lavoro rispetto alla situazione precedente al 1994 crea disagi enormi alle nostre aziende.

Particolarmente interessata alla crisi del settore è la Puglia, con due zone di forte tradizione: una è quella di Barletta, con 600 piccole aziende e 6 mila addetti; l'altra è la provincia di Lecce, in particolare la zona Casarano-Tricase-Santa Maria di Leuca, con circa 10 mila addetti e 150 aziende, tra le quali le uniche quattro in Europa che occupano ciascuna più di 500 dipendenti. Tra queste vi è il gruppo Filanto, il più grande del settore in Europa, con circa 3 mila dipendenti in zona, oltre l'indotto, ed altre 5 mila all'estero. Questo gruppo dal gennaio scorso, per la prima volta in cinquant'anni di attività, ha collocato in cassa integrazione ordinaria circa 600 dipendenti.

Le chiedo allora, signor ministro, quali iniziative intenda porre in essere il Governo in maniera urgente per affrontare e risolvere la crisi del settore calzaturiero, che rischia di diventare fonte di estremo disagio per migliaia di lavoratori, oltre che per l'intera economia del Salento e di altre zone d'Italia.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BASSOLINO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Quello cui ha fatto riferimento l'onorevole Abaterusso è uno dei più importanti settori industriali e produttivi. Già nel 1994, in attuazione dell'articolo 6 della legge n. 451, il Ministero del lavoro, di concerto con quello del tesoro, aveva approntato un piano quinquennale al fine di arginare il decremento occupazionale che si era registrato nel settore, con particolare riferimento alla fase della produzione relativa al taglio di prima lavorazione della tomaia.

Il piano, che si concluderà nel dicembre di quest'anno, tendeva a favorire l'occupazione a tempo indeterminato, consentendo l'esonero contributivo assoluto per i primi tre anni e l'esonero temporaneo per gli ultimi due. L'Unione europea ha aperto una procedura di infrazione e questo non ha consentito di realizzare il progetto così come formulato inizialmente. È per questa ragione che il Ministero ha autorizzato la concessione del beneficio nei limiti della *de minimis*, come faceva la Commissione europea in materia di aiuti alle piccole e medie imprese.

L'importanza del tema, che investe un settore fondamentale, ha però suggerito l'opportunità di raccordarne le problematiche con quelle di un altro settore ugualmente determinante, come quello tessile. Per tale ragione si è costituito presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato un osservatorio del settore moda, al quale partecipa anche il Ministero del lavoro e nel quale le parti sociali sono chiamate ad individuare le misure

capaci di contribuire alla soluzione dei tanti problemi.

Specificata attenzione viene rivolta ai temi dell'occupazione, in particolar modo all'applicazione dei contratti di riallineamento, alla riduzione del costo del lavoro, agli incentivi per la riduzione e la rimodulazione di orari, e tutto ciò al fine di allargare la capacità di assorbimento del settore soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia e con particolare riferimento alla manodopera femminile.

Concludendo, vorrei anche aggiungere che proprio venerdì scorso sono stato personalmente a Bruxelles per ricontrattare gli sgravi aggiuntivi in materia di contratti di riallineamento; è in corso una discussione impegnata e difficile con la Commissione europea, ma il Governo italiano sta insistendo, ed insisterà ancora, perché vi siano misure ulteriori che tengano conto della particolarità di un settore grande come l'intero sommerso nel Mezzogiorno d'Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Abaterusso ha facoltà di replicare.

ERNESTO ABATERUSSO. Signor Presidente, ringrazio il ministro ed esprimo la mia soddisfazione soprattutto per il fatto che il problema da noi posto venga guardato con estrema attenzione da parte del Governo. D'altronde, non poteva che essere così, visti i dati espressi da tale settore (circa 16 mila aziende in tutta Italia, quasi 200 mila addetti, circa 23 mila miliardi di *export*), che oggi è chiamato a confrontarsi sul mercato mondiale in condizioni difficilissime.

È anche vero che, grazie alle misure varate dal Governo ed approvate dal Parlamento, si sta creando una spinta per nuovi insediamenti nel Mezzogiorno e che, quindi, da tale situazione si deve uscire in maniera positiva. Vi è, infatti, una miriade di aziende del settore operanti nel nord del paese che, di fronte al dilemma se delocalizzare verso paesi terzi o verso il Mezzogiorno, si stanno orientando verso la seconda ipotesi, come da noi auspicato. Le stesse aziende del Mezzogiorno, che

negli anni passati hanno delocalizzato parte delle loro lavorazioni verso altri paesi, di fronte a queste nuove misure di sostegno potrebbero decidere di rientrare; alcune lo stanno già facendo.

In questo quadro la Puglia, e il Capo di Leuca in particolare, per la storia, la tradizione, l'esperienza e l'immagine costruita nel mondo nel corso degli anni, si possono candidare a diventare polo della calzatura e della moda di primaria importanza a livello mondiale. Ciò è possibile con la partecipazione attiva e costruttiva dei tanti soggetti interessati: le imprese, che devono investire sulle produzioni di qualità (in parte stanno già cominciando a farlo), il sindacato di categoria, che deve essere attore principale di un processo innovativo, le istituzioni, che devono garantire sicurezza.

Signor ministro, il Governo ci deve aiutare in questa opera, per favorire l'insediamento in quelle aree di nuove aziende, di nuovo lavoro, di nuova occupazione; in questo senso, i segnali cominciano finalmente ad essere positivi. Ci deve aiutare anche, però, a risolvere i problemi delle aziende già esistenti, che hanno rappresentato e rappresentano il volano di un'intera area, le cui difficoltà potrebbero ripercuotersi pesantemente sull'intera economia di quella zona.

Se il Governo dedicherà al settore calzaturiero, come noi chiediamo, la stessa attenzione prestata ad altri settori, siamo convinti che si potranno creare le basi per mantenere ed accrescere il ruolo che il settore ha avuto nel mercato mondiale, garantendo così non solo la salvaguardia degli attuali livelli di occupazione, ma anche nuove opportunità di sviluppo e di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

Suspendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Michielon e Fabris sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventotto come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio della formazione di una componente politica del gruppo parlamentare misto.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Rocco Buttiglione, Teresio Delfino, Giorgio Rebuffa, Angelo Sanza, Mario Tassone e Luca Volontè, già iscritti al gruppo parlamentare misto, hanno richiesto, sussistendone le condizioni, che sia formata in seno a tale gruppo la componente politica denominata «centro popolare europeo».

Tale componente risulta pertanto costituita.

Svolgimento di interrogazioni (ore 16,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Casa di cura privata San Raffaele di Roma)

PRESIDENTE. Cominciamo con le interrogazioni Gramazio nn. 3-03551 e 3-03552 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 1*).

Tali interrogazioni, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, l'onorevole Gramazio sicuramente conosce il contenuto di un articolo del collegato alla finanziaria che va sotto il nome di «progetto grandi città». Dico questo a dimostrazione che il Governo ha preso, già nel mese di settembre, la decisione di intervenire per colmare le deficienze sanitarie, anche da un punto di vista strutturale e organizzativo, nelle grandi città, proprio in considerazione del fatto che gli interventi, anche di edilizia sanitaria, che si sono realizzati a partire dal 1988 sono andati ad adeguare la struttura sanitaria del nostro paese, partendo soprattutto dalla ristrutturazione e riconversione dei piccoli ospedali.

Mediamente, la sanità italiana, che sicuramente ha molti problemi ma anche grandi risorse, ha standard di qualità e di sicurezza migliori nei piccoli e medi centri di quanto non abbia nei grandi centri. Tutto ciò si acuisce soprattutto nelle città del centro-sud. Tra queste città vi è sicuramente Roma, con punte di eccellenza e di grandi professionalità, ma anche incrocio di alcune contraddizioni e di alcune carenze organizzative e strutturali sia per quanto riguarda le strutture ospedaliere sia per quanto riguarda i servizi territoriali ed alcune grandi specializzazioni.

C'è da aggiungere che la città di Roma è, anche dal punto di vista sanitario, al centro dell'attenzione per gli eventi del prossimo anno che interesseranno particolarmente questa città. Vi è ancora da aggiungere che il policlinico Umberto I era stato oggetto di attenzione da parte del Governo già due anni fa quando, sempre con interventi contenuti nel collegato alla finanziaria, si prevedeva lo sdoppiamento della facoltà di medicina e anche del policlinico Umberto I. Tale sdoppiamento fu deliberato, ma peraltro non fu mai realizzato. Infine, vi è da aggiungere che i problemi del policlinico si erano acuiti a seguito dei noti incidenti e con il seque-

stro e la chiusura della struttura e l'ulteriore commissariamento. A partire da tutto ciò il ministro della sanità si era fatto promotore, già a metà dello scorso anno, di un tavolo interistituzionale tra Governo, regione Lazio e sindaco di Roma per uno studio e una riorganizzazione della sanità nella città. Ricordo che da tempo operava una conferenza dei servizi per il trasferimento dell'istituto Regina Elena alla struttura del Sant'Andrea, ancora da completare, al fine di accogliere questo importante servizio per la città.

Questi sono gli antefatti; ad un certo punto della vicenda interviene una lettera-offerta da parte della fondazione Centro San Raffaele del monte Tabor al ministro della sanità, precisamente un'offerta di vendita della struttura. Il ministro della sanità prende conoscenza della stessa e scrive una lettera alle istituzioni sanitarie che potrebbero avere qualche interesse a prendere in considerazione tale offerta. Gli interlocutori della lettera sono precisamente: l'assessore alla sanità, il ministro dell'università, il magnifico rettore dell'università La Sapienza ed il commissario dell'IFO. Ad essi viene fatta presente la disponibilità per una eventuale riorganizzazione e riallocazione delle strutture sanitarie della città, considerando in particolare che, per la sua collocazione, la struttura del San Raffaele potrebbe ospitare un centro oncologico come punto di riferimento, non solo di cura ospedaliera, ma anche di prevenzione, di riabilitazione, fino alla previsione di un servizio di *hospice*.

Nel mese di novembre, quindi in modo sollecito, tutti gli interlocutori rispondono alla suddetta lettera: l'assessore, il rettore, il commissario dell'IFO affermano di ritenere che la proposta del ministro della sanità possa essere presa in considerazione, anche a partire dal fatto che, una volta collocato il polo oncologico della città al San Raffaele, le strutture del Sant'Andrea potrebbero ospitare lo sdoppiamento della facoltà di medicina. Ciò anche alla luce del fatto che lo spazio del Sant'Andrea sarebbe adatto alla collocazione di servizi didattici e di ricerca. Il

complesso, sicuramente collocato in una zona abbastanza isolata della città, ospitando un policlinico universitario, potrebbe essere dotato delle strutture di emergenza che, invece, non sono richieste per i poli oncologici.

Da quel momento inizia da parte del commissario dell'IFO una serie di incontri con gli interlocutori della fondazione monte Tabor e si succedono fasi piuttosto complesse.

Agli interlocutori della prima lettera, attraverso un'ulteriore lettera, ho fatto presente che, senza un'accelerata al tutto, ci si sarebbe dovuti fermare per riprendere in considerazione la proposta già avanzata. Tra l'altro, si era venuti a conoscenza che contestualmente si era avviato un incontro tra il ministro dell'università — o chi per lui — e la stessa fondazione, peraltro mantenendo sempre la disponibilità del Sant'Andrea per l'università e pensando di ristrutturare gli attuali locali del Regina Elena, pur sapendo che non sarebbero stati adeguati quanto la nuova sede, che a quel punto avrebbe potuto fornire un servizio di tutta eccellenza per la città, per la regione Lazio e per tutta l'Italia meridionale.

Le trattative che si erano interrotte sono riprese e a questo punto, anche dopo una valutazione di congruità sia del prezzo sia dell'adeguatezza della struttura San Raffaele, il commissario mi ha informato che si sta concludendo l'atto di acquisto, naturalmente salvo verifica dell'UTE, intorno a 200 miliardi, così ripartiti: 180 per l'acquisizione dell'immobile ospedaliero, 8 miliardi e 500 milioni per le attrezzature e 12 miliardi per i villini vicini, che potrebbero essere utilizzati come strutture di supporto. Tutto questo in considerazione del fatto che lì sarebbe possibile la realizzazione di 300 posti letto, dei quali 200 sono già ora disponibili. Dico questo anche per fornire un riferimento preciso ad alcuni dati numerici che sono contenuti nella prima interrogazione dell'onorevole Gramazio.

È evidente che a questo punto si attende e si deve attendere la valutazione dell'organo competente. Come è stato pre-

visto, si può anche prendere in considerazione che gli attuali locali del Regina Elena possano essere messi a disposizione dell'Istituto superiore di sanità. L'onorevole Gramazio chiedeva nella sua interrogazione di conoscerne i motivi. Il motivo è molto semplice: l'istituto ha già i finanziamenti disponibili e da tempo è alla ricerca di un ampliamento della propria sede. Si era preso in considerazione il suo totale trasferimento, ma questo ne comporterebbe lo snaturamento, perché lo toglierebbe dalla sua sede storica, mentre la possibilità di ampliamento agli attuali locali del Regina Elena consentirebbe all'istituto di restare nell'attuale sede e di trovare una collocazione per tutti i suoi laboratori; credo che questa sarebbe una soluzione assolutamente razionale. Naturalmente, deve avviarsi un approfondimento sulle effettive possibilità di utilizzare il Sant'Andrea — con interventi di adeguamento che avrebbero un costo finanziario sicuramente molto, ma molto inferiore a quello che avrebbe comportato la non utilizzazione della organizzazione alla quale prima facevo riferimento — come sede universitaria, che si potrebbe presentare come vero e proprio *campus*.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se tutto ciò non possa aver costituito una sorta di ingerenza nelle prerogative regionali. Da questo punto di vista, vorrei sottolineare innanzitutto che il ministro della sanità si è limitato a scrivere una lettera, a fare una proposta, sulla quale vi è stato pieno assenso da parte di tutti gli interessati. Inoltre, rientra sicuramente nelle competenze di un istituto di ricovero e cura quale è l'IFO poter usufruire di quota parte dei finanziamenti dell'ex articolo 20, che sono a sua disposizione, e di trovare il modo migliore per poterli utilizzare. Allo stesso modo, è prerogativa del ministro, sentita la regione, decidere di mettere a disposizione una parte dei finanziamenti dell'ex articolo 20 per i policlinici universitari e ciò sarà fatto per dare entro due anni — come previsto dal decreto del ministro Berlinguer — un'adeguata sistemazione al policlinico universitario.

Complessivamente, si ritiene che l'operazione, ad un costo assolutamente congruo rispetto agli stanziamenti previsti per l'edilizia sanitaria della città, consenta di rafforzare i servizi pubblici, di qualificarli e di fornire un polo oncologico davvero adeguato, che vada dalla prevenzione alla riabilitazione e che preveda, accanto alle cure di alta specializzazione, anche momenti assistenziali di forte umanizzazione, come l'*hospice*. Inoltre, si completa finalmente il disegno dello sdoppiamento della facoltà di medicina, con un criterio assolutamente razionale anche nella redistribuzione delle diverse strutture sanitarie nelle varie parti della città, compreso il fatto che la collocazione nella parte meridionale consente un accesso a tutti i pazienti che provengono dalle regioni del sud.

Questi sono gli elementi che credo di poter offrire e mettere a disposizione dell'interrogante, sottolineando, peraltro, che tutta la documentazione è assolutamente a disposizione, anche perché tutto si è svolto attraverso uno scambio epistolare, che in larga parte è stato anche pubblicato dalla stampa.

L'obiettivo è stato quello di rafforzare la sanità della città, di qualificarne i servizi e di farlo — credo che i tempi ce lo consentiranno — in tempo per l'appuntamento del Giubileo.

PRESIDENTE. L'onorevole Gramazio ha facoltà di replicare.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il ministro della sanità per essere qui a fornire una risposta a queste interrogazioni, che mi sono permesso di chiedere più volte in aula al Presidente della Camera di sollecitare.

Devo dire — e mi dispiace — che non sono per niente soddisfatto delle risposte che il signor ministro ha dato alle mie interrogazioni e ciò per alcuni motivi che voglio evidenziare.

Il ministro conosce benissimo i problemi della sanità, non solo nella nostra regione, ma anche nell'intero territorio nazionale. Il signor ministro sa qual è la

situazione di degrado in cui versano le strutture pubbliche sanitarie della città di Roma e dell'intera regione, a tal punto che, qualche giorno fa, quando ha avuto un piccolo incidente all'interno del Ministero della sanità, ha preferito non farsi visitare da una struttura pubblica territoriale, ma si è fatta accompagnare al policlinico Gemelli.

ROSY BINDI, Ministro della sanità. È una struttura pubblica !

DOMENICO GRAMAZIO. È una struttura parapubblica, ma lei ha preferito non andare né al policlinico Umberto I, che distava dieci minuti in automobile, né tanto meno al CTO, che distava dal suo Ministero sette minuti e mezzo — ho ripercorso apposta la strada —, né tanto meno è andata all'ospedale San Camillo, che distava dieci minuti in automobile dal suo Ministero.

Ha preferito, giustamente, da par suo — ma lei è il ministro della sanità — farsi visitare all'interno di una grande struttura convenzionata, che opera nel territorio della città e gode di una certa considerazione, non perché vi si è recato il signor Presidente della Repubblica quando si è sentito male — anche lui ha preferito una struttura del genere ad una pubblica —, ma perché ormai i VIP, o coloro che si possono definire tali, scelgono di andare in tali strutture e dimenticano che in città esiste un policlinico universitario, il cui amministratore, guarda caso, l'altro giorno ha rilasciato un'intervista dal titolo: « Il policlinico è ormai al collasso ».

Il ministro sicuramente lo sapeva ed ha preferito — giustamente, devo dire — non farsi visitare in quel policlinico.

GIOVANNI FILOCAMO. Mica è fessa !

DOMENICO GRAMAZIO. Continuo a definire strana l'operazione di acquisizione della struttura di proprietà del San Raffaele del monte Tabor. Il ministro conosce bene questa struttura, anche perché è tuttora viva una polemica pe-

santissima sulla clinica San Raffaele di Milano, alcuni primari della quale si trovano in carcere.

PRESIDENTE. Agli arresti domiciliari: è un po' diverso!

DOMENICO GRAMAZIO. Grazie, Presidente.

La situazione della clinica San Raffaele, che ha un accreditamento di cento posti letto, presenta — come risulta dai suoi conti, che ben conosciamo, e da quelli dell'IFO, che è stato chiamata a rilevare la struttura — uno squilibrio con la Banca di Roma. Questa operazione servirebbe a coprire la situazione finanziaria che la fondazione Tabor ha con la Banca di Roma; nello stesso tempo si verrebbe a creare una situazione molto difficile sul territorio della regione Lazio, se è vero, come è vero, che per gli standard nazionali vi sono 29.320 posti letto, mentre ne sarebbero previsti, sempre nella regione Lazio, 41.600.

Qualche giorno fa — il ministro non si trovava a Roma — l'assessore alla sanità ha gridato allo scandalo perché nelle strutture ospedaliere pubbliche di Roma erano state chiuse le accettazioni a causa di un'epidemia di influenza. Badate bene, non c'era il Giubileo, non erano arrivati milioni di pellegrini, ma a causa dell'influenza erano state chiuse tutte le accettazioni mediche delle strutture ospedaliere della città.

Tutto questo non dice nulla a noi né al ministro, ma ci rende consapevoli dell'esistenza di un problema che viene spesso dimenticato, così come è avvenuto nella risposta del ministro: quello relativo ad una grandissima struttura la cui costruzione è durata anni. Mi riferisco ad uno dei tanti ospedali definiti « incompiuti » che si trovarono nell'occhio del ciclone di una Commissione del Senato nella passata legislatura: l'ospedale Sant'Andrea.

PRESIDENTE. La invito a concludere: i cinque minuti sono uguali per tutti.

DOMENICO GRAMAZIO. Sì, signor Presidente.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Al Sant'Andrea ci va l'università.

DOMENICO GRAMAZIO. Lei ci vuole mandare l'università a seguito di un accordo sottobanco con il rettorato, con l'amministratore delegato...

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Non io!

DOMENICO GRAMAZIO. ... o il commissario dell'Umberto I. Il dottor Fatarella qualche giorno fa ha dichiarato che mancano altri novanta miliardi. Lei vuole acquistare per oltre 200 miliardi di lire una struttura, quella casa di cura San Raffaele, che oggi vale dai 60 ai 75 miliardi perché ha solo cento posti letto accreditati.

Esiste poi, di proprietà dell'IFO, una grande struttura — concludo, signor Presidente, e mi scuso — quale è l'ospedale Sant'Andrea, che è costata dai 270 ai 300 miliardi di lire e che non è stata mai utilizzata. Si fa un'altra operazione: si aumentano i posti letto in una regione nella quale la spesa sanitaria è già esplosa perché supera di 1.555 miliardi quella attuale (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, le faccio presente che le ho concesso di parlare due minuti in più del dovuto, anche perché aveva presentato due interrogazioni.

Invito i colleghi a rimanere nei tempi prescritti perché ieri una rappresentante autorevole di questo Parlamento mi ha rimproverato di essere troppo benevolo. Poiché mi hanno rimproverato anche in altre circostanze e con altre funzioni, preferisco mantenere l'uguaglianza dei diritti per consentire l'esercizio in proprio dei relativi doveri.

(Controlli nel settore zootecnico)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lembo n. 3-03338 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2*).

Il ministro per le politiche agricole ha facoltà di rispondere.

PAOLO DE CASTRO, *Ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, onorevole Lembo, va innanzitutto premesso che i controlli PAC nel settore zootecnico vengono istituzionalmente svolti dalle regioni. Poiché alcune regioni hanno comunicato l'indisponibilità all'effettuazione di tali controlli, l'AIMA ha stipulato un'apposita convenzione con il Corpo forestale dello Stato.

I controlli per i richiedenti i premi per l'anno 1998 sono tuttora in corso. Il Corpo forestale dello Stato trasmette all'AIMA, per le determinazioni di competenza, gli originali delle schede-verbale relative alle verifiche effettuate, accompagnati da una relazione riassuntiva.

In base agli esiti dei controlli e secondo quanto stabilito dal regolamento comunitario n. 3887/92 relativo al sistema integrato di gestione e controllo, l'AIMA procede alla liquidazione per intero dei premi nei casi in cui non siano state riscontrate irregolarità, alla liquidazione in misura ridotta, nei casi di irregolarità rientranti nelle percentuali di discordanza previste del regolamento, ed alla corresponsione del premio richiesto, nei casi di irregolarità riscontrate superiori alla percentuale massima di discordanza prevista. Nei casi rilevati di illeciti di natura penale, il personale del Corpo forestale ha dato comunicazione di notizia di reato alla competente autorità giudiziaria.

Si precisa che le regioni che non sono in grado di svolgere i controlli richiesti dall'AIMA sono di solito quelle — in particolare Campania e Sicilia — dove anche negli anni passati è stato riscontrato il maggior numero di irregolarità. A tale proposito, l'AIMA ha disposto in tali regioni, ed in particolare nelle zone a rischio, controlli più intensi che, in alcune province, raggiungono il 100 per cento dei casi.

I dati relativi ai controlli effettuati dal Corpo forestale dello Stato vanno valutati alla luce di quanto sopra precisato. La percentuale di irregolarità riscontrate è,

dunque, riferita solamente a zone già individuate come a rischio e non può essere generalizzata a tutto il territorio nazionale.

I recenti controlli da parte del FEOGA hanno, infatti, evidenziato un sostanziale miglioramento della situazione generale per l'Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Lembo ha facoltà di replicare.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, non ho nulla da obiettare a quanto risposto dal ministro De Castro, nel senso che potrei considerare questa risposta soddisfacente. Avrei, tuttavia, preferito una risposta più completa ed articolata, in quanto vi sono molti altri elementi che entrano in gioco.

Siamo di fronte finalmente ad una serie di interventi di controllo, non importa da chi effettuati: l'importante è che siano effettuati equamente ed individuino comportamenti corretti, anomali o delinquenziali. I dati citati sono di fonte governativa e, pertanto, li prendo per buoni: si tratta, tuttavia, di dati preoccupanti per il loro valore in sé e per quel che vi è dietro.

Si parlava di interventi a sostegno, di premi e di interventi svolti non nell'ambito di un'attività dello Stato o delle regioni, bensì, di un'attività strettamente correlata con l'Unione europea e, quindi, con denaro pubblico che non è né dello Stato italiano né delle regioni, ma viene attinto ai fondi dell'Unione europea.

Vi è il fortissimo rischio di trovarci per l'ennesima volta in una situazione di aggravamento della debolezza complessiva del sistema economico, produttivo e lavorativo italiano, nei confronti delle controparti dell'Unione europea.

Non è, infatti, un problema che ha riflessi soltanto interni. Se può essere lodevole l'effettuazione di questi controlli, sono però preoccupanti i risultati degli stessi. I fatti emersi, infatti, da una parte debbono sicuramente essere perseguiti dall'autorità giudiziaria, ma dall'altra devono preoccupare il Governo italiano e gli

allevatori onesti delle varie regioni: alla fine, infatti, gli effetti di ulteriori strette economiche, un'ulteriore perdita di credibilità del sistema Italia all'estero, dal punto di vista politico e non solo politico, non andranno a colpire chi è vissuto di capre, di pecore o di bovini maschi fantasma.

I fantasmi, purtroppo, risultano in numero estremamente rilevante: qui non si parla di quote di carta, per quanto riguarda il latte, ma di una serie di controlli. Il ministro ha affermato che in realtà si tratta di controlli marginali, effettuati soltanto in alcune regioni. Sono d'accordo, ma si parla di oltre 1 milione 108 mila capi dichiarati contro circa 649 mila capi risultati effettivamente presenti. Una simile differenza, insomma, non è certo un aspetto marginale rispetto alla consistenza del patrimonio zootecnico nel settore degli ovini, caprini e bovini maschi.

D'altra parte, le regioni in cui sono stati effettuati questi controlli (Piemonte e Veneto in particolare, ma anche Campania, Sicilia e Puglia) sono quelle in cui l'allevamento è piuttosto sviluppato. È sviluppato, potremmo dire, l'allevamento reale dei caprini o bovini con quattro zampe, ma evidentemente è molto sviluppato anche l'allevamento dei bovini o caprini che non si sa quante zampe abbiano, perché in realtà non ne hanno affatto, per il semplice fatto che non esistono. È risultato che, in alcuni casi, oltre il 40 per cento dei capi denunciati non esisteva.

Quindi, signor ministro, mi fa piacere sentir rispondere che l'autorità giudiziaria provvederà, ma il ministro italiano per le politiche agricole, che deve rispondere al Governo italiano, ma indirettamente anche all'Unione europea, è sicuramente parte in causa e lo è ancor più nei confronti degli allevatori di quei circa 650 mila capi effettivamente esistenti, i quali hanno presentato la domanda, sono stati sottoposti al controllo e giustamente pretendono il premio. Gli altri non solo non devono avere il premio, ma devono anche

ricevere, e nei tempi adeguati, le dovute legnate, altrimenti perdono di credibilità anche i primi.

Quindi, posso dichiararmi parzialmente soddisfatto per la risposta del Governo, ma i truffatori devono andare in galera, i ciarlatani devono essere esclusi dallo svolgimento di qualunque tipo di attività economica; altrimenti, per ogni ciarlatano, per ogni truffatore che la fa franca c'è un allevatore onesto che viene bastonato ed insieme a lui viene bastonata l'intera economia italiana, con un'ulteriore perdita di credibilità — e già ne abbiamo poca — e con una riduzione sistematica dei premi. È noto, infatti, che le controparti europee ci dicono: non usate i premi o, quando lo fate, coprite truffe di questo genere, e allora cosa venite a chiedere?

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lembo.

Collegli, avendo letto sui giornali alcuni commenti che riguardano i nostri lavori e l'affollamento — o lo « sfollamento » — dell'aula in certi casi, desidero far notare che, come vedete, anche la tribuna dei giornalisti è « sfollata », il che significa che l'interesse è inversamente proporzionale, qualche volta, alla facoltà di critica.

Quando si svolgono gli atti di sindacato ispettivo (faccio questa precisazione perché, come sapete, *Radio radicale*, *Radio Parlamento* e le trasmissioni via satellite della Camera diffondono all'esterno i nostri lavori), vi è un rapporto diretto tra il parlamentare ed il Governo. Non è un rapporto che coinvolge l'intera Assemblea, visto che i deputati sono impegnati nei lavori delle Commissioni: non sono, quindi, latitanti, assenti o contumaci. Questo i giornalisti lo sanno benissimo.

Se le sedute di sindacato ispettivo si svolgono in aule solenni come questa, è perché è stabilito dal regolamento della Camera. Ma ciò non vuol dire che debbano essere coinvolti nel dialogo con il Governo tutti i parlamentari, i quali possono non avere interesse a temi specifici. Pertanto, visto che del Parlamento è più facile parlarne male che farne a meno, ritengo sia giusto che chi presiede distin-

gua quanto è volontario da quanto invece non lo è perché appartiene all'articolazione dei lavori della Camera.

(Crisi agrumicola nell'Italia meridionale)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Armando Veneto n. 3-03239, Filocamo n. 3-03416 e Napoli n. 3-03590 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il ministro per le politiche agricole ha facoltà di rispondere.

PAOLO DE CASTRO, *Ministro per le politiche agricole*. Signor Presidente, il Ministero è ben consapevole della grave crisi in cui versa il comparto agrumicolo nazionale, crisi dovuta sia a proprie carenze strutturali sia all'aggressività di altri sistemi produttivi, comunitari ed extracomunitari.

Per far fronte a tale crisi è stato già predisposto, con la legge 2 dicembre 1998, n. 423 (interventi nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico), un intervento finanziario pari a circa lire 70 miliardi per il 1998 e 20 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000. Il relativo piano agrumicolo, predisposto dal ministero, è stato inviato alla Conferenza Stato-regioni e sarà successivamente inoltrato alle Commissioni parlamentari competenti. Ricordo, a tal proposito, che domani la Conferenza Stato-regioni inizierà la sua discussione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 16,40)

PAOLO DE CASTRO, *Ministro per le politiche agricole*. Il piano, nella cui redazione è stata posta particolare attenzione alle problematiche presenti nelle regioni a maggiore vocazione agrumicola — tra cui la Calabria —, prevede sia una serie di azioni volte alla valorizzazione

degli agrumi tipici italiani sia una serie di interventi sulla filiera, al fine di migliorare la qualità e valorizzare la produzione agrumaria ai fini di una migliore e più efficiente commercializzazione.

In particolare, le azioni previste dal piano di settore considerano prioritari gli interventi per l'adattamento delle strutture organizzative e lo sviluppo dell'interprofessione, il miglioramento dei servizi di assistenza tecnica, la formazione e l'aggiornamento professionale, la ricerca, lo sviluppo del vivaismo agrumicolo, nonché l'innovazione dei processi di trasformazione e gli interventi a supporto della commercializzazione.

La fonte principale di finanziamento del piano è costituita dai fondi comunitari previsti da una serie di regolamenti concernenti il miglioramento delle strutture agrarie, di trasformazione e commercializzazione, lo sviluppo delle associazioni dei produttori e l'adeguamento alla nuova organizzazione comune di mercato dei prodotti ortofrutticoli.

In aggiunta a tali disponibilità vanno inoltre considerati i piani operativi pluri-fondo (FEOGA) che interessano in modo particolare le due maggiori regioni agrumicole, ossia la Calabria e la Sicilia.

Le risorse economiche di origine comunitaria potranno altresì essere integrate da ulteriori dotazioni di origine nazionale o regionale, oltre a quelle sopra indicate, da imputare al fondo interregionale gestito, come sappiamo, dalle regioni e dal ministero, nonché da ulteriori fondi stanziati dagli enti locali interessati.

Per quanto riguarda il pagamento degli aiuti, si rammenta che la regolamentazione comunitaria prevede che, nel calcolo della misura definitiva dell'aiuto spettante alle arance avviate alla trasformazione, siano compresi i dati relativi alla campagna in corso.

Di conseguenza, solo con il regolamento comunitario n. 2811/98, del 22 dicembre 1998, la Commissione ha potuto fissare la misura dell'aiuto per la campagna 1997-1998; l'AIMA ha pertanto iniziato le operazioni di pagamento alle

organizzazioni professionali che hanno conferito arance nel corso della predetta campagna.

La Commissione dell'Unione europea, anche su sollecitazione da parte italiana, preso atto che l'attuale sistema ritarda notevolmente l'iter per la determinazione degli aiuti e i conseguenti pagamenti, ha presentato al Consiglio una proposta di modifica del regolamento n. 2202/96 intesa a semplificare ed accelerare le procedure di calcolo per la verifica degli aiuti, degli eventuali superamenti delle soglie di garanzia. La modifica proposta dovrebbe essere operativa già a partire dalla campagna 1999-2000.

Quanto al problema della riduzione degli aiuti nella misura del 42 per cento, a causa del superamento della soglia comunitaria, è da precisare che i nostri produttori, assieme a quelli spagnoli, hanno concorso all'aumento della quantità di prodotto avviato alla trasformazione nella campagna 1997-1998. Diversamente dal settore dell'olio, di cui non eravamo responsabili, in questo caso c'è una partecipazione italiana allo sfioramento della soglia comunitaria.

Per quanto riguarda la crisi per l'attuale campagna, paventata da più parti, si osserva che le organizzazioni professionali dichiarano riduzioni di produzione, anche consistenti (in alcune zone fino al 40 per cento). Considerato quindi che i consumi sono abbastanza costanti negli anni e che la contrattazione per le destinazioni industriali, seppure ridotta, risulta comunque su livelli apprezzabili, non si dovrebbero verificare problemi per la collocazione del prodotto.

Si assicura, tuttavia, che il Ministero continuerà ad adoperarsi presso le istituzioni comunitarie al fine di aumentare la soglia degli agrumi destinati alla trasformazione. Non è nemmeno escluso che non vi sia una rivisitazione complessiva del regolamento OCM agrumicolo, andando verso sistemi di aiuti diretti al reddito (ad esempio, per albero, per ettaro), tali da poter semplificare ulteriormente la procedura.

Nel contempo si auspica che le organizzazioni dei produttori utilizzino al massimo gli strumenti offerti dai piani operativi istituiti dalla nuova OCM e dai piani di ristrutturazione produttiva e commerciale previsti dal piano agrumicolo in via di approvazione, già predisposti dal ministero e all'ordine del giorno di domani della conferenza Stato-regioni.

Quanto alla lamentata discriminazione tra gli agrumicoltori della fascia ionica e quelli delle zone tirreniche, si informa che il giorno 2 febbraio 1999 le parti in causa hanno firmato una integrazione all'accordo interprofessionale per gli agrumi destinati alla trasformazione industriale concluso il 21 ottobre 1998.

Con tale documento integrativo viene fissato il pagamento del prezzo di contratto ad un livello minimo di 80 lire al chilo per le arance a polpa bionda, senza alcuna limitazione territoriale.

Per quel che concerne, infine, la prevenzione e repressione dei noti fenomeni di criminalità che inquinano il regolare svolgimento delle varie fasi di produzione e commercializzazione del prodotto, vi comunico che proprio in questi giorni (vi è stato proprio ieri un comunicato stampa del ministero) sono in corso accertamenti, in particolare in Calabria, dove sono state segnalate diverse decine di casi di irregolarità, e questo grazie alla collaborazione tra il Corpo forestale dello Stato e il comando dei carabinieri del Ministero delle politiche agricole.

PRESIDENTE. L'onorevole Armando Veneto ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03239.

ARMANDO VENETO. Signor ministro, debbo esprimere il mio compiacimento per la sua presenza qui in aula per rispondere alle interrogazioni concernenti la crisi agrumicola.

Suo tramite debbo anche ringraziare il sottosegretario Fusillo, che è venuto in Calabria, ha ascoltato le questioni che gli venivano poste ed ha sensibilmente avvertito i termini del problema, adoperandosi, nell'ambito del Ministero, per dare al-

meno una risposta, per costituire un tavolo.

Tra l'altro mi compiaccio con il sottosegretario perché ho avvertito dalle sue parole, non tanto per le cose fatte, quanto per le aperture che ci ha voluto segnalare — per così dire — fuori sacco, che si stanno prospettando fatti nuovi che possono modificare strutturalmente l'intera vicenda relativa al comparto agrumicolo.

Ho quindi piena fiducia che la sua azione, svolta in sede europea per altri aspetti dell'agricoltura ma che comunque denotano un grande impegno ed una elevata professionalità, possa portare a compimento una vicenda che ormai si trascina da troppo tempo e alla quale è legata una parte importante dell'economia della nostra Calabria.

Voglio sollecitare l'attenzione del signor ministro sulla circostanza degli aiuti diretti per albero, per ettarocoltura per sottrarsi alla logica che ha creato professionisti dell'associazionismo, che non hanno nulla a che vedere con gli agrumicoltori ai quali va la gran parte degli utili dell'Unione europea.

Al di fuori di tali questioni — che sono ben gestite dal signor ministro, per la qual cosa mi ritengo soddisfatto della sua risposta, almeno per le proiezioni che sono state fatte intravedere, anche se alcuni risultati non sono stati ancora raggiunti — mi permetto di segnalare alla sua attenzione l'importanza della costituzione di un tavolo di concertazione continuo, sistematico e bene organizzato innanzitutto all'interno del comparto e, in secondo luogo, tra comparto, regione e ministero. Senza questa concertazione non si può procedere rispetto ad una questione, a mio avviso, fondamentale. Non si può, infatti, pensare solo alla vicenda attuale senza programmare cosa succederà nel medio e nel lungo periodo.

È chiaro che non possiamo andare avanti con un'agrumicoltura assistita per produrre arance che devono essere destinate all'industria. È necessario concepire un nuovo modo di intendere l'agricoltura in una zona come quella calabrese, che davvero potrebbe dedicarsi quasi esclusi-

vamente a colture come quella degli agrumi o degli ulivi perché i problemi sono più o meno simili.

È, quindi, necessario un grande sforzo di sensibilizzazione: l'università, le scuole agrarie, i produttori, il Governo, la regione e le persone interessate al problema dell'agricoltura nel Mezzogiorno si devono fare carico di una valutazione, di una modifica e di un ammodernamento complessivo dell'intero comparto. Non è più possibile — lo ripeto — produrre arance solo per l'industria, non è più possibile produrre arance di carta!

Siamo giunti all'ultimo argomento: chi, come me, ha assistito a fasi di lotta che si sono verificate nella piana di Gioia Tauro, a Rosarno, a San Ferdinando e a Palmi, ha ascoltato con le proprie orecchie quali somme debbano essere pagate come tangenti all'AIMA, alla Guardia di finanza e via di seguito. È una vergogna, signor ministro, che non è possibile tollerare oltre! Parimenti è una vergogna la vicenda degli autocarri che entrano con una targa ed escono con un'altra, per cui un autocarro viene pesato tre, quattro o cinque volte per arricchire i delinquenti! Finalmente la Calabria non protesta solo ma propone e questo mi sembra il dato più rilevante per favorire il riscatto complessivo delle genti di Calabria e della sua agricoltura.

PRESIDENTE. L'onorevole Filocamo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03416.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, signor ministro, credo sappiate che le uniche risorse della Calabria e della provincia di Reggio Calabria, in particolare, sono l'agricoltura, l'agrumicoltura, l'ulivicoltura, il turismo e i beni artistico-culturali. Proprio queste attività sono state completamente abbandonate e in quelle zone si vive vegetando. La criminalità comune ed organizzata, che si è infiltrata anche nelle istituzioni (vedi porto di Gioia Tauro), la fa da padrone, mentre la disoccupazione giovanile cresce sempre di più ed ha raggiunto quote iperboliche.

Fino agli anni cinquanta-sessanta intere famiglie di agricoltori della mia zona ionica reggina riuscivano a far studiare i propri figli fuori della Calabria perché in questa regione non vi erano università. Quasi tutti si realizzavano nelle professioni.

Nella mia zona esistevano allora anche due piccole industrie agroalimentari per la trasformazione degli agrumi che poi, però, sono fallite e nessun aiuto è stato fornito dal Governo.

Adesso siamo giunti al punto che neppure quei pochi agrumi ed olive che si riescono a coltivare possono essere raccolti, perché le sovvenzioni ed i contributi nazionali, regionali ed europei non vengono erogati oppure vengono erogati a singhiozzo. Ciò mentre constatiamo che anche in Calabria siamo invasi da prodotti spagnoli, greci, portoghesi e persino israeliani.

Essendo questa la situazione dell'agricoltura e dell'agrumicoltura in Calabria e nella zona ionica reggina, volevamo sapere dal Governo che cosa, in concreto, si stia facendo. Per la verità, signor ministro, debbo ringraziarla per la sua esposizione, che è stata una relazione programmatica perfetta. Quanto lei ha detto, però, poi in Calabria non si realizza, non si concretizza.

Non so dove si fermino le sue parole. Di quanto lei ha detto noi non vediamo niente; anzi, assistiamo all'esatto contrario. Lei ha parlato di scuole professionali: sa che il ministro della pubblica istruzione ha chiuso in Calabria le scuole professionali? Nel mio collegio elettorale, nella Locride, sono state chiuse due scuole professionali per l'agrumicoltura e l'agricoltura. Questa è la realtà che si vive da noi e quindi, signor ministro, nel ringraziarla la sollecito ad essere attento ai problemi della Calabria, perché i calabresi si sentono completamente abbandonati e non possono più vivere in queste condizioni: da un lato, abbandonati completamente dallo Stato; dall'altro, sopraffatti dalla criminalità comune ed organizzata che si è infiltrata nelle istituzioni locali. Ciò non si rileva con questo Governo di

sinistra perché i suoi rappresentanti e la Commissione antimafia, quando vengono in Calabria, non fanno che difendere le istituzioni, mentre queste ultime sono infiltrate da delinquenti. Noi vorremmo che questo in Calabria finisse e che il Governo si interessasse dei reali problemi della nostra regione, che sono quelli dell'agricoltura e del turismo. Solo così si potrà dare lavoro ai nostri giovani disoccupati e portare il progresso anche in Calabria.

PRESIDENTE. L'onorevole Napoli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03590.

ANGELA NAPOLI. Signor ministro, desidero ringraziarla per avere oggi voluto rispondere personalmente alla mia ultima interrogazione ma, in sostanza, alle numerose altre precedenti. Considero infatti questa sua presenza anche la risposta alla lettera che mi sono permessa di trasmetterle il 26 gennaio scorso, con la quale la invitavo a prendere personalmente in mano la situazione creata con la grave crisi agrumicola calabrese. Mi sento di ringraziarla perché la sua presenza mi dimostra che forse ha effettivamente preso a cuore il problema e che c'è qualche barlume di speranza per i produttori agricoli calabresi.

Fin dal 1997, attraverso la presentazione di numerose interrogazioni, ebbi a denunciare non solo la gravità della crisi che colpiva i singoli produttori, le piccole aziende, soprattutto quelle a conduzione familiare, esistenti nel territorio calabrese, ma anche la scarsa trasparenza con la quale venivano effettuati i controlli. Purtroppo, fino ad oggi non ho ricevuto alcuna risposta. Prendo atto della programmazione della quale lei cortesemente ha voluto riferirci, anche se, me lo lasci dire, non è più sufficiente parlare soltanto di piano agrumicolo, perché lei mi insegna che, affinché tale piano possa diventare realmente efficiente, sono necessari i piani regionali di programmazione operativa, senza i quali non si potranno ottenere le efficienze desiderate, soprattutto nel cam-

bio della cultura della gestione agrumicola calabrese.

Lei ha fatto riferimento — e gliene sono molto grata — a un controllo ministeriale, che peraltro le avevo chiesto nella lettera inviatale. Ci tengo a riferirle che, in qualità di componente della Commissione parlamentare antimafia, ho già provveduto a trasmettere una circostanziata denuncia alla procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria, contenente i nomi delle associazioni agricole e delle industrie di proprietà delle associazioni stesse attraverso le quali viene incrementato il sistema economico mafioso nel nostro territorio.

La ringrazio e spero che quanto da lei affermato in questa sede possa trovare conferma nell'attuazione operativa a livello regionale, con il coinvolgimento di tutti gli enti interessati.

Mi si consenta di concludere, però, con una piccola critica, onorevole ministro. Certamente, lei oggi ci ha dato atto di una volontà di programmazione che, se attuata, sconvolgerà il settore; devo evidenziare, però, come di fatto il problema dell'agrumicoltura sia stato scarsamente considerato dal nostro Governo in ambito europeo. Desidero ricordare che nei giorni scorsi, nella riunione dei quindici ministri dell'agricoltura, l'Italia ha posto due sole questioni: la fine del regime delle quote latte e l'adeguamento delle economie mediterranee a quelle continentali. Il discorso sarebbe perfetto se non fosse che l'adeguamento del quale si parla è stato previsto fin dal pacchetto mediterraneo del 1978, le cui misure sono sempre state colpite dalla costante opera di contenimento delle spese comunitarie.

Concludo, signor Presidente, augurandomi che ancora una volta questo richiamo non debba poi essere ulteriormente ripetuto a livello comunitario.

(Custodia cautelare di Vincenzo Inzerillo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giovanardi n. 3-01661 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevole Giovanardi, l'imputato ex senatore Vincenzo Inzerillo è stato colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP presso il tribunale di Palermo, per il delitto di cui all'articolo 416-bis del codice penale, reato per il quale — come è noto — l'articolo 275, terzo comma, del codice di procedura penale prevede l'applicazione della detta custodia cautelare, salvo che ricorrano elementi dai quali risulti l'insussistenza delle esigenze cautelari. In data 19 dicembre 1995 è stato rinviato a giudizio, sempre in regime di custodia cautelare in carcere, davanti alla seconda sezione del tribunale di Palermo. In data 18 dicembre 1997, nel corso del dibattimento che non si è ancora concluso, la seconda sezione del tribunale di Palermo ha disposto, su conforme parere del pubblico ministero la rimessione in libertà dell'Inzerillo che è stato di fatto liberato e il procedimento è ancora pendente di fronte alla seconda sezione del tribunale di Palermo.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, ancora una volta devo prendere atto che agli interrogativi posti dall'interrogazione il Governo fornisce una risposta scritta dagli uffici che non entra nel merito della domanda posta.

Posso ricordare un ex ministro come Calogero Mannino, posso ricordare un nostro collega, Carmine Mensorio, che si è suicidato in tragiche circostanze, posso ricordare questo signor Vincenzo Inzerillo che non conosco di persona. Però mi ha impressionato il caso di un senatore che quando si è conclusa la legislatura, nel 1994, è stato inghiottito da quel buco nero che è l'articolo 416-bis del codice penale. C'è una norma, quella relativa al concorso esterno in associazione mafiosa, che è tutto e il contrario di tutto. Non si

richiede un'accusa specifica come quella di aver ammazzato qualcuno o di aver rubato o di aver compiuto un atto di corruzione ma è sufficiente, per esempio, una fotografia a cena con persone che si definiscono mafiose. Per Mensorio si trattò di una raccomandazione al prefetto di Napoli in favore di due presunti mafiosi.

Orbene, in base ad accuse come queste si viene arrestati e si può restare in carcere uno, due o anche tre anni.

Quando presentai l'interrogazione eravamo nel novembre del 1997 e l'Inzerillo era in carcere dal 15 febbraio 1995, cioè già da tre anni.

I procedimenti, poi, non finiscono mai! Infatti, il processo di primo grado a Mannino è in corso; non si capisce, come anche nel caso Andreotti, quale sia l'accusa, se sia politica, se sia relativa a frequentazioni o se si tratti invece di un processo storico a determinati partiti che operavano in Sicilia. Nel caso di Inzerillo, il ministro dice che il processo è in corso. Ma io dico: quale processo? Nel caso di Mensorio, malgrado il Senato avesse negato l'autorizzazione all'arresto proprio perché non ne sussistevano le condizioni, quando non è stato riletto, è arrivato il mandato di cattura, al quale si è sottratto uccidendosi.

In un ordinamento democratico e civile quando una persona è stata in carcere in isolamento per uno, due o tre anni è inutile fargli un processo! È evidente che a quel punto l'indagato è stato già distrutto completamente.

Andai a trovare Mannino in carcere a Roma (lo ricordavo ministro, uno di noi, una persona normale); uscì dalla cella di isolamento una sorta di abate Faria con la barba lunga, emaciato.

È colpevole Mannino? Era colpevole Mensorio? È colpevole Inzerillo? Detti processi li fanno o non li fanno questi magistrati? I processi si concluderanno o no, per scoprire se le accuse sono vere o false? Il processo Andreotti avrà mai fine? Il processo Inzerillo avrà mai fine? Il processo Mannino avrà mai fine? Quello che domando al Governo è se

ritiene che possa essere ancora accettabile, in un paese civile, che per un reato che nessun Parlamento ha mai inserito nel codice penale (non esiste nel codice penale italiano il concorso esterno, è una invenzione giurisprudenziale) un cittadino italiano venga preso e tenuto in carcere fino a sei anni — perché questo prevede il nostro ordinamento attuale — senza che nessuno dimostri che è colpevole o innocente!

Queste sono le domande angosciose che ponevo al Governo, in riferimento a questo fatto specifico perché poi, dopo anni di carcere, l'imputato viene scarcerato (adesso sta attendendo la fine del suo processo), e che il Governo stesso, ancora una volta, elude completamente. Questo Governo non si pone neppure il problema se un comportamento e prassi giudiziarie di tale genere siano conformi ai diritti dell'uomo ed alle convenzioni internazionali, nonché al fatto che siamo in Europa. Gli episodi che ho citato mi sembrano dimostrazioni di grande inciviltà e di un sistema giuridico che non fa i processi, non arriva mai alla conclusione o raramente emette sentenze, e fa coincidere l'inizio con la fine del processo. Ripeto, quando una persona, che magari ha anche un'immagine pubblica, viene arrestata e tenuta per anni in carcere in isolamento, il processo è finito prima ancora di cominciare con la distruzione dell'imputato, a prescindere dall'esito dello stesso.

(Situazione nella casa di reclusione di Parma)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cento n. 3-02004 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 5).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha effettuato accurati accertamenti in ordine a quanto ha segnalato l'onorevole Cento nella sua interrogazione,

rilevando come le lamentele del detenuto Musumeci siano pretestuose e finalizzate ad enfatizzare episodiche disfunzioni, peraltro fisiologiche a grandi strutture penitenziali come quella di Parma, ove sono ristretti i detenuti di diverse categorie.

L'istituto, infatti, è dotato di sezioni circondariali e di reclusione, oltre che di un reparto per paraplegici e di un centro clinico.

Per quanto concerne, in particolare, i fatti esposti dall'interrogante, il predetto dipartimento ha comunicato quanto segue.

Effettivamente l'istituto di Parma non è dotato di un regolamento interno, ma questa è una situazione comune alla maggior parte degli istituti italiani perché la complessità della procedura unitamente alle numerose modifiche legislative in campo penitenziario degli ultimi anni non hanno sempre consentito l'approntamento tempestivo dei regolamenti interni. Comunque, nel carcere di Parma le direttive dell'amministrazione centrale, unitamente ad una puntuale disciplina emanata con ordini di servizio, tengono luogo di regolamento interno in modo esaustivo.

I detenuti che, in virtù del titolo del reato 416-*bis* del codice penale, 630 codice penale, 74 testo unico Stup sono assegnati nelle sezioni di alta sicurezza, non sono esclusi dal sorteggio per partecipare alle rappresentative dei detenuti previste dall'ordinamento penitenziario, ma sono solo esclusi dai controlli con i detenuti ordinari. Peraltro a Parma viene correttamente applicata la circolare n. 3359/5809 del 21 aprile 1993, sui circuiti penitenziari, che prevede per il circuito di alta sicurezza che tutte le attività dei detenuti ivi ristretti si svolgano all'interno della sezione stessa. L'amministrazione si è peraltro adoperata perché fossero istituite specifiche attività trattamentali (corsi professionali e scolastici) per le sezioni ad alta sicurezza. In quella dell'istituto di Parma è iniziato da poco tempo un corso scolastico finalizzato al conseguimento del diploma di geometra.

Nel carcere di Parma il pacco stagionale è di chilogrammi cinque, così come

prescrivono le disposizioni ministeriali. Se in altri istituti viene erroneamente consentito di superare detto limite, ciò può accadere perché, di fatto, si cumulano il pacco straordinario di cambio stagionale con uno dei pacchi ordinari cui il detenuto ha diritto. In ogni caso, l'unificazione dei pacchi non è corretta.

L'applicazione di reti metalliche alle finestre delle celle si è resa necessaria al fine di porre termine a comportamenti inurbani, posti in essere da alcuni detenuti che, nonostante i richiami, continuavano a lanciare oggetti e spazzatura dalle finestre anche con rischi per l'incolumità delle persone. Peraltro, il rappresentante della USL competente nel corso della consueta visita semestrale ha suggerito verbalmente l'installazione delle reti metalliche alle finestre, ritenendo che l'accumularsi dei rifiuti negli spazi sottostanti potesse causare malattie ed attirare ratti. Le reti, come da accertamenti medici svolti, non producono danni alla vista.

I colloqui con i familiari sono stati disciplinati in modo tale da riservare alcune giornate, lunedì e sabato, alle categorie per le quali è opportuno che i congiunti non incontrino parenti di altri detenuti. Ci si riferisce in particolare ai collaboratori di giustizia ed ai detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis*. Tutti gli altri detenuti possono effettuare i colloqui nelle giornate di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

I colloqui in area verde sono in fase di progettazione; peraltro non possono riguardare i detenuti di alta sicurezza.

Non corrisponde al vero che possono essere tenuti in cella solo tre libri. Il limite si riferisce esclusivamente al prelievo dalla biblioteca.

Si sono verificati sporadici episodi di ritardi nella consegna dei pacchi, peraltro non sempre addebitabili all'istituto. L'invio dovrebbe avvenire alla scadenza dei 15 giorni trascorsi senza che il detenuto abbia fruito di colloqui, mentre talora i familiari spediscono pacchi nella previsione di non effettuare colloqui nei 15

giorni successivi all'ultima visita e può capitare che il pacco arrivi in istituto in anticipo.

Infine, non si può assolutamente affermare che l'istituto di Parma, nel limite delle note ristrettezze di bilancio, non sia attento alle attività trattamentali. Sono in funzione numerosi corsi scolastici, sia di scuola media inferiore sia di scuola media superiore, laboratori di pittura artigianale, corsi di catechesi, gruppi terapeutici per tossicodipendenti. Sono stati inoltre effettuati corsi di educazione musicale, corsi professionali di informatica su tre livelli, corsi di attività motoria per paraplegici. I detenuti possono poi fruire di palestra e campo sportivo.

Si evidenzia inoltre che l'istituto si presenta in ottime condizioni igienico-sanitarie e vi viene prestata un'assistenza sanitaria di elevato livello.

Quanto al detenuto Carmelo Musumeci, ristretto nella sezione denominata « di alta sicurezza » dell'istituto penitenziario di Parma, si fa presente che lo stesso risulta condannato definitivamente (*Commenti del deputato Cento*) alla pena dell'ergastolo (*Proteste del deputato Cento*).

PIER PAOLO CENTO. Ma non è possibile !

PRESIDENTE. Onorevole Cento, lei avrà il diritto di replicare !

PIER PAOLO CENTO. Presidente, credo che non sia consentito...

PRESIDENTE. Non può parlare adesso ! Taccia, onorevole Cento ! Segga !

PIER PAOLO CENTO. Non è consentito al sottosegretario dare le generalità e i motivi per cui è condannato !

PRESIDENTE. Onorevole Cento, segga ! La richiamo all'ordine per la prima volta !

PIER PAOLO CENTO. Non è consentito ! Non è oggetto dell'interrogazione !

PRESIDENTE. Onorevole Cento, la richiamo all'ordine per la seconda volta !

PIER PAOLO CENTO. Poiché non sono indicati i motivi per cui è detenuto, è pretestuoso !

PRESIDENTE. Segga ! Lei avrà diritto di replicare dopo il sottosegretario ! Cosa vuole di più ?

PIER PAOLO CENTO. Non lo accetto ! Non è questo l'oggetto dell'interrogazione !

PRESIDENTE. Lei mi costringe ad espellerla dall'aula !

PIER PAOLO CENTO. È pretestuoso che il sottosegretario venga a raccontarci i motivi della condanna !

PRESIDENTE. Onorevole Cento, la prego di allontanarsi dall'aula !

PIER PAOLO CENTO. Presidente, non è rispettoso nei confronti dell'interrogante !

PRESIDENTE. Onorevole Cento, vada fuori dall'aula !

PIER PAOLO CENTO. Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Cento !

PIER PAOLO CENTO. Va bene, allora mi cacci pure dall'aula ! Me ne vado !

PRESIDENTE. Sospendo la seduta (*Il deputato Cento si allontana dall'aula*).

La seduta, sospesa alle 17,20 è ripresa alle 17,22.

(Applicazione della « legge Simeone »)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Simeone n. 3-02463 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione all'ordine del giorno, relativa al decesso della detenuta Silvana Giordano, si richiama quanto comunicato in risposta all'interrogazione Taradash precedentemente svolta.

Per quanto concerne, più in generale, il fenomeno dell'autolesionismo in carcere, si evidenzia che, presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con un provvedimento del 31 gennaio 1997, è stato istituito un apposito gruppo di lavoro con il precipuo scopo di procedere ad una completa disamina dei comportamenti e dei gesti di autolesionismo in ambiente penitenziario, al fine di perfezionare le strategie di prevenzione e di assistenza tecnicamente più idonee per cercare di ridurre l'entità e l'incidenza del fenomeno stesso. Tale gruppo ha elaborato una bozza di linee guida che è stata inviata a tutti i provveditorati regionali per la diffusione agli istituti e ai servizi dipendenti.

Per quanto concerne il secondo quesito posto dagli interroganti, si evidenzia che l'amministrazione penitenziaria ha tempestivamente emanato una circolare contenente indicazioni per agevolare l'applicazione della legge 27 marzo 1998, n. 165. Inoltre, in seguito all'approvazione della suddetta legge, l'amministrazione penitenziaria ha provveduto, con decreto del ministro di grazia e giustizia, all'ampliamento della pianta organica dei centri di servizio sociale per adulti, per quanto concerne gli assistenti sociali, i coordinatori e gli operatori amministrativi. Sono state avviate le procedure per l'assunzione di 155 assistenti sociali, coordinatori idonei all'ultimo concorso del 1995.

È stato, inoltre, elaborato nel dicembre 1997 — quindi, prima della definitiva approvazione del disegno di legge Simeone-Saraceni — uno specifico programma di interventi ed attività di informazione destinati agli utenti dei centri di servizio sociale per adulti ed ai loro familiari, nonché ai condannati in attesa di esecuzione della pena. Più specificamente, l'attività d'informazione sarà inerente alle

problematiche sociali e giuridiche dell'esecuzione penale interna ed esterna e si realizzerà, in via sperimentale, in circa 15 centri, nell'ambito di uno sportello informativo ove opereranno, oltre agli assistenti sociali, anche gli obiettori di coscienza ed i volontari.

In tal senso è stata già firmata la convenzione con il Ministero della difesa per l'impiego degli obiettori presso i centri di servizio sociale per adulti ed è in corso un processo di raccordo con i maggiori organismi di volontariato penitenziario, in relazione alla collaborazione per la realizzazione dello sportello in questione.

Per completezza, chiedo che la Presidenza consenta la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di una tabella contenente i dati relativi ai detenuti scarcerati *ex* articolo 656, comma 5, della legge Simeone, dall'entrata in vigore della stessa fino al 2 marzo 1999.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

L'onorevole Simeone ha facoltà di replicare.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, non sono assolutamente soddisfatto della sua risposta, anche perché le assicurazioni che ella ha fornito sono totalmente in contrasto con le dichiarazioni rese ultimamente dal ministro dell'interno. Pare che si debba andare ad una rivisitazione di tutta la materia disciplinata dalla legge del 1975, che ha modificato l'ordinamento penitenziario, dalla cosiddetta legge Gozzini e dalla legge n. 165 del 27 maggio 1998.

Quindi, le sue assicurazioni sono in contrasto con quelle del ministro dell'interno, mi auguro che le stesse possano trovare conferma e che non si crei un contenzioso tra il ministro della giustizia e quello dell'interno. Dico questo perché da un po' di tempo a questa parte assistiamo ad una gara tra i ministri: se il ministro della giustizia fa quelle dichiarazioni che sono sotto gli occhi di tutti perché le leggiamo sui giornali, se è così sollecito nel rampognare gli avvocati che

si astengono dalle udienze per protestare legittimamente contro l'invasione del potere legislativo, da parte del potere giudiziario, è molto meno accorto quando si tratta di stigmatizzare il comportamento di certe procure aduse ad infischiarne letteralmente delle disposizioni legislative.

Per tornare in argomento, il caso a cui mi riferisco è quello dei tribunali di sorveglianza che impiegano ben sei mesi prima che l'istanza di un detenuto venga esaminata. Allora non bastano le buone intenzioni, occorrono fatti concreti né sono sufficienti le assunzioni di 155 assistenti sociali, contro i 670 la cui assunzione è stata prevista dalla legge n. 165 del 1998, se non viene assunto personale amministrativo, se non vengono assunti gli educatori, così come quella stessa legge prevede.

Oggi sono del tutto vanificati gli articoli 1 e 13 dell'ordinamento penitenziario, istituito con la legge n. 354 del 26 luglio 1975, il che determina quel malessere generale, quell'affanno nella vita carceraria che sta contrassegnando tutti gli istituti di pena del nostro paese.

Non è soltanto la morte di Silvana Giordano sotto gli occhi del suo bambino di tre anni a destare lo sconcerto ed il grande rammarico per una legislazione assolutamente non all'altezza di un paese che si possa definire civile, ma sono i tanti altri suicidi che avvengono nelle carceri italiane che dimostrano quanto sia precaria la situazione da un punto di vista non solo trattamentale (che pure la legislazione in atto dovrebbe esaltare, sublimare) ma anche igienico e abitativo.

Occorre una revisione completa o, meglio, una piena affermazione di quanto è contenuto nella legislazione attuale per evitare i numerosi suicidi che si registrano. Non mi riferisco soltanto alla vicenda di Silvana Giordano; mi sembra che nell'anno 1998 vi siano stati ben 14 suicidi, un numero che suscita un grande allarme da un punto di vista carcerario oltre che da un punto di vista morale. Ciò significa che la riforma del 1975 è fallita miseramente, mentre dobbiamo far sì che lo spirito di quella riforma venga attuato

e che le norme successive (la legge Gozzini e la cosiddetta legge Simeone) esplichino compiutamente i propri effetti.

Concludo con la raccomandazione di dare direttive non solo al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ma soprattutto ai tanti tribunali di sorveglianza che impiegano tempi biblici per fissare le udienze per le istanze legittimamente presentate dai tanti detenuti.

(Trasferimento del detenuto Luigi Doria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Taradash n. 3-02779 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 7*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il detenuto Luigi Doria è stato effettivamente trasferito, con provvedimento in data 13 maggio 1998, dalla casa circondariale di Rebibbia all'istituto di Castrovillari, come premesso dall'interrogante. Il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha precisato al riguardo che il trasferimento è stato disposto a causa dell'affollamento in quel periodo degli istituti penitenziari romani; situazione, quest'ultima, che si verifica frequentemente e che impone, a volte, il trasferimento di detenuti in altri istituti al fine di assicurare a tutti un trattamento penitenziario dignitoso e conforme a quanto previsto dall'ordinamento penitenziario.

La capacità recettiva degli istituti penitenziari è del resto diversa nelle varie regioni e ciò rende inevitabile, talvolta, l'assegnazione in istituti ubicati in luoghi che non coincidono con la residenza dei detenuti stessi. L'amministrazione penitenziaria cerca comunque di limitare al massimo che ciò si verifichi, proprio per facilitare i contatti tra i detenuti e i loro familiari, nel rispetto delle finalità perseguite dall'ordinamento.

Il signor Doria, dall'11 marzo 1999, è ristretto nella casa circondariale di Napoli per motivi di giustizia; al termine del

periodo verrà ritradotto all'istituto penitenziario di assegnazione e cioè alla casa circondariale di Castrovillari.

Per quanto concerne l'istanza di trasferimento, si comunica che il signor Doria ha recentemente richiesto di poter essere trasferito, per motivi di lavoro, in uno dei seguenti istituti penitenziari: Santa Maria Capua Vetere, Secondigliano, Carinola e Gorgona.

Non si è potuto allo stato accogliere la richiesta, ostandovi esigenze di sovraffollamento negli istituti penitenziari campani; invece, per quanto concerne la sede di Gorgona, tale istituto, attese le peculiari caratteristiche dei programmi lavorativi cui attualmente è improntata l'impostazione della struttura, non offriva concrete possibilità di impiego per il signor Doria.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

MARCO TARADASH. Signor sottosegretario, ero già a conoscenza dei fatti esposti nella sua risposta, tant'è che vi ho fatto riferimento nella mia interrogazione. Non è questo quello che chiedevo. Io chiedevo quali provvedimenti intendesse adottare il Governo per assicurare al signor Doria l'opportunità di incontrare i propri familiari con il trasferimento presso un altro carcere.

Lei, signor sottosegretario, mi ha risposto che ciò non è possibile perché le carceri sono sovraffollate. Lo so, tuttavia, questa è una situazione difficile. Il signor Doria deve rimanere alcuni anni in carcere e vorrebbe mantenere un rapporto con la propria famiglia, com'è suo diritto.

Il signor Doria era stato destinato al carcere romano di Rebibbia e la moglie si era trasferita presso la sorella dello stesso, per poter rimanere vicina al marito e vederlo di tanto in tanto.

Il signor Doria chiedeva di essere trasferito in un carcere vicino alla città di Napoli, luogo della sua residenza, oppure, in un carcere più lontano — lei, signor sottosegretario, propone addirittura l'isola di Gorgona — per poter lavorare ed uscire dal carcere con qualche soldo in tasca e

non dover necessariamente commettere altri delitti.

Se uno dei compiti dell'istituzione carceraria è quello di rieducare e di fornire opportunità di reinserimento nella società, allora dobbiamo riconoscere, in questo caso, il fallimento assoluto dell'istituzione stessa: di fronte ad un detenuto che non ha subito alcuna sanzione disciplinare e chiede soltanto di poter espiare la propria pena in condizioni tali da non dover rientrare in carcere il giorno dopo che ne è uscito, nonché di uscirne non prostrato psicologicamente per la lontananza dai propri familiari, l'unica risposta che viene data è che, purtroppo, le carceri sono sovraffollate.

Sono, pertanto, assolutamente insoddisfatto. L'impotenza manifestata dal Governo — che non accenna neppure una risposta all'interrogazione, ma si limita semplicemente a riferire quanto era scritto nell'interrogazione stessa — è particolarmente deludente.

(Situazione del carcere di Bellizzi Irpino e trattamento dei detenuti tossicodipendenti)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Taradash n. 3-02988 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 8*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARETTA SCOCA, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, l'onorevole Taradash chiede se siano state accertate responsabilità in capo alla direzione del carcere di Bellizzi Irpino in relazione alle morti di Salvatore Nocerino e Silvana Giordano, avvenute, rispettivamente, il 29 agosto 1997 ed il 24 maggio 1998. Al riguardo, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha fornito le seguenti notizie.

Dall'indagine amministrativa svolta dal provveditorato generale della Campania è risultato che il Nocerino, arrestato il 3 maggio 1996, con fine pena al 20 agosto

2000, in data 28 agosto 1997 era rientrato nell'istituto di Avellino dopo aver fruito di un permesso premio concesso dal magistrato di sorveglianza. All'atto dell'ingresso nel penitenziario, il Nocerino è stato sottoposto a visita medica ed al prelievo del sangue diretto ad accertare la presenza di sostanze stupefacenti eventualmente assunte durante il periodo della fruizione del predetto permesso. Quindi, è stato allocato, intorno alle ore 17 del 28 agosto 1997, nella cella appositamente destinata dalla direzione dell'istituto per farvi soggiornare temporaneamente i detenuti all'atto del rientro successivamente alla fruizione del permesso, in attesa dell'esito dei predetti esami, per un minimo di 24 ore. Nella notte tra il 28 ed il 29 agosto 1998, l'agente di turno nel reparto ove era ospitato il Nocerino ha effettuato il giro di ispezione poco dopo mezzanotte.

Durante la predetta ispezione, secondo quanto dichiarato dal medesimo, il Nocerino era intento a seguire i programmi televisivi ed aveva anche rivolto un saluto verso il personale che era in ispezione. Verso l'una di notte, in occasione di un ulteriore giro di controllo, notava che il Nocerino era in posizione leggermente supina, come se stesse dormendo. Verso le due l'agente di servizio notava che il Nocerino conservava ancora l'identica posizione di un'ora prima. A questo punto chiamava il Nocerino, che non rispondeva. Veniva immediatamente aperta la porta e chiamato il sanitario, il quale non poteva che constatare la morte, a suo avviso avvenuta circa un'ora prima. L'agente di custodia era stato probabilmente ingannato dalla posizione assunta dal Nocerino un'ora prima, che faceva supporre che fosse intento a vedere la televisione.

Sulla base di tali elementi si è ritenuto che non fossero ravvisabili responsabilità a carico degli operatori penitenziari. In relazione alla morte del Nocerino, l'autorità giudiziaria ha proceduto per i reati previsti dagli articoli 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 e 586 del codice penale. Poiché sono rimasti ignoti gli autori del reato, il

procedimento è stato archiviato con decreto del GIP in data 10 dicembre 1997.

Per quanto concerne il decesso della detenuta Silvana Giordano, si comunica quanto segue. La Giordano era stata arrestata il 15 ottobre 1996 ed aveva come posizione giuridica quella di definitiva con il fine pena previsto per la data del 17 gennaio 2004, quale condannata per i reati di furto aggravato e rapina. La medesima, ristretta nell'istituto di Avellino sin dal giorno dell'arresto ed ubicata in cella singola unitamente al figlio minore, ha posto in essere il gesto autosoppressivo mediante impiccagione con l'ausilio di una striscia di stoffa legata a forma di cappio alle sbarre della finestra della cella. La detenuta era tossicodipendente e, come tale, era seguita dal centro di servizio sociale di Avellino. Sulle cause, le circostanze e le modalità del decesso è stata disposta visita ispettiva affidata al provveditore regionale della Campania.

Per quanto concerne le presunte molestie sessuali subite dalla signora Giordano, si rappresenta che nella relazione resa dal predetto provveditore si dà atto che il regime di vita vigente nella sezione femminile della casa circondariale di Avellino è organizzato secondo regole severe che comportano, tra l'altro, la previsione della chiusura in cella delle detenute che non si recano al lavoro, al passeggio, ai corsi o nei locali adibiti alle attività in comune. Tali regole hanno altresì il fine di prevenire la possibilità del verificarsi di atti di molestia sessuale.

Per quanto concerne il decesso della detenuta, la stessa relazione esclude responsabilità di natura disciplinare a carico del personale o delle altre detenute.

Nel corso della carcerazione ad Avellino, il magistrato di sorveglianza aveva dichiarato inammissibili quattro istanze di permesso premio avanzate dalla signora Giordano in data 21 luglio 1997, 18 agosto 1997, 22 dicembre 1997 e 16 marzo 1998, poiché non risultava espiata la pena minima, pari ad un quarto delle pene inflitte in cumulo, per accedere ai permessi premiali. In data 9 aprile 1998, essendo divenuta ammissibile l'istanza, la detenuta

aveva beneficiato di un permesso premio di cinque giorni concesso dal magistrato di sorveglianza nel corso del quale non si erano verificate trasgressioni di sorta alle prescrizioni imposte.

Nel fornire le notizie di cui sopra, il magistrato di sorveglianza di Avellino ha precisato che l'esecutività del permesso era stata confermata nonostante la severa ammonizione inflitta alla detenuta per un episodio disciplinare verificatosi il 2 aprile 1998 e che aveva coinvolto altra detenuta, successivamente trasferita nella casa circondariale di Arienzo. Ha aggiunto altresì che, durante le udienze avute nella casa circondariale, la signora Giordano non aveva mai segnalato particolari problematiche personali o di relazione, mentre dimostrava un forte interesse per la concessione dei permessi premiali e, in prospettiva, delle misure alternative al carcere. La sua posizione giuridica, infatti, non le aveva consentito di beneficiare di alcuna delle misure previste dall'ordinamento penitenziario per le detenute madri. Lo stesso magistrato ha comunicato, infine, che mai nel corso delle udienze sono stati invece segnalati, né dalla Giordano né dalle altre detenute della sezione, problemi di relazione con gli operatori penitenziari, con le vigilatrici e con le altre detenute.

Nella stessa data del decesso della signora Giordano, la procura della Repubblica presso la pretura di Avellino formava il fascicolo processuale n. 844/98 e, in pari data, veniva conferito l'incarico al consulente tecnico di accertare le cause della morte e disposta l'acquisizione della cartella clinica, di tutta la corrispondenza rinvenuta presso la cella della detenuta e di tutti gli atti relativi alle indagini amministrative svolte.

Nell'ambito delle indagini venivano assunti a sommarie informazioni il convivente della signora Giordano, il medico di guardia e gli agenti di custodia in grado di riferire sui fatti. Il predetto ufficio giudiziario formava quindi autonomo fascicolo processuale per il reato previsto dall'articolo 572 del codice penale (maltrattamenti).

In data 2 giugno 1998, all'esito di ulteriore attività istruttoria, nel corso della quale venivano assunte sommarie informazioni, tra gli altri, da una vigilatrice penitenziaria e dalla detenuta con la quale la Giordano aveva avuto l'episodio disciplinare del 2 aprile 1998, la procura presso la pretura trasmetteva gli atti alla procura della Repubblica presso il tribunale, ipotizzando i reati previsti dall'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio) e dall'articolo 609-*bis* del codice penale (violenza sessuale).

In data 7 luglio 1998 veniva formato un fascicolo processuale, riunito agli atti del procedimento principale, nel quale veniva inserita una missiva, fatta pervenire da un detenuto, nella quale il predetto faceva riferimento al decesso della signora Giordano.

In data 16 settembre 1998, venivano depositati gli esiti della consulenza tecnica di ufficio sulla salma della signora Giordano che accertavano la compatibilità dell'ipotesi di suicidio ed escludevano eventuali fattori esterni o la somministrazione di droghe o alcolici tali da coartare o condizionare la volontà della detenuta.

Da parte della procura presso il tribunale veniva svolta ulteriore attività istruttoria. In particolare, venivano dapprima assunte sommarie informazioni dall'onorevole Ernesto Caccavale, il quale depositava copia di una lettera inviata dal predetto detenuto, nella quale si segnalava la situazione di disagio della defunta Silvana Giordano all'interno del carcere, facendo presente di aver appreso detta circostanza a seguito di frequenti scambi epistolari con la stessa signora Giordano.

Il parlamentare europeo segnalava altresì l'opportunità di escutere due esperte psicologhe presso il carcere, che lo avevano contattato all'indomani del decesso della Giordano.

Venivano quindi assunte ulteriori sommarie informazioni dalla madre e dalla sorella della detenuta, nonché dalla psicologa che da molto tempo seguiva la Giordano. Veniva infine sentito un altro detenuto in merito alle circostanze relative alla morte della donna.

All'esito dell'istruttoria, in data 12 febbraio scorso, la procura della Repubblica presso il tribunale di Avellino formulava richiesta di archiviazione, e in data 4 marzo ultimo scorso la madre e la sorella della detenuta proponevano opposizione alla richiesta di archiviazione.

Il giudice non si è ancora pronunciato.

La procura della Repubblica presso il tribunale ha precisato che la richiesta di archiviazione è stata formulata per la insussistenza di elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio, non essendo emersi all'esito delle indagini elementi di riscontro concreto alle ipotesi di abusi sessuali ai danni della detenuta da parte di altre detenute o di vigilatrici, né violazioni dei regolamenti in materia di vigilanza e di sicurezza interna tali da pregiudicare un tempestivo soccorso al momento del suicidio o tali da agevolare in qualche modo la realizzazione.

Quanto al fenomeno della tossicodipendenza e ai possibili interventi in chiave di recupero e reinserimento sociale, si evidenzia che la normativa vigente prevede, in particolare, la possibilità di realizzare sia strutture autonome riservate ai tossicodipendenti, sia reparti opportunamente attrezzati negli ordinari istituti di pena, per la cura e la riabilitazione degli stessi.

Sotto il profilo organizzativo e gestionale, le linee di intervento dell'amministrazione penitenziaria sono finalizzate allo sviluppo, in ogni territorio regionale, di istituti o sezioni a custodia attenuata con maggior valenza trattamentale, nonché alla predisposizione di appositi percorsi di riabilitazione per i tossicodipendenti negli istituti di detenzione ordinaria ovvero attraverso il passaggio alle aree a custodia attenuata o, infine, attraverso l'ammissione a misure alternative alla detenzione.

L'esperienza positiva fin qui maturata negli istituti a custodia attenuata ha stimolato l'amministrazione all'adozione di ulteriori iniziative in tal senso.

La più recente, denominata « Progetto Teseo ed Arianna », proposta dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

ha ricevuto l'approvazione della Presidenza del Consiglio dei ministri (dipartimento degli affari sociali) e con decreto 5 giugno 1998 è stato disposto il finanziamento sul fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga del progetto in questione.

Quest'ultimo è precipuamente destinato agli istituti a custodia attenuata impegnati in programmi terapeutici e riabilitativi di gruppo finalizzati ad un reinserimento « personalizzato » nella comunità libera di persone affette da problemi di tossicodipendenza.

È stato previsto di realizzare l'iniziativa di cui stiamo parlando presso 17 istituti penitenziari (ivi compresa Roma-Rebibbia) all'interno dei quali è contemplata l'istituzione di apposite sezioni a custodia attenuata.

L'iniziativa è stata peraltro estesa di recente ad altri due istituti.

Il progetto prevede, in sintesi, l'attivazione di un programma di servizi e interventi a favore di 25-30 detenuti particolarmente motivati ed in buone condizioni generali di salute fisiopsichica nell'arco di 8-12 mesi, volto a rendere protagonista ciascun individuo di una prospettiva di risocializzazione e promozione di interessi culturali, espressivi e formativi.

La relazione di aiuto che viene offerta a livello individuale sarà integrata da un'azione in cui la persona entra a far parte di un gruppo che si prefigge obiettivi concreti e modalità attive di partecipazione alle iniziative individuate dai componenti del gruppo stesso con il contributo dei tecnici competenti che fungono più da facilitatori che da erogatori di un servizio. A tale fine è prevista la costituzione di un gruppo di aiuto e di sostegno psicologico, di un laboratorio di progettazione culturale, di un laboratorio artigianale polivalente e di un gruppo di espressività corporea e di attività medico-sportiva.

Non va dimenticato che un contributo all'effettiva soluzione del problema potrà aversi con l'attuazione della delega al Governo per la razionalizzazione del ser-

vizio sanitario nazionale e con l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento di tale servizio.

Deve essere, infine, ricordata la proposta di legge di prossima approvazione da parte del Parlamento che prevede nuove disposizioni in materia di esecuzione della pena e di applicazione di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da gravi infermità, da AIDS conclamata e da gravi insufficienze immunitarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

MARCO TARADASH. Nei pochi minuti a mia disposizione non interverrò sull'ultima questione posta. Apprezzo i progetti sperimentali: è certamente interessante un progetto che riguarda trenta tossicodipendenti su decine di migliaia che entrano nelle nostre carceri, ma non rappresenta una risposta.

Torno ai casi che ho richiamato nella mia interrogazione. Ho fatto l'ipotesi, tratta dalla stampa locale, che il detenuto Salvatore Nocerino sia morto perché aveva ingerito, prima di entrare nel carcere, un ovulo contenente cocaina. Vi sarebbe una perizia medico-legale che conferma questa mia ipotesi. Non mi sembra che da ciò si traggano conseguenze, a giudicare dalla risposta del sottosegretario. Sarebbe logico domandarsi perché un poveraccio come Salvatore Nocerino avrebbe portato in carcere un ovulo di cocaina che sarebbe all'origine della sua morte. Questa complicata operazione non era certo necessaria per consumare personalmente la cocaina! La ragione è che nel carcere vi era qualcuno che glielo aveva commissionato.

È stata condotta un'inchiesta per conoscere con quali detenuti fosse in contatto Salvatore Nocerino, chi avrebbe potuto commissionargli questo acquisto? È vero che nel carcere di Bellizzi Irpino vi sono quattro o cinque boss della camorra o del narcotraffico che possono affidare compiti di questo genere a detenuti in libera uscita per ricompensarli con poche

lire, considerato che si tratta generalmente di disgraziati senza un soldo?

Mi sembra che l'amministrazione del carcere di Bellizzi Irpino non abbia fatto nessuna inchiesta. Salvatore Nocerino è morto, se ne prende atto e si aspetta il prossimo. Francamente è poco, signor sottosegretario! Tornerò a formulare questa interrogazione perché voglio sapere se questi problemi siano stati posti. Esiste un gruppo di boss che governa il carcere di Bellizzi Irpino? La morte di Salvatore Nocerino è stata provocata dall'ovulo con la cocaina? A chi Nocerino intendeva portare la cocaina? Sono stati presi provvedimenti? Riformulerò queste domande perché — lo ripeto — non ho ricevuto risposta.

Mi sembra che rispetto alla vicenda di Silvana Giordano sia stato fatto qualcosa in più da parte della magistratura, che ha cercato di approfondire le cause del suicidio di una giovane tossicodipendente che si è uccisa in cella davanti ad un bambino di due anni. Nell'inchiesta si dice che le motivazioni debbono essere ricercate nella storia infelice di Silvana Giordano.

Ho fatto cenno alle lettere che la Giordano aveva inviato ad un altro detenuto e alla visita del collega europeo Caccavale. In quelle lettere vi era una denuncia precisa. La Giordano era perseguitata, subiva molestie sessuali e non aveva ricevuto aiuto dalla direzione del carcere. Questi sono i problemi. Vi è stata un'inchiesta, ma in questo caso non si è arrivati a conclusione. Ne prendo atto, ma rimane il problema del carcere di Bellizzi Irpino nel quale, evidentemente, questi avvenimenti sono accaduti. Magari non vi sarà nessuna responsabilità da parte di chi dirige il carcere, ma bisogna accertare fino in fondo se questa serie di eventi luttuosi è del tutto casuale, è legata alle condizioni di vita nelle nostre carceri, al fatto che in carcere ci vanno prevalentemente i poveracci, i quali non trovano né fuori né dentro occasioni per cambiare vita, o se è dovuta al fatto che i tossicodipendenti (tranne i più meritevoli; trenta l'anno su 30 mila) sono buttati in cella a trascorrere il tempo della detenzione. Ciò

sapendo benissimo che subito dopo rientreranno in carcere, perché fuori non cambia nulla, né le leggi che li riportano in carcere costringendoli a commettere delitti per pagare il prezzo del mercato nero, né, certamente, condizioni di sostegno sociale che possano indirizzarli ad altre attività.

Può darsi peraltro che quegli eventi siano legati soltanto alla normalità — del tutto abnorme — delle condizioni di vita nelle nostre carceri o che, invece, vi sia qualcosa da approfondire. Tornerò comunque a proporre interrogativi ed a presentare interrogazioni perché la risposta del Governo non è per nulla soddisfacente.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non intendo discutere la decisione da lei assunta di espellere il collega Cento, perché so trattarsi di una decisione che nessun Presidente assume a cuor leggero o con piacere. Tuttavia, rispetto all'episodio di un collega che ha interrotto — evidentemente in termini impropri — l'onorevole sottosegretario perché si riteneva insoddisfatto della risposta che stava ricevendo, forse al danno dell'espulsione si aggiunge anche la beffa di non aver potuto poi effettivamente né ricevere completamente risposta, né manifestare la propria insoddisfazione nella sede propria.

Le chiederei pertanto, Presidente, di mantenere se possibile all'ordine del giorno l'interrogazione dell'onorevole Cento e di farne ripetere quanto prima lo svolgimento in un clima ed in una seduta che sicuramente saranno corretti. Ciò nell'interesse dell'Assemblea e dello stesso collega, nonché per rispetto dell'onorevole sottosegretario, al quale si darà modo di completare la sua risposta.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vito. Effettivamente, quando mi trovo a dover assumere decisioni come questa —

per fortuna molto rare — verso in grave imbarazzo. In questi momenti, infatti, ho la rappresentazione esatta della responsabilità che concerne al potere che, forse immeritatamente ed immodestamente, sono chiamato ad interpretare. Io, però, devo certo tutelare la funzione del deputato, ma anche il regolamento ed il rispetto fra le varie funzioni che qui si esercitano. Noi siamo soliti richiamare il Governo al rispetto che deve all'Assemblea ma che anche quest'ultima deve all'esecutivo. Tra l'altro, l'onorevole Cento avrebbe potuto compiutamente esprimere la sua insoddisfazione a tempo e a modo.

Comunque, onorevole Vito, la ringrazio di avermi dato l'opportunità di risolvere in modo penso soddisfacente per tutti questa vertenza. Naturalmente, mi riservo di parlare con il Presidente della Camera sull'opportunità regolamentare della proposta che lei avanza, cioè della possibilità di mantenere all'ordine del giorno le interrogazioni in questione.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 18 marzo 1999, alle 9:

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Gramazio (Doc. IV-quater n. 64).

— *Relatore:* Saponara.

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante perso-

nale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324).

GALATI ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453).

FOLENA e MASSA: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600).

PALMA ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210).

GASPARRI: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge*:

SARACENI ed altri; SODA; NERI; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; PISANU ed altri: Modifiche al codice di procedura penale in materia di intercettazioni tele-

foniche e al codice penale in materia di segreto e di pubblicazioni di atti del procedimento penale (111-595-2313-2773-3461).

— *Relatore*: Saraceni.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 3369 — Norme in materia di attività produttive (*Approvato dal Senato*) (5627).

— *Relatore*: Labate.

5. — Seguito della discussione delle mozioni Frattini ed altri n. 1-00343 e Domenici ed altri n. 1-00355 in materia di finanziamento delle funzioni conferite agli enti territoriali in attuazione della legge n. 59 del 1997.

(Ore 15)

6. — Interrogazioni.

La seduta termina alle 18.

TABELLA CITATA DAL SOTTOSEGRETARIO SCOCA
NELLA RISPOSTA ALL'INTERROGAZIONE SIMEONE N. 3-02463.

DETENUTI SCARCERATI EX LEGGE SIMEONE DAL 27/5/98 AL 2/03/99

MESE	DONNE	UOMINI	TOTALE
GENNAIO '99	1	47	48
FEBBRAIO '99	1	39	40
MARZO '99	0	1	1
GIUGNO '98	3	39	42
LUGLIO '98	14	167	181
AGOSTO '98	7	91	98
SETTEMBRE '98	0	62	62
OTTOBRE '98	5	84	89
NOVEMBRE '98	5	65	70
DICEMBRE '98	4	54	58
TOTALE	40	649	689

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA**DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**DOTT. PIERO CARONI*

Licenziato per la stampa alle 20,20.